

Luca e Vita 1948

N. 20

RIVISTA MISSIONARIA

Organo dell'Unione Missionaria del Clero in Italia

SOMMARIO

- Saturazione spirituale.
- Stato di "pericolosità" nel mondo missionario.
- Documentazioni "Fides".
- Il Sacerdote e la cooperazione missionaria.
- Cooperazione missionaria italiana.
- Pasqua missionaria.
- 80.000 operai italiani in missione?
- La Chiesa etiopica verso Roma?
- Perché le Missioni Cattoliche?
- Elenco delle pubblicazioni.

SOLIDARIETA' SACERDOTALE

Abbiamo numerosi progetti da attuare per sviluppare sempre più il nostro movimento sacerdotale-missionario; ma siamo costretti, purtroppo, a segnare il passo per mancanza di mezzi finanziari.

Ci aiutino i nostri confratelli sacerdoti, soci dell'Unione Missionaria:

1) - VERSANDO CON PUNTUALITA' LA QUOTA ANNUA.

Vi sono 12.000 soci che non hanno ancora versato la quota per il 1947; e ve ne sono oltre 7.000 che debbono versare anche la quota del 1946.

2) - FACENDOSI — chi lo può — SOCIO BENEMERITO (L. 5.000 una volta tanto) o SOCIO BENEFATTORE INSIGNE (L. 10.000 una volta tanto).

I soci benemeriti e benefattori insigni, oltre ad uno speciale diploma, riceveranno in omaggio: i primi (i benemeriti) uno dei seguenti libri a loro scelta:

INCONTRO AI FRATELLI SEPARATI DI ORIENTE **SACERDOS** **LUCI FRA LE TENEBRE**
Per le vocazioni. Esempi missionari.

pag. 600

pag. 350

pag. 464

i secondi (gli insigni) riceveranno in omaggio tutti e tre i volumi.

3) - PROCURANDOCI OFFERTE ANCHE DA PARTE DI LAICI E DI ENTI.

per es. Diocesi, Parrocchie, Seminari, Associazioni, Banche, ecc. ecc.

A beneficio spirituale dei soci e dei benefattori il Direttore Nazionale celebra il 1° Giovedì e 1° Venerdì di ogni mese la S. Messa, e per le loro intenzioni pregano ed offrono sacrifici al Signore un gruppo di Monache di un *poverissimo* monastero di clausura, che si sono spontaneamente offerte ad aiutare in tal modo prezioso la nostra Unione Sacerdotale Missionaria.



A norma dell' art. 28 del Regolamento dell' Unione, il prossimo numero di « Rivista Missionaria », non verrà inviato ai Soci che non abbiano versato la quota per l'anno 1947.

CHE COSA ATTENDO-
NO DAI SACERDOTI,
IN QUEST'ORA TRAVA-
GLIATA, LE MISSIONI
CATTOLICHE?

A questa domanda ri-
sponde esaurientemente il
libro:

SACERDOTE E MISSIONARIO

Guida teorico - pratica
per il sacerdote che vuol
vivere tutte le giornate
della sua vita in unione
col *Primo Missionario* che
ripete anche oggi, special-
mente ai suoi ministri:

« Et alias oves habeo
quae non sunt ex hoc ovi-
li, et illas oportet me ad-
ducere ».

Richiederlo alla Unione
Missionaria del Clero in
Italia - Via Propaganda,
n. 1-c - ROMA.

Prezzo del volume

L. 125

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L.

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **1-13177** intestato a:

Unione Missionaria del Clero in Italia
Via Propaganda, 1c - ROMA

Addi 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

N.
del bollettario ch. 9

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAMMI
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L.

Lire

(in lettere)

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **1-13177** intestato a:

Unione Missionaria del Clero in Italia
Via Propaganda, 1c - ROMA

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

Addi 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Tassa di L.

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Cartellino numerato
del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L.

Lire

(in lettere)

eseguito da

sul c/c N. **1-13177** intestato a:

Unione Missionaria del Clero in Italia
Via Propaganda, 1c - ROMA

Addi 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

DIOCESI:

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiestro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni e correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versamenti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. dell'operazione
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.



Il Verificatore

INDICE DEL LIBRO

- La benedizione del S. Padre.
- Lettera del Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide.
- Il perchè del libro.

I PARTE

- Spiritualità missionaria.
- Le sorgenti della spiritualità missionaria..
- Le motivazioni di attualità della spiritualità missionaria.

II PARTE

- Il tesoro nascosto.
- Sacerdozio missionario.
- La preghiera della Chiesa.
- Predicazione apostolica.
- La nostra Messa e i Sacramenti.

III PARTE

- Ora eucaristica.
- Quadretti Mariani.
- Atto di consacrazione all'Apостolato.

IV PARTE

- Il braccio di S. Francesco Saverio.
- S. Francesco Saverio (elevazione).
- Esame di coscienza.

V PARTE

- La "Giornata" alla luce dell'Enciclica « Mediator Dei ».

RIVISTA MISSIONARIA

ORGANO UFFICIALE DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO IN ITALIA

DIREZIONE: ROMA - VIA PROPAGANDA N. 1c - TELEFONO 65554 - C. C. Postale 1/13177

Abbonamento annuo Lire 200 — Gratis per i Soci dell' U. M. d. C.

SATURAZIONE SPIRITUALE

Pubblichiamo in questo primo numero dell'anno 1948 una rapida rassegna del mondo missionario, scritta, per la nostra Rivista, dal P. Tragella, Missionario Apostolico.

Invitiamo i nostri lettori a meditare sullo stato di « pericolosità » in cui si trovano le Missioni Cattoliche a causa, soprattutto, dell'avanzarsi del comunismo, il nemico moderno più temibile per il cristianesimo, sia in terra di missione, come qui in terra cattolica.

Nei metodi, nella tattica di lotta questo avversario inconciliabile sa adattarsi a popoli e a nazioni, ma lo scopo finale è identico ovunque: la cristianizzazione del mondo. La conoscenza delle « prodezze » compiute in terra missionaria può servire — e serve di fatto — a mettere noi in

guardia per la difesa dei nostri fedeli e delle nostre istituzioni cristiane.

« Urge saturare di spirito soprannaturale ogni attività affiancatrice delle Missioni » conclude la sua esposizione il P. Tragella, onde ottenere da Dio abbondanza di grazia e di aiuti, per superare favorevolmente questo stato di « pericolosità ».

Tale opera di « saturazione » rientra nei compiti della Unione Missionaria del Clero istituita « per infiammare il cuore dei sacerdoti di tanto amore per la conversione di tutto il mondo a Cristo ». E la preghiera — che noi concepiamo come quotidiana immolazione della vita e di tutte le sue espressioni, alla gloria di Dio e la salvezza delle anime — è conseguenza necessaria dell'amore.

TELEGRAMMA A NOME DEL S. PADRE IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DELLA 2ª GIORNATA SACERDOTALE MISSIONARIA

CITTÀ DEL VATICANO 2-12-1947

Affinchè la bene ispirata iniziativa della GIORNATA SACERDOTALE MISSIONARIA abbia dal Clero d'Italia celebrazione degna dei suoi santi fini e dia frutti di preghiera e di carità adeguati alla grande causa della propagazione della fede nel mondo Sua Santità invoca dal Divino Spirito la più larga effusione di zelo missionario ed invia di cuore a quanti parteciperanno alla pia affermazione di sacerdotale solidarietà, l'implorata Apostolica Benedizione.

MONTINI Sostituto

Se riuscissimo ad organizzare « i cuori » di tutti i sacerdoti del mondo per far loro sentire simultaneamente e assillantemente più che il dovere, il bisogno dell'apostolato a favore di tutte le anime, noi avremo vinto — per quel che dipende da noi come sacerdoti — la battaglia per il Regno di Cristo.

Per questa organizzazione di cuori lavora l'Unione.

Lo ricordino i sacerdoti che le hanno dato il nome, e quanti, non avendo approfondito questa altissima finalità, tacciono di poca vitalità gli Organi Centrali, chè non si dimostrano convinti della necessità di lavorare facendo chiasso! Lo ricordino quanti non leggono Rivista Missionaria « perchè i suoi scrittori sono degli idealisti, che vivono fuori della realtà; oggi invece bisogna scendere ai problemi quotidiani della vita ».

Per noi il problema quotidiano della vita, vero e proprio, è questo: lavorare per avere accanto a noi Dio con la sua Grazia, con i suoi aiuti particolari, come particolari sono le difficoltà in cui si trova oggi l'apostolato cattolico. Per noi, da questo problema dipendono tutti gli altri, compreso quello di trovare il pane quotidiano per gli affamati.

* * *

« Saturare di spirito soprannaturale ogni attività affiancatrice delle Missioni ». A tal fine abbiamo, fin dal 1946, invitato il Clero d'Italia ad una Giornata di meditazione, di preghiera e di propositi sotto la guida del Patrono di tutte le Missioni Cattoliche: S. Francesco Saverio.

Il nostro invito, per grazia di Dio, ha trovato rispondenza entusiastica, anche da parte del clero di molte altre Nazioni, dove Vescovi, Sacerdoti e Missionari, hanno fatto eco alla Augusta parola del Papa esprimendo la loro viva soddisfazione che « l'Unione Missionaria Italiana si sia fatta promotrice di una iniziativa, che gioverà, più di ogni altra attività, alle necessità della Fede nell'ora presente ».

Ma la Giornata del 3 dicembre non è che un « incontro » di anime sacerdotali: noi vogliamo invece creare un clima, uno stato, un abito di soprannaturalità sacer-

dotale; vogliamo convincere tutti i nostri confratelli a vivere quotidianamente la loro vita, i loro misteri, il loro apostolato — ovunque si svolga — nella luce di Cristo, Redentore di tutte le anime, il cui diritto all'omaggio di tutti gli uomini deve essere sentito da ognuno di noi come una responsabilità personale e la sua attuazione come un onore incomparabile da meritare la incondizionata dedizione di tutta la nostra vita.

A questo programma sono indirizzate tutte le possibilità degli Organi Centrali dell'Unione; la sua stampa — specialmente Rivista Missionaria —, le sue pubblicazioni, le adunanze, la corrispondenza ed ogni altro mezzo di propaganda: ed al raggiungimento di questo ideale sono chiamati a lavorare, soprattutto, i nostri Direttori Diocesani la cui competenza non si restringe a riscuotere la quota annua dei soci, o a firmare le domande per ottenere i privilegi. Anche ciò ci vuole, ma non è il compito sostanziale.

Prima di essere un esattore il Direttore Diocesano deve essere un suscitatore di entusiasmo, un prezioso ed indispensabile collaboratore della Direzione Nazionale per il raggiungimento di tutte le mete a cui mira la Unione Missionaria.

Per aiutare i nostri sacerdoti ad arrivare dove ci siamo proposti di giungere, abbiamo preparato un libro a cui abbiamo dato il titolo di: « Sacerdote e Missionario ».

In un primo tempo pensavamo di farne un brevissimo vade-mecum per la Giornata Sacerdotale del 3 dicembre di ogni anno, ma poi la materia si è andata moltiplicando nelle mani del compilatore, che ne è venuto fuori un volume di 150 pagine e, a nostro giudizio, molto adatto per quel lavoro di « saturazione spirituale » che deve stare tanto a cuore a tutti i nostri sacerdoti, i quali troveranno nel libro una vera guida teorico-pratica per ogni sacerdote che vuol vivere tutte le giornate della sua vita in unione col Primo Missionario, che ripete anche oggi, specialmente ai suoi ministri: et alias oves habeo quae non sunt ex hoc ovili et illas oportet me adducere.

Stato di "pericolosità", nel mondo missionario

Parlando nell'ultimo articolo (vedi *Rivista Missionaria* 1947, n. 2) della fine dell'isolamento religioso delle Missioni, come di una caratteristica dell'attuale momento storico, abbiamo accennato, per ultimo, al fenomeno comunista, in quanto fenomeno antireligioso con cui l'apostolato viene oggi, assai più di ieri, a contatto nei paesi di Missione.

A non molti mesi di distanza, la situazione del mondo, di tutto il mondo, è andata rapidamente e profondamente inasprendosi, per cui anche la situazione delle Missioni va facendosi sempre più tragica e precaria.

Ma non è di questo aspetto generale della questione che intendiamo oggi parlare, anche perchè esso è palese, di per se stesso, a tutti nella sua gravità. Vediamo piuttosto il *fenomeno comunista* come appare sul campo aperto delle Missioni, per dedurne un nuovo, cocente motivo per orientare più vivacemente la nostra spiritualità verso questo angosciante problema della salvezza del mondo non cristiano.

CINA

Nel messaggio natalizio del 1947 Pio XII ha avuto un accorato accenno alla «remota e martoriata Cina», perchè è precisamente questo grande paese che oggi subisce, più di ogni altra terra di missione, l'oppressione del più grande avversario del Cattolicesimo: il comunismo.

Le più recenti notizie che ci vengono con gli ultimi Missionari, tornati in patria, non fanno che confermare, anzi sorpassare quanto si conosceva dalle agenzie di stampa di tutto il mondo (soprattutto dalla Agenzia Fides), che cioè la situazione è oggi gravissima quale non fu mai.

Non è il caso di rivedere tutto il cammino — geografico e morale — compiuto dal comunismo cinese, che non è alle sue prime armi: ma un fugacissimo cenno è necessario per comprendere i progressi realizzati e le mètte a cui esso tende.

Si pensi che nel ventennio passato, a cominciare cioè dal 1927, il movimento co-

muniista ha attraversato tutta la Cina dal sud-est al nord-ovest per quanto essa è vasta, stabilendo, o tentando di stabilire, le sue capitali che furono successivamente *Hankow*, nel Hupeh, *Kian*, nello Kiangsi, e finalmente *Jenan*, nello Shensi.

Da tutte e tre queste centrali i comunisti vennero successivamente sloggiati, ma il terreno era stato lavorato ed un esercito approntato, e, per necessità belliche, riconosciuto.

La ritirata dei Giapponesi fu poi l'occasione, che i comunisti colsero a volo, per ristaurare il loro incontrastato dominio sui terreni evacuati, donde poi allargarono le loro conquiste, che oggi rappresentano mezza Cina, ossia quasi tutto il paese a nord del Yan Tze Kiang, ed altro ancora.

La Cina ha vinto l'invasore straniero, il Giappone, ma è stata sopraffatta da quello interno, e diventata preda della guerra civile, che la va precipitando nel caos.

Non è difficile immaginare la tragedia delle Missioni in queste successive ondate comuniste che dal 1927 ad oggi si abatterono sulla Cina. Tutta la strada da loro percorsa è costellata di episodi più o meno tragici, di cui i Missionari fecero le spese, spesso a prezzo del loro sangue, dal salesiano Mons. Versiglia al francescano P. Melotto, al vincenziano P. Anselmo.

Ma questo fu ancora un periodo sopportabile, in cui, se vittime non mancarono, le Missioni nel loro insieme, rimasero in piedi. Col 1945, invece, la situazione mutò radicalmente, ed ora siamo all'epilogo.

* * *

Il comunismo impiantandosi in una plaga ha generalmente un primo momento di tregua e quasi d'intesa coi missionari, riconoscendo che in Cina vige la libertà di coscienza, per cui ognuno resta libero di aderire alla religione che preferisce; ma è un momento fugace; ben presto, rassodando la sua posizione, il Comunismo reclama le chiese come sale di conferenze e di raduni, prima provvisoriamente lasciandole libere al mattino per la Messa, poi definitivamente impedendo il culto e

le preghiere. Reclama la casa della Missione, rilegando i Padri in una o due stanze: chiude le scuole cattoliche, obbligando tutti i ragazzi e i giovani a frequentare quelle comuniste, dove si insegna il nuovo vangelo.

E così il Missionario, ridotto all'inazione e senza gregge, se non si convince di doversene andare, finirà per venire tradotto in piazza, vedersi imbastito un processo *popolare*, e, nella migliore delle ipotesi, condannato ad una multa di parecchi milioni, che, naturalmente, egli non può pagare, donde altri guai. Se la scappa oggi, la *giustizia rossa* lo ripiglia domani.

Le distruzioni di chiese, di residenze missionarie, gli incendi di cristianità, le persecuzioni con processi, battiture, prigioni ed esili sono divenute ormai un appannaggio quotidiano delle Missioni.

Pagine nere di odio e rosse di sangue ha scritto e va scrivendo ogni giorno il comunismo in Mongolia, in Manciuria, in tutta la Cina del nord. Sono ormai una quarantina di Missioni, cioè circa un terzo di tutte le circoscrizioni missionarie cinesi, che rimangono senza Padre, senza Suore, senza assistenza spirituale.

Anche nei giorni più duri delle persecuzioni cinesi, annamite, con la spada di Damocle sul capo, i Missionari antichi riuscivano, a forza di astuzia e coraggio, specialmente di notte, a non interrompere la cura dei loro fedeli: ma la situazione creata oggi dal comunismo alle cristianità cinesi non consente di queste possibilità: e il tutto, bene inteso, in nome del *benessere del popolo, della democrazia, della libertà*, nella nuovissima significazione che queste parole hanno ottenuto nel dizionario comunista.

CINA: Popolazione 475 milioni. Cattolici 3 milioni e mezzo. Sacerdoti: *indigeni* 2.022; *esteri* 2.790. Territori missionari 138.

COREA

La situazione che abbiamo presentato per la Cina pare vada ripetendosi anche nella Corea, che, secondo le conferenze dei *quattro Grandi*, avrebbe dovuto ritrovare la sua indipendenza, una volta uscita dalla tutela del Giappone.

In realtà una *Repubblica Coreana* è sta-

ta creata nel settore russo al nord del 38° parallelo, ma essa reca precisamente nel titolo ufficiale la qualifica di *popolare*, che è fin troppo trasparente ad ogni buon intenditore: sono quindi più di 8 milioni di Coreani, che, dal totalitarismo giapponese, sono passati sotto quello sovietico, mentre la libertà di religione diventa un mito.

In teoria detta libertà è ancora riconosciuta, ma in pratica è un altro affare, un affare non sempre facile. In alcuni luoghi, infatti, i nuovi dirigenti hanno stabilito che la Messa venga celebrata soltanto due volte la settimana, la domenica ed il mercoledì. Un prete indigeno coreano, Barnaba Kim, sfuggito lo scorso autunno dalla zona sovietica, ha attestato che quelle autorità progettano di « liquidare » il clero, sia cattolico, sia protestante, che rifiuti di valersi della sua influenza per fare propaganda anti-statunitense. Egli stesso fu minacciato di morte, se non avesse predicato che « le elezioni negli Stati Uniti sono elezioni capitalistiche per una sola classe privilegiata, mentre quelle dei Sovieti rappresentano la vera, genuina democrazia ». Una predicazione, come si vede, alla quale i Missionari non avevano mai pensato di doversi preparare.

La vita diventa sempre più difficile per chi non è o non si fa comunista. Così si spiegano molte evasioni dalla zona russa a quella americana, non ostante la strettissima vigilanza ai confini. Tutto ciò è significativo.

Staremo a vedere se il nuovo Visitatore-Delegato Apostolico, nominato dalla S. Sede, Mons. Byrne, dei Missionari di Maryknoll, avrà la possibilità di entrare nella zona settentrionale. I russi avrebbero qui una buona occasione di dimostrare la sincerità delle loro ripetute dichiarazioni di libertà religiosa.

COREA: Popolazione 21 milioni. Cattolici 157 mila. Sacerdoti: *indigeni* 121; *esteri* 126. Territori missionari 8.

INDOCINA . INDONESIA

Ancora incerta è la sorte finale dell'aspra lotta autonomista nelle due grandi colonie dell'*Indocina* e dell'*Indonesia*, dove il comunismo non è l'ultimo elemento influente e premente; si tratta di un com-

plesso missionario di vaste proporzioni, in cui una prevalenza degli elementi del disordine avrebbe incalcolabile portata sull'avvenire religioso di quelle popolazioni.

La situazione parrebbe avviarsi bene per il secondo di questi gruppi, almeno parzialmente; ma siamo ancora in periodo di assestamento e, per l'Indocina, ancora troppo lontani dalla conclusione, per permetterci degli apprezzamenti anche approssimativi.

Certo che, per quanto riguarda l'Indocina, la pressione comunista è stata ed è tuttora in azione ed ha un attivo religioso tutt'altro che onorifico, con le sue scorriere incendiarie nei villaggi cristiani, la sua pratica degli ostaggi europei, i suoi non pochi massacri di missionari.

INDOCINA: Popolazione 21 milioni e mezzo. Cattolici 1.500.000. Sacerdoti: *indigeni* 1.379; *esteri* 418. Territori missionari 18.

INDONESIA (Indie orientali - Oceania): Popolazione 61 milioni. Cattolici 570 mila. Sacerdoti: *indigeni* 16; *esteri* 541. Territori missionari 16.

INDIA

Dopo i Paesi liberi, o giuridicamente liberi, come la Cina e la Corea, e dopo i Paesi coloniali in via di liberazione (Indocina e Indonesia), veniamo ai Paesi che, fino a ieri soggetti a regime coloniale, hanno oggi acquistata una loro autonomia, più o meno perfetta: *India* e *Birmania*; quella il 15 agosto passato, questa il 6 gennaio di quest'anno 1948.

In entrambi questi Paesi la libertà religiosa, secondo la Costituzione, che è allo studio, parrebbe assicurata, sia direttamente in quanto professione e culto, sia indirettamente in quanto vengono riconosciuti i diritti fondamentali delle minoranze.

In India, anzi, v'è qualcosa di più; si hanno, cioè, delle dichiarazioni di uomini eminenti e responsabili, compreso lo stesso Nehru, inequivocabilmente favorevoli alla libera professione della religione cristiana.

Tutto sta a vedere, all'atto pratico, se la legge avrà leale applicazione, poichè qua e là si avvertono sintomi, se non inquietanti, poco simpatici, almeno nell'India settentrionale, dove i cattolici rappresentano

una proporzione veramente minuscola, a differenza che nel sud. Cristiani e missionari, che pure s'erano prestati in favore dei molti profughi, cagionati dalla lotta tra musulmani e indù, si son sentiti intimare, da questi ultimi, lo sfratto dal loro paese e dalla loro residenza, pena la vita.

Che cosa, poi, sia per avvenire nel *Pakistan*, dove i cattolici sono appena un ottavo (500.000, se pur lo sono, sopra 4 milioni), nessuno può oggi prevedere; per questo, da parte di rappresentanti delle associazioni cristiane di quel nuovo paese, è stato presentato al segretario dell'Assemblea Costituente a Karachi un *Memorandum*, nel quale, ricordata la lealtà politica dei cristiani, essi domandano che a maggior ragione che non i persi o gli anglo-indiani, che, pur non assommando a 100.000 ognun gruppo, hanno un rappresentante ciascuno nell'Assemblea, i cristiani ne abbiano almeno uno per ogni gruppo del Sind, del Punjab e del Bengala orientale.

Altra incognita è quella circa la sorte delle minorità cristiane negli Stati indigeni dell'India, la cui sorte, volere o no, sarà coinvolta nel giro degli avvenimenti generali delle due giovani nazioni indiane. Tutto questo a prescindere da previsioni peggiori, quale potrebbe essere la guerra dichiarata fra questi due Stati fratelli, prospettiva tutt'altro che ipotetica, almeno al momento in cui scriviamo.

INDIA: Popolazione 353 milioni. Cattolici 3 milioni e mezzo. Sacerdoti: *indigeni* 1.308; *esteri* 1.296. Territori missionari 46.

PAKISTAN E INDUSTAN sono i due Stati in cui è divisa oggi l'India.

BIRMANIA

In *Birmania* l'aurora dell'autonomia non sembra essere stata soverchiamente limpida. Dopo la soppressione violenta (metà luglio '47) del governo provvisorio birmano, con a capo il Gen. U Aung San, quegli che sembrava destinato ad essere il Gen. Smuts dell'Asia sud-orientale, il movimento è venuto assumendo forme sempre più inquietanti, e ultimamente, proprio un mese prima della dichiarazione dell'autonomia, un moto rivoluzionario è

scoppiato nella zona centrale del Paese, organizzato dall'associazione dei contadini, che è dominata dai comunisti.

Se si navigava già nell'oscurità per rapporto alla futura politica religiosa della nuova Repubblica birmana, quest'ultimo colpo di Stato viene in buon punto ad annerbiare maggiormente l'avvenire; per cui, anche per la pletera dei nuovi partiti politici, si può temere una prevalenza degli estremisti, del che il massacro del luglio e il colpo di mano del dicembre '47 non sarebbero che indici e quasi prove generali.

BIRMANIA: Popolazione 15 milioni. Cattolici 139 mila. Sacerdoti: *indigeni* 77; *esteri* 128. Territori missionari 6.

CONCLUSIONE

Questa rapida, incompleta rassegna del mondo missionario attuale non consente che una conclusione, che può essere sintetizzata in una sola parola: *pericolosità*.

Se se ne eccettua l'Africa — la cui ora «pericolosa», però, potrebbe suonar da un momento all'altro, in dipendenza degli ulteriori sviluppi della situazione generale — tutto il mondo missionario attraversa oggi un periodo dei più difficili ed oscuri, gravido di incertezza e di pericolo; periodo di transizione, indubbiamente, ma che, oltre al prospettarsi di lunga durata, per troppi segni presta il fianco alle più nere prospettive, tanto amara è l'esperienza che questo tragico dopoguerra è venuto accumulando sulle anime nostre.

Pericolosità, dunque, della situazione del mondo missionario, che si risolve già fin d'ora, in parecchi settori, a tutto svantaggio della causa dell'apostolato. Nè, ad esperienza consumata, v'è da far gran che assegnamento su qualsiasi forza o buona volontà semplicemente umana, sia essa politica, diplomatica, morale. In India, per esempio, colla morte di Gandhi, una gran forza morale è venuta a mancare.

Di fronte a questo stato di cose, mentre urge provvedere alla cristianizzazione del mondo pagano, oggi in fermento verso nuove forme di vita, è di prima evidenza che l'unica arma infallibile a nostra disposizione è una tempestiva, generale implorazione di aiuti dal Cielo, donde solo può venire la salvezza.

Forse tutti noi, missionari e propagandisti, abbiamo fatto troppo assegnamento su altri mezzi, forse, senza confessarcelo e senz'avvertirlo, abbiamo messo in seconda linea il solo elemento vitale, vivificatore, essenziale; anche la vantata metodologia «verticale» non si è mostrata poi così miracolistica come ci aspettavamo; ed ora ci troviamo con l'edificio che frana.

Senza perdere tempo per tutte quelle provvidenze d'ordine naturale che s'impongono oggi all'apostolato, e che, del resto, ben poco dipendono dai sacerdoti dell'Unione, bisogna che questi, convinti o riconvinti della spiritualità dell'opera delle missioni, che mira alla conquista cristiana del mondo pagano, un mondo ancor tanto vasto e, oggi, tanto insidiato, si preoccupino *soprattutto di saturare di spirito soprannaturale ogni loro attività affiancatrice delle missioni*.

La «pericolosità» è di ogni momento e di ogni campo di missione; occorre, dunque, che di ogni momento e di ogni sacerdote, dovunque egli si trovi a lavorare, sia la elevazione spirituale al «Padrone della Messe» perchè assista l'opera dei suoi Missionari e salvi quelle anime e quelle Nazioni, sulle quali oggi passa devastatrice una bufera infernale.

P. G. B. TRACELLA

Figure di apostoli

Fan trentasett'anni ed un primo gruppo di 6 Cappuccini s'imbarcava ad Anversa per recarsi ad evangelizzare quello che allora denominavasi «l'angolo selvaggio» del Congo Belga: l'Oubangui. Tra di loro il P. Ottavio Tanghe, spentosi recentemente a 68 anni in una clinica belga, sposato da 36 anni d'apostolato missionario.

Missionario nella macchia, indi Superiore e, dal 1935, primo Vicario Apostolico dell'Oubangui, Mons. Tanghe lascia ai suoi successori una Missione fiorente: 100.000 tra battezzati e catecumeni (la quarta parte della popolazione totale); più di 13.000 alunni nelle scuole missionarie; una scuola normale con 77 futuri maestri cattolici; una d'agricoltura con un centinaio d'allievi. Il seminario minore, da lui fondato, diede l'anno scorso il primo Sacerdote indigeno che S. E. Mgr. Tanghe, rimpatriato sofferente, non ebbe la consolazione di ordinare. Tra gli ausiliari della Missione si contano già 34 Suore Negre. Partito con 5 pionieri, il compianto Mgr. Tanghe lascia nell'Oubangui un gruppo di 46 Sacerdoti Cappuccini.

(Fides - Gennaio 1948)

Documentazioni "Fides,, all'articolo precedente

I.

La Missione di Shunthefu (Cina settentrionale) è stata sistematicamente mandata in rovina dai comunisti in meno d'un anno d'occupazione. Il Vescovo, S. E. Mgr. Krause, venne espulso a forza; 27 Sacerdoti e 37 Suore, polacchi e cinesi, sono stati dispersi; le opere di 11 stazioni paralizzate; confiscati i beni ecclesiastici, oppressi e perseguitati i cattolici.

In tutto il territorio della Diocesi non ci sono attualmente che tre Lazzaristi polacchi e due Suore della stessa nazionalità. Risiedono a Shunthefu ed hanno cura dei cattolici di passaggio in città. Nel rimanente della Missione ci sono ancora due Sacerdoti cinesi: uno in carcere da un anno, l'altro senza dimora fissa. Così il comunismo ha ridotto una fiorente missione di 22.000 cattolici!

(Novembre 1947)

II.

Da un rapporto sulla persecuzione di cui soffrono tutti i cristiani della zona d'occupazione comunista — senza distinzione tra cattolici e protestanti — nella Corea del Nord, rileviamo:

1º) I Ministri del culto vivono sotto l'incubo continuo dell'arresto e molti di essi sono già in prigione come « reazionari ».

2º) Gli'insegnanti comunisti costringono i loro alunni a frequentare la scuola di domenica, per impedire a quanti son cristiani l'adempimento dei doveri religiosi.

3º) Il Governatore militare sovietico ha decretato lo scioglimento dei Movimenti giovanili cristiani e proibita qualsiasi riunione.

4º) Quaranta delegati della « Unione dei Cristiani » della Corea del Nord, che avevano ricevuto l'incarico d'inoltare una petizione al Segretario del Comitato del Popolo per far cessare la persecuzione e liberare i Pastori imprigionati, hanno avuto immediata ripulsa ed il... mandato d'arresto.

5º) I cristiani sono esclusi da tutto l'organamento politico, educativo, industriale. Trattati da fuori legge, privati delle razioni alimentari, ridotti a sfamarsi ricorrendo, quando ne hanno la possibilità, al mercato nero, od a vivere, altrimenti, di radici d'erba.

« Impossibile, conclude il rapporto, anche una semplice e scheletrica enumerazione di tutte le

vessazioni cui furono e son tuttora sottoposti i cristiani della Corea settentrionale, come non è possibile descrivere la loro miseria ed il coraggio con cui l'affrontano ». (Novembre 1947)

III.

I comunisti occupano l'intero territorio — esclusa la linea ferroviaria Pechino-Mukden che l'attraversa — della Diocesi di Yünpingfu, nel nord-est di Hopeh (Cina settentrionale). Sullo stretto spazio ancor libero si son ridotti i Missionari esteri ed i Sacerdoti cinesi, questi espulsi dalla zona dominata dai comunisti, quelli di ritorno dai campi di concentramento, dove li avevano internati i giapponesi.

Tutte le opere della Diocesi sono distrutte o chiuse, eccetto le rade scuole ed i pochi dispensari che si trovano lungo la ferrovia. Catechisti e maestri sono stati licenziati o dispersi. I Seminaristi minori, messi in fuga dai bolscevichi, da 40 ch'erano l'anno scorso son ridotti a sei. Dolorosa la situazione in cui versano i cattolici, ridotti alla piena mercè dei persecutori.

E' loro proibito di frequentare le chiese, di pregare ad alta voce anche in casa, dove non possono tenere nè Crocifissi nè Immagini sacre. Parecchi Sacerdoti cinesi hanno cercato di poterli accostare, ma non è stato loro possibile varcare la barriera di ferro comunista: vennero arrestati, imprigionati, posti sotto giudizio ed espulsi, colla proibizione di ritornare, pena la morte.

Nonostante tutto questo, i cristiani rimangono fedeli.. (Dicembre 1947)

IV.

« Generalmente i comunisti non uccidono i Missionari, ma rendono loro la vita impossibile e li forzano ad andarsene ».

Queste parole, scritte a Tayüanfu (Shansi, Cina Settentrionale), riassumono bene il metodo dei marxisti. Dai quattro quinti del territorio dell'Archidiocesi, occupati dai rossi, i Missionari Francescani della Provincia romana sono stati costretti a ritirarsi. Il Padre Venanzio Longo, che era rimasto, è stato catturato nell'ottobre del 1946 ed è tuttora prigioniero. Anche nella parte del territorio ancor libero i comunisti penetrano spesso, seminando il panico e la desolazione.

(Dicembre 1947)

V

In Manciuria le due Missioni di Szepingkai e di Lintung, affidate alle Missioni Estere di Québec, sono praticamente rovinate.

Il territorio di Lintung, sui confini colla Mongolia, è tutto occupato dai comunisti e l'ultimo Missionario che vi era rimasto, P. Lafond, sta in carcere. La vita religiosa vien sistematicamente disorganizzata; chiese e scuole son convertite in sale di conferenze per la propaganda marxista. Anche i pochi Sacerdoti indigeni sono in prigione o strettamente sorvegliati, e non possono, nonchè esercitare il loro Ministero, nemmeno celebrare la Messa. Si conferma che un giovane Sacerdote cinese, Don Paolo Hei, è stato fucilato dopo mesi di dura prigionia.

Nella vicina Diocesi di Szepingkai, a nord di Mukden, un terzo del territorio è in mano dei rossi. Cinque missionari canadesi, due Sacerdoti cinesi, cinque Suore canadesi e due indigene vivono, da due anni in qua, nel più completo isolamento. Si sa, di loro, solo che conducono una vita grama e che non possono esercitare apostolato di sorta.

Nella parte della Missione rimasta libera i comunisti fanno incursioni, attaccando villaggi per saccheggiare le residenze e gli edifici religiosi. Non sempre i Missionari hanno il tempo di mettersi al sicuro. Così a Kanping il P. Gavreau venne arrestato, legato insieme al suo catechista ed al chierichetto e trascinato per le strade ore e ore, tra gli insulti della teppaglia. Abbandonato finalmente in un cortile, vi venne lasciato, sempre stretto ai suoi compagni di sventura, per assai tempo al freddo ed alla fame.

(Dicembre 1947)

VI.

La persecuzione organizzata dai comunisti è assai più scaltra di quella dei Boxers nel 1900. Questa fu violenta, apertamente anticristiana e breve: dalla fine di maggio al 16 agosto. Quella comunista, invece, è sorniona, lunga, snervante, a base di spionaggio di famiglia, essenzialmente anticattolica ed organizzata da gente che pretende di rispettare la libertà di coscienza! I persecutori d'oggi lasciano relativamente in pace i neofiti ed i cattolici superficiali che, secondo loro, apostateranno per forza di cose; insidiano invece le vecchie famiglie cattoliche, fedeli alle proprie tradi-

zioni, che costituiscono un serio ostacolo pel materialismo ateo.

(Gennaio 1948)

VII.

Tutti i focolari della Cina son desolati dalla rivolta comunista! — Questa drastica dichiarazione è stata fatta il 4 corrente dal dott. Tong, Direttore dell'Ufficio Informazioni del Governo della Cina, in un discorso radiofonico sul comunismo cinese, trasmesso dalla « Christian Broadcasting Station ».

Proseguendo ha dato ai cristiani della Cina il seguente avviso: « Dovunque trionfa il comunismo le sue prime vittime son sempre le Chiese Cristiane. Nè può essere altrimenti, non ignorando i rossi che quanti portano nella loro anima lo Spirito di Dio non potranno mai diventare gli umili schiavi d'un regime ch'è essenzialmente distruttore d'anime ».

Il dott. Tong ha voluto anche mettere in guardia i cristiani esteri contro la propaganda del comunismo cinese. « So, ha detto, che per impressionare gli americani di sinistra, simpatizzanti del marxismo, i comunisti cinesi hanno ipocritamente finto di tollerare la Chiesa nelle regioni sotto il loro dominio. A numerosi visitatori che hanno potuto penetrare in zona comunista, hanno mostrato chiese ancora in piedi, dicendo: — Osservate: dopotutto noi non abbiamo distrutto le chiese.

E questi visitatori son tornati in America ed hanno ripetuto ai loro connazionali quanto avevano sentito dai rossi, cioè che questi proteggevano le Chiese. Tale disonestà propaganda è una menzogna che non accalappa nessuno in Cina. Perchè sappiamo che il comunismo, prima d'impadronirsi del potere, ha due faccie: quella che mostra al mondo democratico, faccia di sedicente liberalismo e di pretesa tolleranza, e quella che presenta ai disgraziati caduti sotto il suo giogo, faccia di crudeltà, di persecuzione e di odio.

« I cinesi hanno visto il vero volto del comunismo. Ed il fatto che le attuali persecuzioni sono generalmente organizzate non dalle autorità comuniste, ma dai cosiddetti "movimenti popolari" — movimenti che i rossi suscitano dovunque arrivano — non attenua per nulla la responsabilità dei capi comunisti. Sappiamo, infatti, che dove spadroneggia il comunismo non accade nulla che non sia preparato ed organizzato a sangue freddo dai capi rossi ».

(Gennaio 1948)

IL SACERDOTE E LA COOPERAZIONE MISSIONARIA

Innanzitutto una domanda: La cooperazione Missionaria è per il Sacerdote parte sostanziale del suo ministero, ovvero è una forma di attività che si svolge ai margini del suo apostolato?

Perchè se si risponde *affermativamente* a questa seconda parte della domanda, allora la cooperazione missionaria, pure essendo importante, può essere considerata un sovrappiù, ovvero la conseguenza di una esuberanza di vita apostolica, quindi un qualche cosa di cui, a rigore di termini, si potrebbe fare anche a meno.

Ma se si deve rispondere *affermativamente* alla prima parte della domanda, allora il non interessarsi della cooperazione missionaria — rientrando essa nei compiti essenziali del sacerdozio — costituirebbe una deficienza e quindi il sacerdote che *coscientemente* la trascurasse, non potrebbe venire scusato di mancanza ad uno dei doveri del suo ministero.

Ho detto *coscientemente*, perchè non si può escludere che all'opera evangelizzatrice della Chiesa manca oggi il contributo *efficace* di molti sacerdoti per il motivo che troppo poco, negli anni della loro formazione sacerdotale, sono stati interessati al problema della conversione del mondo infedele, e se si è loro parlato di Missioni, queste sono state presentate come un settore affatto separato dalla Chiesa, divisa in due sezioni: la Chiesa *simpliciter*, quella dei nostri paesi da una parte, e le Missioni dall'altra.

Non che si ignori da molti sacerdoti il catechismo elementare della *unità* della Chiesa, ma le Missioni si svolgono in un mondo tanto distante dal nostro, l'attività missionaria, si crede, così diversa dalla comune attività sacerdotale, che ci si sente troppo disambientati e si è condotti,

praticamente, a guardare a quel settore come ad un'altra istituzione, importante sì alla Chiesa, ma in quanto governo, non in quanto *comunità dei fedeli*.

LE MISSIONI SONO LA CHIESA

Invece la realtà è ben diversa. Le Missioni non sono *della Chiesa*, ma sono precisamente *la Chiesa*, ossia il Corpo Mistico di Cristo in *formazione*, in *edificazione*, e sono così poco accessorie e periferiche che se sopra quegli avamposti la Chiesa fosse assente o inattiva, essa sarebbe prossima alla sua agonia e cesserebbe di essere *la Chiesa* per retrocedere al grado di una Chiesa qualunque nazionale, non più *una*, nè *cattolica*.

Come vedete qui siamo di fronte alla essenza e alla natura della Chiesa quale l'ha voluta il suo Divin Fondatore.

Essa è un'istituzione che deve applicare agli uomini, di tutti i luoghi e di tutti i tempi, la Redenzione operata da Cristo.

In che modo? *Euntes, docete omnes gentes, baptizantes*, ecc. ecc..., ossia con l'apostolato permanente e universale. Gesù ha raffigurato la sua Chiesa ad un ovile: Egli è il Pastore e gli uomini sono e debbono divenire le pecorelle del suo ovile. Valendoci di questa bella e comprensiva similitudine del Divin Redentore, possiamo studiare le varie forme dell'apostolato della Chiesa.

Una pecora, di fronte al pastore, si può trovare in tre diverse posizioni.

Appartiene già all'ovile? Allora il pastore non ha da fare altro che custodirla e sorvegliarla, perchè non ne esca; così la Chiesa con quelli dei suoi figli che non si sono mai allontanati da Lei: per rapporto a questi essa esercita un apostolato che si denomina di *conservazione*.

La pecorella invece è uscita dall'ovile? Allora il pastore la chiama: se essa risponde e si dimostra pronta al ritorno, il pastore la riconduce all'ovile. Così la Chiesa con quelli dei suoi figli, che staccatisi da Lei, come gli eretici, gli scismatici, gli apostati, cedendo finalmente ai suoi insistenti richiami, ritornano nel grembo della sua unità: per rapporto a questi la Chiesa esercita un apostolato che si chiama di *riunione*.

Infine, la pecorella è tutt'ora lontana dall'ovile, perchè mai ci ha appartenuto di fatto? Ed ecco che il pastore intraprende un viaggio per andarne in cerca: trovatala in mani mercenarie, la riscatta e tutto contento la conduce al vero ovile. Così fa la Chiesa con gli infedeli: li manda a cercare per mezzo del Missionario, il quale predica e battezza, ossia converte e incorpora alla Chiesa. Per rapporto agli infedeli la Chiesa esplica un apostolato che si chiama di *conversione*, di *conquista*, o comunemente *apostolato missionario*.

Queste tre forme di attività apostolica della Chiesa si trovano chiaramente espresse in quelle parole da Gesù rivolte ai primi Apostoli: « Io vi ho sveltì e vi ho designati perchè andiate a far frutto e il vostro frutto sia durevole ».

Io vi ho scelti e designati: ecco l'origine divina della Chiesa; *per andare a far frutto*: ecco la prima attività di questa divina istituzione, la conquista; e *il vostro frutto sia duraturo*: ecco l'altra branca dell'attività della Chiesa; la custodia e la difesa dei frutti raccolti.

ATTIVITA' ESSENZIALI

E tali attività sono così essenziali alla Chiesa, che dovunque essa si trovi, deve necessariamente esplicare: anche qui nei nostri paesi cattolici.

Prendiamo per esempio la parrocchia:

in ogni parrocchia vi son sempre tre categorie di persone; quelle che entrate nella Chiesa col Battesimo vi sono sempre *praticamente* rimaste mediante l'osservanza delle sue leggi; vivono la fede, partecipano ai Sacramenti e frequentano la Chiesa: sono i buoni cristiani. Ma vi sono anche cristiani *più di nome che di fatto*, che non vivono in conformità alla fede che dicono di professare, non frequentano la Chiesa e, forse, sono staccati dalla madre vite: e, purtroppo, vi sono anche persone *nemiche della fede* e che vivono da pagani anche se battezzati, senza escludere che in non poche parrocchie, specialmente delle grandi città, vi siano anche dei non battezzati.

Che direste voi di un parroco che tutto intento a custodire la prima categoria di fedeli, quella dei ferventi, trascurasse le altre due categorie?

Non è forse suo dovere, come mantenere nel fervore i primi, così destare dal torpore i secondi ed andare in cerca dei terzi? Quando il suo Vescovo gli ha affidato quella parrocchia, lo ha reso responsabile di *tutti* gli abitanti, buoni e cattivi, che si trovano nei confini di quella senza distinzione di sorta. Appartengono al pastore tanto le pecore sane, come quelle malate e quelle refrattarie alla sua voce ed al suo amore.

Certo il metodo, i mezzi da usare per il trattamento delle tre categorie di cui sopra saranno e dovranno essere diversi, ma come unico è il fine: *salvare tutte quelle anime* per quanto dipende dal parroco, così *unica* è la radice del dovere apostolico del sacerdote: egli, con la ordinazione sacra, è stato ufficialmente deputato dalla Chiesa ad esplicare tutta intera la missione che le è stata affidata da Cristo: formare quanto prima e con tutti i mezzi l'unico ovile.

Si dirà: ma io perchè parroco sono te-

nuto alle tre forme di attività a beneficio degli abitanti della mia parrocchia, non vedo, quindi, naturale la conclusione che si vuol trarre circa il mio dovere di pensare anche alle anime di altri luoghi.

Tu, o confratello, potresti aver ragione se la tua parrocchia fosse un ente a sè, completo ed indipendente, ma invece no, la tua parrocchia è una delle tante cellule che compongono il grande organismo divino ed umano che si chiama *Chiesa Universale*, la quale, per vivere e prosperare, ha bisogno che *tutte* le sue cellule vivano e prosperino. E' questa una esigenza inderogabile, una conseguenza dall'aver Cristo dato alla Sua Chiesa la conformazione di un organismo, che S. Paolo battezza con quella misteriosa, ma pur tanto reale espressione, il Corpo Mistico di Cristo. Quindi la cellula di cui tu sei custode non può ignorare le altre cellule del grandioso organismo e la sua attività deve essere armonizzata con l'attività di tutte le altre parti che formano la Chiesa di Cristo.

Quando dalla famiglia si allontana uno dei figli, tutti i membri ne soffrono e tutti i membri vivono nella preoccupazione del suo ritorno: fa una brutta figura nella parabola del *Figliuol Prodigio*, il maggiore egoista che sente invidia per le feste che il padre celebra al ritorno del figlio creduto perduto.

Tu, sacerdote, padre della famiglia che si chiama parrocchia, hai il dovere di tenere vivo nei figli il ricordo delle tante anime che sono fuori della madre Chiesa e per le quasi Cristo, come per i tuoi parrocchiani, ha versato il suo Sangue.

Ecco la sostanza della cooperazione missionaria del Sacerdote dovunque egli si trovi ad esercitare il suo ministero: rendere le anime, a lui direttamente affidate, validi strumenti perchè la Chiesa, di cui fanno parte, divenga cattolica *di fatto*.

I TRE MEZZI

Quando, o Sacerdote, i fedeli a te affidati saranno arrivati ad avere questa preoccupazione, saranno loro stessi a domandarti in che modo può tornare utile la loro partecipazione allo sviluppo della Chiesa in tutte le parti del mondo.

E tu gli insegnerai a *pregare* per le Missioni; inviterai le famiglie a *dare* con generosità sacerdoti alla Chiesa senza preoccuparti se saranno mandati a reggere una parrocchia qui nei nostri paesi, ovvero a predicare il Vangelo in Africa, nella Cina o nel Giappone. E convincerai tutti a *sacrificare parte dei loro beni materiali* per venire in soccorso dei Missionari, che lavorano per estendere quella Chiesa di cui la parrocchia non è che una minuscola cellula.

Vedrai, confratello, che la preoccupazione per le anime che sono fuori della Chiesa ridonderà anche a beneficio dei tuoi fedeli: te lo assicura Pio XI, il Papa delle Missioni, che invitava i Sacerdoti partecipanti al primo Congresso Internazionale dell'Unione, a lavorare per la conversione degli infedeli poichè « La nostra azione missionaria delle retrovie fruttifica non solo per le Missioni ma anche per la santificazione delle anime nostre ».

A. CIARAPPA

QUOTE SOCIALI 1948

Soci Ordinari	L. 150
Soci Ordinari Benefattori	» 250
Soci Perpetui	» 2000
Soci Perpetui Benefattori	» 3000
Soci Perpetui Benemeriti	» 5000
Soci Perpetui Benef. Insigni	» 10000

Cooperazione missionaria italiana

Mentre dalle Opere Pontificie si sta preparando il bilancio delle offerte raccolte in Italia nell'esercizio 1947 e che porteremo a conoscenza dei nostri sacerdoti in uno dei prossimi numeri di Rivista Missionaria, pensiamo di far cosa utile e gradita dare uno sguardo alla cooperazione missionaria italiana attuata nelle 3 Opere ufficiali della Chiesa: *Propagazione della Fede*; *S. Pietro Apostolo*; *S. Infanzia*, dal 1941 al 1946, il periodo della guerra.

PROP. DELLA FEDE

La Propagazione della Fede raccolse in Italia nel 1941 un totale di L. 9.312.458,20, con un aumento del 23,10 per cento sul 1940. Nel 1946 la somma complessiva formata dalle quote soci delle diverse categorie, dalle offerte della Giornata Missionaria e dalle offerte fra l'anno, ha superato quella del 1941 di più di sette volte, arrivando ad un totale di L. 67.787.932,70.

Dato il valore diminuito della moneta, il traguardo raggiunto in rapporto a 5 anni orsono, è un aumento, è una diminuzione, è uno statu quo?

Non è possibile rispondere categoricamente. Obiettivamente chi dava il vecchio soldo settimanale (L. 2,60 l'anno) per iscriversi all'Opera nel 1941, oggi a dare L. 10 — che è il minimo fissato — dà certo molto di meno. Così chi gettava sul piatto della Giornata Missionaria una lira nel 1941, non si stimava generoso a mettere un foglio di L. 50 nel 1946.

Secondo dunque il bilancio del 1946, che è l'ultimo di cui possediamo i dati certi e completi, ogni italiano avrebbe dato all'Opera della Propagazione della Fede circa 1 lira e mezza.

Ecco il movimento ascensionale dell'Opera per il periodo di cui ci occupiamo.

Il bilancio del 1942 segna su quello del 1941 un aumento del 29,65%; quello del 1943, del 25,72% su quello del 1942; il bilancio del 1944 segna un aumento del 128,14% su quello precedente; il bilancio del 1945 registra un progresso su quello del 1944 del 43,97%; e quello del 1946 del 35,94% su quello dell'anno precedente.

Attualmente i soci ordinari dell'Opera sono 1 milione 193.530, mentre nel 1941 erano 827.281; perciò 366.249 in più, pari a quasi al 45% di aumento. I soci speciali nel 1941 erano 332, nel 1946 301. I perpetui 436 nel 1941, 691 nel 1946; i benemeriti 71 nel 1941 e 132 nel 1946. Le iscrizioni al

perpetuo suffragio sono salite nel 1946 a 15.188 contro 6.363 del 1941.

LA GIORNATA MISSIONARIA

Molti conoscono l'Opera della Propagazione della Fede quasi esclusivamente per la Giornata Missionaria, che da 21 anni si celebra nella penultima domenica di Ottobre.

Con quali risultati questa Giornata della preghiera e della carità missionaria è stata celebrata in questo tormentato periodo?

Ecco altre poche cifre eloquenti. Nel 1941 gli Italiani offrirono alle Missioni nella G. M. L. 5 milioni 139.773,35; la raccolta del 1946 tocca quasi i 51 milioni; circa dieci volte tanto. La G. M., nel confronto fra le singole annate, è progredita, in cifre tonde, del 37% nel 1942 sul 1941; del 23% nel 1943 sul 1942; del 146% nel 1944 sul 1943 (l'anno del grande sbalzo); del 66% nel 1945 sul 1944; finalmente del 41% nel 1946 sul 1945.

Per un'equa valutazione dello stato dell'Opera e delle sue prospettive avvenire, giova notare che sin dal 1939-40 la G. M. incominciò a prevalere sulla raccolta delle quote e delle offerte fra l'anno, sino a superarle di gran lunga: nel 1946-47 addirittura del 200%.

E' ciò buon segno? Sotto un aspetto sì, sotto un altro è un monito per un più intenso lavoro organizzativo.

L'iscrizione all'Opera è il canale maestro ed il mezzo più efficace per plasmare delle vere coscienze missionarie. Su questa piccola, ma classica strada, aperta anche al più umile, vi è possibilità di molto cammino. Chi può trovare da ridire su di una quota di 10 lire all'anno che dà diritto ad essere Soci della più importante Opera a favore delle Missioni ed a partecipare, con la preghiera quotidiana da essa prescritta, alla efficace dilatazione del Regno di Cristo nel mondo?

Eppure se due terzi dei 45 milioni di italiani si iscrivessero all'Opera, si avrebbe per questo solo cespite una entrata annua di 150 milioni, per riedificare le povere chiese, gli ospedali, gli orfanotrofi, i lebbrosari distrutti dalla furia dell'ultima guerra.

S. PIETRO APOSTOLO

Il Cattolicesimo non potrà dirsi sicuramente stabilito presso gli infedeli, fino a quando, fra i convertiti stessi, non saranno sorti Sacerdoti nu-

merosi, istruiti e zelanti. La Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo, con la fondazione dei Seminari nelle terre di missione, provvede alla formazione di tale clero indigeno.

Nel totale delle raccolte l'Opera, dal 1941 al 1946, ha segnato un aumento di quasi cinque volte tanto.

Di fatti nel 1941 in Italia l'Opera raccolse in totale Lire 2.252.391,09; nel 1946-47 fra le sue varie quote ed offerte ha raggiunto la somma di Lire 12.243.685,50.

Anche per essa il cammino è stato, in queste sei annate, graduale e costante, manifestando perciò non soltanto una crescita determinata da circostanze estrinseche, ma una vitalità sostenuta da un lavoro metodico ed efficace del centro e della periferia, per quanto lo permettevano i tempi travagliatissimi.

L'aumento di fatti del 1942 sul 1941 fu del 22,98%; del 1943 sul 1942 del 20,09%; del 1944 sul 1943 dell'80,28%; del 1945 sul 1944 del 23,90% e finalmente del 1946 sul 1945 del 64,74%.

Il bilancio del 1946-47 ci dice poi in particolare, che i *Soci ordinari* che nel 1941 si calcolavano a 469.852 col versamento di una quota annua individuale di Lire 1; nel 1946 sono saliti a 725.625 con la quota annua di L. 5: coll'aumento quindi fra queste due annate estreme del 54,43%.

I *Soci Perpetui* sono ora 406 contro 348 del 1941.

I *Soci Fondatori* (Borse di studio), che nel 1941 avevano dato all'Opera 620.594 lire, nel 1946 hanno contribuito per L. 2.979.897,25; più di quattro volte tanto. Così è delle altre voci: Rosai di S. Teresa; adozioni collettive, offerte libere; che da L. 399.809 del 1941, arrivano nel 1946 a L. 3 milioni 27.376,60; più di sette volte tanto.

Gli amici dell'Opera del Clero Indigeno in Italia hanno poi mostrato il loro vivo interesse d'amore nel particolare contributo dato, con vera generosità, attraverso l'Opera Apostolica all'arredamento del Collegio di San Pietro Apostolo, per i Sacerdoti Indigeni inviati a Roma a compiere studi superiori ecclesiastici: ispirata iniziativa del Consiglio Generale dell'Opera, la cui sede stabile sta sorgendo sul Gianicolo.

SANTA INFANZIA

E' la beniamina delle Opere Missionarie, che trasforma con l'obolo e la preghiera, i piccoli fedeli in « Tesorieri di Gesù Bambino » a vantaggio dei loro fratellini infedeli.

Il quadro dei soccorsi materiali della Santa Infanzia, in questi sei anni cruciali, è il medesimo già disegnato per le altre due Opere; quadro in complesso irradiato da luci di consolanti progressi.

La Santa Infanzia, che nel 1941 in Italia aveva dato un gettito di L. 2.347.069, nel 1946 segna la cifra totale di L. 18.003.474,15. Da detta somma, per la verità (ci avverte la Direzione Nazionale) occorre sottrarre L. 7.020.809,80 appartenenti a diversi Esercizi precedenti ed inviate in ritardo; sicchè nel 1946 la raccolta totale resta di L. 10 milioni 982.664,35; che supera però sempre più di quattro volte e mezzo quelle del 1941.

Delle sei annate che esaminiamo, quella più fruttuosa fu l'annata del 1945, che raggiunse L. 15 milioni 139.910,40; superiore quindi all'ultima del 1946 del 37,85%. La raccolta del 1942 supera di quasi un milione quella del 1941; e tale progresso si mantiene tra il 1942 e il 1943. Fra il 1943 e il 1944 la colonna dell'ascesa ha uno sbalzo in alto di quasi il 90%, che si mantiene quasi uguale fra il 1944 e il 1945.

Esaminando le voci dei diversi contributi in particolare, si constata il consolante progredire dell'Opera Angelica dei Battesimi, che in alcune annate, come nel 1945, rappresenta più della metà della somma raccolta per quote ed iscrizioni ed offerte. Costante pure il progresso dei soci perpetui, che versano ora all'Opera prediletta L. 150 una volta tanto.

G. D.

PRECISAZIONE

Rivista Missionaria, a norma degli Statuti, si invia gratis ai Soci dell'Unione che si trovano al corrente col versamento della quota annua; la quale quota non è abbonamento alla Rivista, ma è il contributo finanziario che gli Iscritti versano perchè l'Unione possa lavorare al raggiungimento delle sue finalità.

Ne consegue che la quota deve essere versata ogni anno, anche se da parte della Unione non si è ricevuta pubblicazione di sorta. La quota costituisce un impegno da parte del Socio su cui fa conto la Direzione Nazionale per far fronte alle spese occorrenti che non sono solo quelle per la Rivista.

PASQUA MISSIONARIA

Lettera aperta ai Confratelli «in Ministero»

E' di moda ancora la « lettera aperta »? Non saprei; la moda è così volubile!... Ma siccome per me significa « parola sincera, come la detta il cuore, scritta col cuore in mano », è sempre di moda, perchè questo è, senza false modestie, il mio *modo*.

Scrivo ancora stracco morto da una corsa a casa: più di 1700 chilometri, andata e ritorno. Ho riveduto volti cari; ho trascorso ore preziose col vecchio Parroco del mio villaggio montano: 50 anni di Messa; 41 di parrocchia... Ed ho nell'orecchio il suo ritornello: « Trovami qualche Sacerdote in aiuto per la Pasqua! ».

Egli ci pensa da tempo; forse ha dinanzi alla memoria quelle che, lo sappiamo tutti, nella circostanza dovrebbero esser Confessioni e sono, troppo sovente, solo confusioni, sia per l'ignoranza dei soggetti, sia per la scarsezza dei Sacerdoti occorrenti all'alta bisogna...

Gli ho detto, senza darmi l'aria d'insegnare a chi m'è stato sapiente maestro, di preparar le anime di lunga mano; di sfruttare, *ad hoc*, specialmente i grandi argomenti postici innanzi dalle solenni rievocazioni liturgiche.

« Ottimamente, mi rispose; ma tu come faresti? ».

Rimasi interdetto; chiesi tempo a pensarci... Caro, venerando Parroco del mio paese; ottimi Confratelli tutti, io, membro come voi dell'U.M.d.C., farèi così: preparerei la mia popolazione a celebrare una « Pasqua missionaria ». Come? Ecco:

PASCHA NOSTRUM

Non è forse vero che « Pascha nostrum immolatus est Christus »? E non ci balza subito alla mente, commento di questa, l'altra affermazione di quel grande Missionario che fu S. Paolo? « Pro omnibus mortuus est Christus! » esclama l'Apostolo. Potremo dunque richiamare lo sguardo e l'attenzione delle anime che ci ascoltano su questo « pro omnibus ». Sono ancora 1200 milioni di uomini pei quali non

ha luce il Natale, non ha campane la Pasqua. Uomini a cui nessuno ha detto ancora che « Pascha nostrum immolatus est Christus »...

A questi vanno i pochi Missionari, intimamente persuasi del « Pro omnibus mortuus est Christus ». E l'annuncio lieto con quanta gioia è ricevuto dalle anime di buona volontà che ancora « in tenebris et umbra mortis sedent »!

Vedremo il nostro uditorio farsi attento: anche gl'indifferenti s'interessano di Missioni e Missionari; anche ai più ignoranti — checchè ne dicano in contrario alcuni... specialisti autolaureatisi in missionologia ed in stampa missionaria, cis o transalpini che siano — piacciono i numeri, i dati statistici del mondo missionario... Ed allora come ci sarà facile tirare i remi in barca!

Cioè? Cioè dire che il Cristo è morto per quei pagani ma... non siam ridiventati pagani anche noi? Che « Pascha nostrum immolatus est Christus » sì, ma proprio « ut emundaret sibi populum acceptabilem, sectatorem bonorum operum »...

MEDICE... CURA TE IPSUM

Ed il tesoro che dobbiamo adoprarci di far giungere ai pagani: la fede e le opere senza delle quali la fede è morta, lo possediamo ancora noi oggi, o forse vi abbiamo rinunciato?

Ci sono Missioni, specialmente in Africa, dove i convertiti s'accostano, in media, da 12 a 15 volte l'anno alla mensa eucaristica... Noi preghiamo per loro, ma non c'è forse maggiore urgenza ch'essi preghino per noi? Qual'è, infatti, di mezzo ai cristiani d'antica data, non diciamo la media delle Comunioni annuali, ma la percentuale del Precetto di Pasqua?!

Scrivevano recentemente dal Siam due Missionari Salesiani, che per la benedizione d'una nuova chiesa i fedeli vennero d'assai lontano e fecero la fila tutto un pomeriggio e l'intera notte seguente onde potersi confessare...

Sbarreranno gli occhi i nostri bravi par-

rocchiani e forse non sarà necessario (chè ci avran subito pensato da sè) richiamarli agli sbuffi ed alle impazienze, specie nelle giornate pasquali, se debbono attendere qualche minuto di più il loro turno: « Ah, quel confessore, quant'è lungo! ».

Già per fare la loro « confusione » di Pasqua, quanto più ci s'affretta e tanto più è sicura la riuscita; ma, ma, ma... direbbe Don Abbondio...

PRO OMNIBUS!

Toccato il tasto, costatatane una risonanza, visto che si è raggiunta la... sensibile (scientibus legem loquor; tutti i Confratelli sono, oggi, più o meno musicisti!...), io tornerei subito, senza passaggi medi, al motivo missionario sul tema paolino: « Pro omnibus mortuus est Christus ut et qui vivunt jam non sibi vivant, sed ei qui pro ipsis mortuus est ».

Quando il Missionario è riuscito a far comprendere questo ai convertiti, come avviene cristianamente fervorosa la loro vita! Come sentono la loro nobiltà di figli di Dio, di membri vitali del Corpo Mistico di Cristo; come respirano a pieni polmoni il soffio possente della Grazia!

Un esempio. Condotte dal Missionario in Italia, alcune giovinette negre si meravigliarono delle nudità scandalose volute dalla moda tiranna... Risposero inviperite le bianche sorelle in Cristo:

— Da voi selvagge non si fa assai di peggio?

— Si faceva, osservarono con pacatezza: ma ora non più: allora non conoscevamo Dio: adesso siamo cristiane!...

Si può dire ai nostri fedeli: « *Eratis aliquando tenebrae, nunc autem lux in Domino... Et haec quidem fuistis, sed abluti estis, sed mundati estis, sed sanctificati estis* »?...

* * *

Caro e venerando mio vecchio Parroco; ottimi Confratelli tutti dell'U.M.d.C., vi ho esposto una mia esperienza: vi garantisco che l'ho trovata efficace assai a suscitare in anime apatiche, lontane, anche ostili, interessamento, buon volere, risipiscenze salutari.

Impostando la Pasqua « missionariamente » (il mio metodo è forse semplicistico, ma voi altri quanti ne saprete escogitare di migliori!) mi pare si riesca più facilmente a persuadere che non sia solo per gli infedeli da convertire il comando di San Paolo: « *Quomodo Christus resurrexit, ita et nos in novitate vitae ambulemus!* ». Od almeno, confessiamolo, non lo è solo per quei 1200 milioni di cui sopra; ma anche per i pochi o molti « infedeli » che stracchian la loro vita non cristiana in casa nostra.

Scusatemi la sfacciataggine. V'auguro Buona Pasqua e sono il vostro aff.mo

L. ACQUISTAPACE

INTENZIONI MISSIONARIE DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

PREGHIAMO...

GENNAIO

— perchè la Chiesa Cattolica sia meglio conosciuta in Giappone.

FEBBRAIO

— per una soluzione cristiana della questione sociale in India.

MARZO

— perchè, nella questione operaia in Giappone, si osservi la dottrina cattolica.

APRILE

— affinché l'ordine sociale in Cina sia preservato dal comunismo ateo.

MAGGIO

— perchè la Madre di Dio porti i fanciulli giapponesi al suo Gesù.

GIUGNO

— per la incolumità dei cattolici Annamiti.

LUGLIO

— per l'incremento del Cristianesimo in India.

AGOSTO

— per i Vescovi e per il Clero del Giappone.

SETTEMBRE

— per la difesa delle scuole cattoliche in India.

OTTOBRE

— per le Missioni della Indonesia.

NOVEMBRE

— perchè in Africa siano cristianamente tutelati i diritti degli operai.

DICEMBRE

— per i Governanti giapponesi.

80.000 OPERAI ITALIANI IN MISSIONE ?

Per molti cattolici, ed anche per non pochi Sacerdoti, l'impegno di aiutare le Missioni sembra essere prevalentemente polarizzato sul fattore economico.

Fattore, certamente, importante quando si considerano le necessità di vita del personale addetto per la evangelizzazione degli infedeli. Solamente dalla S. Congregazione di Propaganda Fide dipendono 560 Vicariati e Prefetture Apostoliche, con 22.000 Sacerdoti, 8.500 Fratelli, 53.000 Suore, 125 mila fra catechisti e battezzatori, 76.000 maestri, 2.000 infermieri e 600 medici; 400 Seminari con 16.000 alunni, 97.000 scuole di vario tipo con 5 milioni di alunni; 1.000 ospedali con 75.000 letti, 3.000 dispensari con circa 30 milioni di consultazioni all'anno, 2.000 orfanotrofi e centinaia di opere per lebbrosi, tubercolotici, vecchi, maternità ecc. ecc., case di formazione per religiosi e religiose indigene, 77 mila Chiese e cappelle.

Un'imponente massa di persone che debbono vivere e lavorare. Si aggiungano poi i danni di guerra prodotti alle Missioni, che vengono considerati *modo grosso* ad oltre 50 milioni di dollari.

Eppure il fattore economico non è il problema missionario fondamentale. Missionari e Collaboratori costituiscono un esercito; la loro opera è una battaglia permanente per l'estensione del Regno di Dio; e la potenza di un esercito come l'esito della battaglia, se sono in proporzione della fiamma ideale e dei mezzi a disposizione, soprattutto, però, dipendono dalla forza numerica dei combattenti.

Uomini! Ecco il problema missionario fondamentale.

«Io non dormo la notte quando penso all'impossibilità in cui mi trovo di far fronte alle occorrenze della mia Missione — dichiarava di recente al Direttore dell'Agenzia Fides S. E. Mons. Grauls Vicario Apostolico dell'Urundi (Congo Belga). — I miei 550.000 battezzati ed i 240.000 catecumeni aumentano giornalmente; non c'è più nessuno che voglia rimanere «Mashenzi» (paganò), perchè la parola ha assunto un significato di spregio. Questi 800.000 credenti rappresenteranno quanto prima la metà della popolazione che non raggiunge i due milioni. Ora, per arrivare a tutto, non ho che 95 Padri Bianchi e 35 Sacerdoti neri, ch'è quanto dire una media di 6000 fedeli per

ogni Sacerdote, senza contare i pagani che chiedono di convertirsi. Potessi raddoppiare il numero dei miei Sacerdoti ed in 10 anni tutto l'Urundi sarebbe cattolico!».

Dal 1918 al 1946 nelle Missioni i Sacerdoti esteri e indigeni salirono da 10.500 a 22.000, il numero dei Cattolici si elevò da 9.000.000 a 22.800.000, più 3.280.000 Catecumeni. Questo incremento consolante, se conferma la enunciazione «le conversioni aumentano in proporzione del personale missionario», ci pone pure dinanzi ad una constatazione sconsolante. E' quella di Gesù, sempre attuale come quando uscì dal suo labbro divino: «*Messis quidem multa, operari autem pauci*».

Consideriamo. Gli abitanti della terra forse sono oltre 2 miliardi; appena un terzo sono i battezzati e di questi poco più della metà sono i Cattolici... Questo significa che più di un miliardo e 20 milioni ammontano gli Infedeli da convertire.

Col ritmo accelerato di conversioni in questi ultimi 28 anni, cioè di circa mezzo milione all'anno, ci vorrebbero ancora circa 3.000 anni per la conversione del mondo a Cristo, senza contare le possibili crisi atte ad inceppare la vitalità delle Missioni, come ora le agitazioni comuniste e nazionaliste nell'Estremo Oriente.

Ecco che per accelerare i tempi si riaffaccia come problema fondamentale la necessità di moltiplicare le vocazioni missionarie.

Potrebbe l'Italia far qualche cosa di più per le vocazioni missionarie? Senza dubbio.

L'Olanda, che pure non è paese cattolico se non in parte, insegna. Essa dà un Missionario ogni 560 Fedeli, dà alle Missioni il 28 per cento del suo Clero. Anche se ci si limitasse a realizzare questa proporzione in tutti i paesi cattolici, sul campo delle Missioni avremmo 84.000 Sacerdoti esteri invece di 16.000 ed un complesso di circa 700.000 persone estere addette alle Opere Missionarie in luogo di 60.000.

Con la stessa proporzione l'Italia dovrebbe avere sul campo missionario circa 80.000 operai, di cui circa 17.000 Sacerdoti; invece non ci sono che circa 7.800 operai, di cui circa 1.100 Sacerdoti!

LA CHIESA ETIOPICA VERSO ROMA ?

Quando nel secolo quarto S. Atanasio, patriarca d'Alessandria, mandò in Etiopia quell'ardente apostolo che fu S. Frumenzio, non avrebbe mai pensato che i frutti ubertosi da questi raccolti colla sua prodigiosa predicazione, fossero stati, nel giro di poco tempo, pressochè sterilizzati dalla capziosa eresia monofisita.

Eppure, dopo il concilio di Calcedonia, l'Egitto, resosi totalmente indipendente da Roma, influì così fortemente sullo stato religioso d'Etiopia che l'eresia, infiltratasi prima di soppiatto, vi aderì poi così tenace che fino ad oggi non è stato possibile sradicarla.

Pare che i fatti siano andati così. La rigogliosa comunità dei fedeli, restata senza vescovo, pregò l'imperatore d'allora di spedire ambasciatori in Alessandria per ottenere dal Patriarca il nuovo metropolita d'Abissinia. L'imperatore aderì senza meno e gli ambasciatori partirono. Ma ad Alessandria s'imbattono in Abba Benjamin, patriarca eretico, il quale non aveva avuto difficoltà d'allearsi coi mussulmani per riuscire a cacciar dalla sede il legittimo patriarca cattolico e restar lui metropolita indisturbato di tutto l'Egitto. Costui intruò l'importanza di tale richiesta e non si fece sfuggire l'occasione per assoggettare l'Etiopia all'eresia. Senz'altro nominò un suo amico prediletto, fanatico avversario di Roma.

Gli abissini, ignari del subdolo maneggio, portarono seco il nuovo metropolita d'Abissinia.

Quando costui cominciò ad esercitare le sue funzioni s'avvidero dell'inganno e tentarono reagire. Ma privi d'un proprio clero e di vescovi e vinti dall'arte insinuante del metropolita che seppe abilmente sciogliere ogni dubbio e dileguare ogni difficoltà, a poco a poco s'assuefecero al nuovo stato di cose ed accettarono la dottrina monofisita.

D'allora il patriarca eretico di Alessandria si arrogò il diritto non solo di eleggere il metropolita di Etiopia, ma di scieglierlo fra la propria comunità.

Se si pensa che tale diritto è stato eser-

citato fino a qualche anno fa, si possono immaginare i gravissimi ostacoli incontrati dalla Chiesa Cattolica per riportare gli abissini alle pure fonti del Cattolicesimo.

TENACIA D'APOSTOLI

Lungo i secoli sulla terra d'Etiopia si avvicendarono religiosi d'ogni ordine: dai Domenicani ai Cappuccini, dai Gesuiti ai Carmelitani, ma tutti furono ferocemente perseguitati e i più uccisi e massacrati.

Nel secolo scorso tentarono la sorte due grandi missionari italiani: De Iacobis e Massaia. Essi da un lato furono più fortunati; nonostante le persecuzioni molteplici ed insidiose, riuscirono a penetrare nell'Abissinia ed a irradiarvi la luce vera di Cristo. Pensate che l'Abuna Salama aveva lanciato la scomunica persino a chi avesse ricevuto i missionari nelle proprie capanne e a chi avesse minimamente parlato loro; e sul capo del Massaia aveva posto una grossa taglia.

Tuttavia sappiamo come il Massaia, noncurante di tutto, nel 1849 arditamente volle rientrare in Abissinia, partendo da Massaua e raggiungendo nel luglio la lontana Gondar.

Dovette travestirsi è vero « tonso nella sua prolissa, bionda, veneranda barba, in abito misto di arabo e cairino » — come dice il « Journal » di De Iacobis — ma infine vinse. Lungo il percorso si cattivò il principe Ubiè ed ebbe da lui lettere commendatizie, vettovaglie e guide.

I preti copti, capitanati dall'Abuna Salama, non si perdettero d'animo e con ogni astuzia riacciarono i missionari fuori del loro territorio, ma ormai la religione copta, per merito dei due grandi italiani, aveva subito un formidabile scontro, le cui conseguenze non potevano non essere consolanti.

ROTTURA CON ALESSANDRIA

Nel 1927 morì il metropolita Ioannes e il consiglio dell'impero Etiopico, pur fra non lievi contrasti, decise, in ossequio alle tradizioni, di ricorrere al patriarca copto

d'Egitto per la nomina del successore. L'avvenimento per molti abissini era umiliante, giacchè significava che la Chiesa etiopica bisognava d'uno straniero per essere governata. Il malcontento non si dusse i suoi frutti. Nel 1929 Re Tarrastò, ma crebbe a dismisura e profari, appoggiato dal partito nazionalista dei « giovani etiopici » cercò di ottenere (e l'ottenne) l'elezione di cinque vescovi abissini, quali coadiutori del metropolitano. Era il primo passo. Poco dopo morì l'Abuna Cirillo e i vescovi, riunitisi subito in concilio, elessero a pieni voti Abuna Abraham, vescovo di Gondar, etiopico puro sangue. L'elezione fu approvata dal consenso unanime dei capi e dalle acclamazioni dei fedeli di tutto l'impero.

Così dopo 1500 anni la Chiesa Etiopica si rendeva indipendente ed aveva il primo metropolitano nazionale.

VERSO ROMA

Un fatto nuovo venne ad inserirsi nella storia dell'Abissinia. Il 3 Agosto 1930 nella cappella del P. Collegio Etiopico, il Cardinal Luigi Sincero consacrava il primo vescovo etiopico: Mons. Chidanè Mariam Cassà. Presente alla cerimonia era anche il ministro d'Etiopia presso il Quirinale. L'avvenimento non poteva rimanere isolato, ma, specie in Abissinia, ebbe una grande risonanza.

Il lavoro tenace ed indefesso di De Iacobis e del Massaia ormai trionfava e i semi, da loro gettati, fruttificavano ubertosi, ramificandosi dovunque nella terra inospitale d'Abissinia.

Il nuovo presule ebbe dimora nell'Eritrea Italiana, ma, data la sua origine e la conoscenza della lingua, ebbe subito rapporti con preti e personalità della religione copta. Queste relazioni divennero più frequenti in seguito, facilitate dall'entrata delle truppe italiane in Etiopia.

In occasione del primo congresso dei vicari e prefetti apostolici dell'Africa orientale, tenutosi a Addis Abeba, iniziò lunghi e fruttuosi colloqui con Abuna Abraham. Discussero profondamente tutte le verità dommatiche, convenendo infine che « un vero e proprio monofisismo non vi è attualmente nella Chiesa Etiopica, ma ben-

si improprietà di espressione che non affermano veri e sostanziali errori intorno alla natura di G. C. ».

La conclusione di questi colloqui fu veramente significativa, poichè Abuna Abraham riconobbe la Chiesa Cattolica, madre di tutte le Chiese e concepì per il romano Pontefice una stima illimitata, tanto da desiderare sinceramente di venirlo a venerare a Roma.

Ma la morte lo raggiunse anzitempo e il suo desiderio non potè essere esaudito.

Ora a capo della Chiesa Ortodossa d'Etiopia sta l'Abuna Ioannes — l'Ecceghieh — capo di tutti i monaci, sparsi numerosi nelle regioni montane. Costui non nasconde la forte attrattiva che sente per la Chiesa Cattolica e già ne ha dato lusinghiere prove, sicchè non è azzardato sperare che, quietati infine gli animi e tornata davvero la pace fra i popoli, l'Abissinia si riunisca finalmente alla Madre comune — la Chiesa Cattolica — e da essa tragga sostanziosa linfa per un nuovo, rigoglioso avvenire.

D. F.

Pensiamo che i nostri Sacerdoti attendevano di leggere, in questo numero, la cronaca dettagliata della Giornata Sacerdotale Missionaria che è stata celebrata, per la seconda volta, il 3 dicembre 1947: ma la limitazione dello spazio di cui disponiamo, ci consiglia, più che a guardare al già fatto, a ciò che c'è e che si deve fare.

Comunque possiamo assicurare che alla giornata del 3 dicembre 1947 — secondo le relazioni pervenute dai nostri Direttori — vi hanno partecipato oltre duecento Diocesi, in 50 delle quali la partecipazione è stata collettiva: i sacerdoti si sono riuniti in giornata di ritiro o per un'Ora di Adorazione predicata, in più diocesi, dallo stesso Vescovo.

Oltre mille sacerdoti hanno applicato in quel giorno la S. Messa per la prosperità delle Missioni Cattoliche.

Hanno partecipato alla Giornata quasi due terzi dei Seminari Regionali e Maggiori ed anche molti Seminari minori.

Come abbiamo accennato nel primo articolo di questo numero, la Giornata, mediante l'interessamento del Segretario Internazionale dell'Unione è stata celebrata anche in varie altre Nazioni.

Questo è quanto ci risulta: ma non è escluso che la Giornata sia stata celebrata anche nelle 120 Diocesi, di cui non c'è giunta relazione.

Nella prima pagina del presente numero è riprodotto il telegramma pervenuto per la circostanza al Direttore Nazionale, a nome del S. Padre.

PERCHE' LE MISSIONI CATTOLICHE?

LA QUESTIONE

Quale è la ragione determinante, l'idea direttiva, il motivo fondamentale delle Missioni Cattoliche?

La questione è di particolare importanza, non solo perchè vi sono ancora su tale argomento in mezzo al pubblico, ed anche tra i Sacerdoti molte incertezze e confusioni, ma anche per la ragione che il miglior modo per far bene una cosa, in questo caso cooperare allo sviluppo delle Missioni, è quello di rendersi conto preciso dei suoi motivi ideali e del suo scopo.

Alcuni hanno detto: E' naturale nell'uomo il bisogno di comunicare agli altri la verità che possiede; ora i cattolici sono convinti che la loro fede è la massima verità, quindi...

Si può rispondere, che non basta credere ad una verità salutare, perchè nasca spontaneamente il desiderio di farne parte agli altri.

Ad ogni modo il desiderio di diffondere la verità cristiana non basta a spiegare, nè a giustificare l'attività missionaria, perchè non basta a specificarla.

Altri hanno ricorso e ricorrono ancora al comando categorico di Cristo contenuto nel Vangelo (Matt. 28, 19 e Marco 16, 15): «*Predicate Evangelium omni creaturae ecc.*». Certo questo comando è chiaro, esplicito ed esige l'obbedienza.

Ma un ordine non è mai una ragione ultima; una legge non è motivata da se stessa, ma dal suo oggetto. Se Cristo ci ha ordinato di evangelizzare il mondo, quest'ordine ha la sua ragione d'essere e non si ha il diritto di dichiarare che tale ragione è impenetrabile al nostro spirito. Inoltre il comando di Cristo concerne tutta l'attività salutare della Chiesa docente e non fissa quindi il motivo particolare, specifico, dell'azione missionaria.

Infine — come ha fatto qualcuno — interpretando letteralmente il comando, si dovrebbe limitare l'attività dei missionari al puro insegnamento della fede ed all'amministrazione dei Sacramenti, mettendo da parte le attività accessorie all'Apostolato, che invece hanno acquistato, in forza delle circostanze, un posto così predominante.

Parecchi scrittori hanno infine ridotta la ragione fondamentale dell'attività missionaria alla semplice virtù della carità. Come il medico va in soccorso degli ammalati ed il salvatore in soccorso

degli annegati, così l'apostolo «*vola verso i pagani*» per impedire loro di morire eternamente e strapparli alla disgrazia dell'infedeltà. Perchè andare in cerca d'altre ragioni, dal momento che questa è così chiara?

Ma anche questa opinione non regge alla critica. Infatti se l'azione missionaria si giustifica col desiderio, il bisogno od il dovere di salvare, di «*salvare anime*», non sembra necessario, anzi può apparire abbastanza illogico, che si vada a cercarle ai confini del mondo, mentre in tutti i paesi cristiani, nelle città, negli ambienti industriali, vi sono milioni d'anime in perdizione, e tanto più facilmente accessibili.

Si aggiunga che con questa teoria si finisce per dare esclusiva importanza alle opere spirituali e di carità che hanno relazione diretta colle conversioni e coi battesimi, considerando ingombranti le altre attività missionarie, sul campo scolastico, sociale, ecc.

LA VERA RAGIONE

Partendo dall'universalismo, dalla cattolicità della dottrina cristiana, basato a sua volta sull'universalismo della Redenzione, occorre scoprire un motivo che giustifichi l'azione missionaria in tutti i suoi aspetti, renda conto del suo carattere speciale, e che ci permetta di dedurne le regole generali dei suoi procedimenti e metodi, badando soprattutto che tale motivo si applichi ad essa sola.

Ora si possono realizzare tutte queste caratteristiche «*fondando la missione sulla natura stessa della Chiesa visibile ed assegnandole come oggetto formale: la costituzione della Chiesa visibile nei paesi dove essa non è ancora costituita*».

Si potrebbe esprimere la stessa dottrina servendosi della metafora biblica: la missione ha per oggetto di condurre la Chiesa al suo stato adulto, alla misura della sua statura, che è identica colle dimensioni geografiche dell'umanità. E la sua base dogmatica è precisamente la natura stessa della Chiesa.

Da questa affermazione derivano alcune importanti conseguenze:

1) Finchè la Chiesa non sarà costituita in tutti i paesi del mondo le nostre cristianità europee non possono vivere di una vita totale, come av-

viene dei membri, anche sanissimi, di un corpo imperfettamente sviluppato.

2) Benchè vi sia distinzione, non vi è alcuna opposizione tra l'attività missionaria ed il lavoro apostolico nei nostri paesi; si lavora sempre al bene della Chiesa, come coloro che allargano le maglie di una rete e ne aumentano la capacità, danno valore ed efficacia alle maglie già esistenti.

Favorendo le vocazioni missionarie, non si danneggiano le nostre chiese e non se ne dimenticano i bisogni, anzi si giova loro e si aiutano.

3) Tutto ciò che è necessario alla costituzione stabile della Chiesa è compreso nell'oggetto della attività missionaria.

Perfettamente legittima è quindi l'azione civilizzatrice e sociale della Chiesa nei territori di missione, perchè certe condizioni di civiltà e di organizzazione civica sono richieste affinché la Chiesa possa nascere e mantenersi in un determinato paese.

4) La creazione di un clero indigeno è il principale degli scopi missionari. Infatti sinchè il Sacerdozio permanentemente, indipendente dalla precarietà della missione estera, non è assicurato in un paese, non si può dire che la Chiesa sia adulta.

Il Clero indigeno non è quindi un dono, una concessione, ma un mezzo del quale servirsi per rendere cristiano un popolo.

5) Non vi è missione vera se non quella cattolica ed il Papa ne è il solo capo. Ogni alterazione della nozione della Chiesa — come tra le varie sette protestanti — produce inevitabilmente una deviazione, una paralisi dell'attività missionaria; il che ha anche la sua riprova nella storia delle missioni.

COMPITO GRANDIOSO

Che compito grandioso e consolante quello di contribuire coi nostri sforzi, colle nostre offerte, colle nostre preghiere, a far giungere la Chiesa all'età adulta, alla pienezza del suo vigore, col l'estensione effettiva del suo divino magistero e ministero a tutti i popoli della terra.

Chi vorrà sottrarsi ancora a questo dovere urgente, dal momento che la cooperazione missionaria non è niente di straordinario, di surrogatorio, ma il bisogno normale naturale, doveroso nel figlio di contribuire a che la madre estenda sempre più la sua trama di salute e di grazia nel vasto mondo, stringendo al suo seno ogni popolo?

NOTIZIARIO

Movimento Soci

Nel trimestre: novembre (1947) gennaio (1948) sono entrati a far parte dell'Unione 273 Sacerdoti e ci è stata comunicata la morte di 33 confratelli fra i quali il nostro Direttore di Bologna: Mons. Domenico Bruzzi e quello di Gubbio: Mons. Francesco Baleani. Raccomandiamo vivamente i defunti alle preghiere di tutti i soci della nostra Unione.

Soci Benemeriti

Dopo la pubblicazione dell'ultimo numero di *Rivista Missionaria* del 1947 abbiamo ricevuto la quota di *socio benemerito* dai seguenti Sacerdoti: N. N. (Bitonto) — Cornacchio D. Luigi (Cremona) — Fasoli D. Giovanni (Lodi) — Zolerzi D. Nicolino (Luni Sarzana) — Tarducci D. Giuseppe (Sarsina) — Mecca D. Giacomo (Torino) — Tarquini D. Antonio (Viterbo) — Durastante Mons. Domenico (Rieti) — Ongaro D. G. Battista (Bergamo) — Ciarlo Mons. Francesco (Savona) — Comper D. Silvio (Trento) — Arena D. Giuseppe (Catania) — Santangelo D. Simone (Mazara del Vallo) — Monai D. G. Battista (Udine) — Zenti D. Attilio (Bergamo) — Zambelli D. Giovanni (Brescia) — Colombo D. Rocco (Milano) — Bartoli D. Giuseppe (Ravenna) — N. N. (Torino) — D'Ortensio D. Antonio (Penne) — Puglia D. Carmelo (Acireale) — Anselmoz D. Omero (Aosta) — Baldini D. Augusto (Osuno) — Tenti D. Luigi (Milano) — Valcarengi D. Giuseppe (Cremona) — Galati D. Giacomo (Otranto).

Benefattori

Esprimiamo la nostra viva gratitudine ai Direttori di VERONA, D. Luigi Piccoli e di TRENTO, Mons. Giacomo Dompieri, che hanno iscritto le rispettive Diocesi fra i *benefattori insigni* dell'Unione inviando la offerta di lire 10 mila.

I nostri ringraziamenti ai Sacerdoti Gambini Oreste (Reggio Emilia), Ausenda Felice (Ventimiglia) e Fennaroli Angelo (Bergamo) che hanno iscritto le loro parrocchie fra i soci benefattori speciali della nostra Unione offrendo la somma di lire 500.

LISTINO DELLE PUBBLICAZIONI

1. Il presente listino annulla i precedenti. - 2. Per richiedere libri basta citare la lettera della serie e il numero progressivo. - 3. Inviare sempre l'importo insieme all'ordinazione.

Serie A - Studi

1. **TEOLOGIA E MISSIONI** - *Autori varii*. Pagine 300. L. 200

Contiene saggi di teologia missionaria, dottrina, morale, S. Scrittura, diritto, liturgia, etnologia, sapientemente armonizzati da formare un vero e proprio manuale di teologia missionaria.

2. **ESPIAZIONE E REDENZIONE** - *Autori varii*. Pagg. 250. L. 100

Contiene le interessanti relazioni tenute, da specialisti in materia, alla XI settimana di cultura (Torino 1930) intorno al concetto di espiatione e redenzione presso i cristiani e presso i pagani e musulmani. Completano il volume alcune conferenze sulla urgenza della cooperazione missionaria, i cattolici e la cooperazione missionaria, le missioni e l'azione cattolica, la cooperazione della donna all'apostolato missionario.

3. **L'ATTUALE STATO RELIGIOSO DEL MONDO E LA CHIESA** - *Autori varii*. Pagg. 300. L. 150

Contiene le ampie trattazioni svolte durante la XIII settimana di studio (Bari 1935) sulle condizioni religiose del mondo pagano, musulmano, ebraico, orientale, dissidente e protestante. Completa il volume una relazione oggettiva sulla propaganda protestante e difesa cattolica in Italia.

5. **LO STUDIO DELLE MISSIONI** - P. A. PERRAL - Pagg. 180. L. 100

In questo libro il vice presidente dell'Ateneo di Propaganda Fide, dà direttive autorevoli e sicure a quanti vogliono studiare seriamente ed ortodossamente il problema missionario. Dall'indice che riproduciamo si può desumere l'importanza di questa pubblicazione. Dopo un'introduzione sulla *necessità dello studio dei problemi missionari* seguono dieci capitoli con questi titoli:

Ciò che bisogna sapere - L'ordine da seguire - Lo studio dei problemi della tattica missionaria - Metodo di studio e mezzi - Per lo studio delle missioni e la missionografia - Lo studio della teologia missionaria - Lo studio della missionologia pratica - Le scienze ausiliarie - Spirito dello studio missionario - Conclusione pratica.

6. **INCONTRO AI FRATELLI SEPARATI DI ORIENTE** - *Autori varii*. Pagg. 600. L. 350

Manuale per la conoscenza dell'Oriente Cristiano, preparato da un gruppo di Professori del Pontificio Istituto Orientale di Roma, su temi proposti dalla S. C. dei Seminari. Diamo l'elenco delle sette parti in cui è diviso il libro: Sguardo generale all'Oriente Cristiano - Storia della separazione delle varie Chiese da Roma - Dottrina - Patrologia e agiografia - Liturgia - Diritto Ecclesiastico - Apostolato per il ritorno dei dissidenti Orientali. Il libro è arricchito di una lettera di S. Em. il Prefetto della S. C. dei Seminari e di un copioso indice analitico.

7. **COSCIENZA MISSIONARIA** - F. CARMINATI. III Edizione. Pagg. 40. L. 30

Contiene: Che cosa si intende per coscienza missionaria - Esiste oggi nei Cattolici una vera coscienza missionaria? - Metodi errati di formazione - I veri metodi di formazione - A chi spetta formare la coscienza missionaria.

8. **IL PROBLEMA MISSIONARIO E I SACERDOTI** - P. PAOLO MANNA. II ediz. Pagg. 102. L. 70

E' un'esauriente esposizione del problema missionario quale si presenta oggi ed una coraggiosa ricerca delle cause che ne ritardano la soluzione, con speciale riferimento alla responsabilità del sacerdote. Nella seconda parte viene esposta con molta chiarezza la natura dell'U.M.d.C. e la sua necessità.

9. **RITORNO ALLE FONTI** - A. PERRAL. Pagine 220. L. 150

E' un completo esame dello stato attuale della cooperazione missionaria del popolo cristiano ed un vero trattato pedagogico di educazione missionaria dei fanciulli ed adulti, dei chierici e dei sacerdoti, degli insegnanti e di quanti attendono alla formazione spirituale nei seminari e nei collegi.

10. **LE VIE DELLA CONQUISTA** - V. C. VANZIN. Pagg. 210. L. 150

Il volume adduna le considerazioni, spesso originali e sempre efficaci, di un uomo che ha votato la sua esistenza alla conversione degli infedeli e sente il tormento dello zelo come una necessità. La lettura suscita nell'animo, specialmente dei giovani, un fermento di entusiastico zelo per la conversione del mondo intero.

11. LA FASE DECISIVA - P. E. PELLEGRINO. Pagine 320. L. 150
E' lo studio più completo che sia mai stato fatto in Italia e all'Estero sulla natura, storia, necessità e stato attuale del Clero Indigeno nei paesi di missione. La lettura del libro è resa attraente anche per i numerosi ed originali episodi che contiene.
13. PIO XI E LA MEDICINA PER LE MISSIONI - U. BERTINI. Pagg. 200. L. 50
Vi si studia il problema medico in terra di missione, la sua necessità e quanto si è fatto sino ad oggi.
14. ANNUARIO MISSIONARIO ITALIANO - Annate dal 1939 al 1941 incluso. Ciascuna L. 50
Costituisce una ricca documentazione della attività e cooperazione missionaria di questi ultimi anni. Ogni volume contiene anche articoli di studio, di organizzazione e le statistiche ufficiali della S. C. di Propaganda Fide.
15. ANNUARIO MISSIONARIO ITALIANO - Nuova serie, in formato quasi tascabile di oltre pagg. 400 per gli anni 1942-1943. Ciascuna annata. L. 70
Questi due annuari formano una enciclopedia missionaria di pagg. 800, di facile consultazione con speciale riferimento all'attività dei Missionari Italiani e alla cooperazione del popolo italiano organizzato nelle opere ufficiali della Chiesa.
16. BIBLIOGRAFIA MISSIONARIA compilata dai Bibliotecari di Propaganda Fide. Volume del 1941: L. 200; Volume del 1942: L. 300; Volume del 1943-1946: L. 500; Volume del 1947: L. 400; Volume: Indice generale delle annate dal 1938 al 1941: L. 200.
Contengono la rassegna di libri, riviste, articoli e quanto altro viene pubblicato ogni anno in Italia e all'estero in riferimento alle Missioni. Utilissimi per coloro che debbono preparare tesi, conferenze e qualsiasi lavoro di carattere missionario.
18. IL FERMENTO DEL REGNO - P. V. VANZIN. Pagg. 280. L. 180
Il regno è la Chiesa: il fermento è l'attività missionaria che tiene la Chiesa in continua effervescenza e ne procura la dilatazione in tutto il mondo.
Nella prima parte l'autore studia le caratteristiche di questo regno in continua espansione e le radici del dovere missionario di tutti gli appartenenti al regno.
Nella seconda parte si presentano i lineamenti storici della cooperazione missionaria nell'era antica - evo medio - evo moderno - evo contemporaneo.
La terza parte dell'opera si occupa largamente dell'anima della cooperazione missionaria ossia della Unione Missionaria del Clero di cui ne tratteggia l'origine e lo sviluppo, la natura e l'apporto da lei dato alla cooperazione missionaria nel primo venticinquennio di vita.
19. SACERDOS - A. CIARAPPA. Pagg. 350. L. 250.
E' la ristampa recente della III ediz. del noto prontuario teorico-pratico per far conoscere, venerare ed amare dai fedeli il sacerdote cattolico e procurare vocazioni allo stato ecclesiastico, contenente le più recenti disposizioni sulla Pontificia Opera delle Vocazioni Sacerdotali istituita con motu proprio di Pio XII nel 1941. Diamo il titolo delle parti principali: Il dovere del Sacerdote - Istruzioni sul Sacerdozio - Catechismo sul Sacerdozio - La vocazione al Sacerdozio - I fanciulli avviati al Sacerdozio - La madre e le vocazioni - I Fedeli e le vocazioni - La preghiera per il Sacerdozio - Discorsi sul Sacerdozio - Norme per la «Giornata pro Clero». Ogni parte è arricchita da esempi che rendono la lettura del libro attraentissima.
20. I PIU' RECENTI DOCUMENTI PONTIFICI SULLE MISSIONI. Pagg. 150. L. 70
Dall'Enciclica «Maximum Illud» di S. S. Benedetto XV alle ultime disposizioni emanate dalla S. C. di Propaganda Fide.
21. IL RISVEGLIO MISSIONARIO SUSCITATO DAL PONTEFICE INNOCENZO III - P. G. CANTINI, O.F.M. Pagg. 32. L. 20
22. IL DRAMMA DELLE MISSIONI CATTOLICHE IN CINA - S. E. MONS. COSTANTINI. Pagine 50. L. 20
23. INDULGENZE, FACOLTA' E PRIVILEGI - A. CIARAPPA. Pagg. 100. L. 80
Manuale per i sacerdoti iscritti all'Unione Missionaria del Clero, che ha lo scopo di fare conoscere la preziosità dei benefici spirituali che gode l'iscritto all'Unione Missionaria perchè possa farne uso secondo le prescrizioni della Chiesa, a maggior bene spirituale proprio e dei fedeli. Contiene inoltre le norme pratiche per ottenere i privilegi e la spiegazione di ciascuna facoltà.
24. PAGINE DI STORIA E ATTUALITA' MISSIONARIA. P. G. B. TRACELLA. Pagine 160. L. 125
Il titolo stesso denuncia l'importanza di questo nuovo libro del P. Tragella, il quale, con la competenza che gli è propria, richiama l'attenzione del lettore su fatti di storia missionaria e avvenimenti di attualità.
25. IL TRAVAGLIO DELLE MISSIONI CATTOLICHE NELL'ORA PRESENTE - P. G. B. TRACELLA.
Opuscolo che illustra le note caratteristiche del mondo missionario attuale e la faticosa attività della Chiesa nei paesi oggi in piena evoluzione politico-sociale e religiosa. L. 50

Serie B - Propaganda

1. STATUTO DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO - Pagg. 40. L. 5
 Contiene lo statuto generale e il regolamento per l'Italia, l'elenco dei privilegi concessi ai soci e l'atto di consacrazione all'apostolato.
3. APOSTOLATO MISSIONARIO - A. CIARAPPA. Pagg. 64. L. 30
 Vi si spiega in forma popolarissima perchè e come i fedeli debbono aiutare le missioni fra gli infedeli.
6. ORE DI ADORAZIONE PER LE MISSIONI S. UBALDI e G. LAMPO. Pagg. 150. L. 100
 Contiene: Il dono dell'Eucarestia - Il dono del Sacerdozio - *Adveniat regnum Tuum - Santificetur nomen Tuum - Fiat voluntas Tua* - Le Missioni e l'Eucarestia - Il S. Cuore e le Missioni - Il Natale e le Missioni - L'Epifania e le Missioni - Per le Vocazioni Missionarie - Per la Giornata Missionaria ecc. ecc.
7. DAL MORIA AL GOLGOTA - SAC. P. SCARVIZZI - Pagg. 80. L. 50
 E' la Via Crucis predicata e meditata con richiami alla conversione degli infedeli.
9. I MALATI APOSTOLI DEL VANGELO - Pagg. 200. L. 100
 Manuale teorico e pratico per indirizzare la sofferenza a pro delle Missioni e celebrare la Giornata dei malati. Diffuso fra i malati farà grande opera di bene.
11. L'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO IN ITALIA NEI SEMINARI - Pagg. 54. L. 15
 E' la storia dell'attività svolta fra i Chierici d'Italia. Contiene inoltre lo Statuto-Regolamento modello per i Circoli Missionari nei Seminari.
12. IL DECALOGO DEL SOCIO DELL'UNIONE MISSIONARIA - Pagg. 4. L. 5
 Sono dieci articoli che compendiano i doveri del sacerdote iscritto all'U.M.d.C., stesi in una elegante pagellina che può essere custodita anche nel Breviario.
14. LA VOCE DI DIO NELL'ORA PRESENTE - A. CIARAPPA. Pagg. 48. L. 25
 Volumetto scritto in forma popolarissima di propaganda contro il paganesimo rinascete.
15. SACERDOTE E MISSIONARIO (Giornata Sacerdotale Missionaria) di S. BELTRAMI. Pagine 150. L. 125
 Guida teorico-pratica per il Sacerdote che vuol vivere tutte le giornate della sua vita in unione col *Primo Missionario* che ripete anche oggi, specialmente ai suoi Ministri: «Et alias oves habeo quae non sunt ex hoc ovili, et illas oportet me adducere».

Serie C - Biografia

1. I GRANDI MISSIONARI, alla luce dell'ambiente storico e del loro metodo apostolico: I° Volume, di pagg. 250 L. 150
 Contiene: S. Agostino di Canterbury, S. Stefano Re d'Ungheria, Guglielmo di Rubruk, P. Matteo Ricci, P. Vittorio Ricci, Card. Lavigierie.
 II° Volume, di pagg. 250. L. 150
 Contiene: I SS. Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi, S. Willibrordo e la conversione dei Frisoni, San Toribio de Mogrovejo, P. Alessandro Valignano, S. J., Mona. Francesco Pallu, il B. Giustino De Jacobis.
2. UN GRANDE MISSIONARIO DEL SECOLO XIII. IL B. RAIMONDO LULLO - L. MIKTTA. Pagg. 36. L. 20
 Vi si narrano i viaggi, le battaglie, le sofferenze, il metodo per la conversione dei Saraceni e il martirio dell'intrepido terzario francescano.
3. UN MISSIONARIO IN PORPORA - Mena. A. CANESTRI. Pagg. 40. L. 10
 Cenni biografici edificanti del Card. Merry del Val.
4. IL BEATO ODORICO DA PORDENONE - P. F. FAICCHIO, O.F.M. Pagg. 25. L. 20
 E' una breve e pur completa biografia dell'indefaticabile missionario, nel VI centenario della sua morte.

Serie D - Letture

1. LUCI FRA LE TENEBRE - Pagg. 464. L. 250
 E' la raccolta di 200 esempi tratti dalle riviste e pubblicazioni più recenti degli Istituti che lavorano in terra di Missione, la cui lettura ci mette a contatto col fervore dei novelli convertiti che rinnovano gli eroismi dei primi cristiani. Utilissimo ad ogni genere di persone, e specialmente a predicatori, catechisti, propagandisti, insegnanti, ecc. ecc.
2. FIAMMA D'APOSTOLO - P. MELESI-FANTI. Pagg. 230. L. 125
 E' la narrazione episodica delle avventurose fatiche apostoliche del Cardinale Massaia fra i Galla, dal suo arrivo in quelle popolazioni fino al ritorno in Europa.
3. ALLA CORTE DEL NEGUS NEGHESTI - P. MELESI-FANTI. Pagg. 300. L. 125
 Contiene la narrazione degli avvenimenti svoltisi durante la seconda permanenza del Cardinal Massaia in Etiopia fino alla sua espulsione.
4. IL VIAGGIO MERAVIGLIOSO DEL BEATO ODORICO DA PORDENONE - P. MELESI-FANTI. Pagg. 132. L. 80
 Brioso e tanto istruttivo racconto tratto dalle fonti e dai migliori lavori scritti intorno al Beato, che ci riporta alle avventurose vicende missionarie del secolo XIV.

RIVISTA MISSIONARIA

ORGANO UFFICIALE DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO IN ITALIA
ROMA — VIA DI PROPAGANDA N. 1-c — ROMA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

23617 (MOLFETTA)
M.R. DE GIOIA DON GEROLAMO
VIA MARGHERITA DI SAVOIA
(BARI) M O L F E T T A

In caso di mancato recapito, si prega ritornare al mittente

Serie E - Drammatica

1. SANTA MILIZIA - CAV. G. PERICO. Tre atti, uomini, pers. 14. L. 80
3. LA PORTA DEL PARADISO - G. CASELLI. Tre atti, uomini, pers. 8. L. 80
5. TEMPESTE D'ANIME - E. BASARI. 4^a edizione. Tre atti, uomini, pers. 8. L. 80
9. VISIONE AFRICANA - C. G. BOISIO. Tre atti, uomini, pers. 9. L. 80
10. L'APPELLO DEL GRAN RE - C. G. BOISIO. Tre atti, uomini, pers. 7. L. 80
11. IL BUON PASTORE - SAC. P. FIORENZI. Tre atti, donne, pers. 8. L. 80
12. L'INFERNO DEI SENZA DIO - P. PAOLO HUMPERT, O.M.I. Cinque atti, uomini, pers. 15. L. 80
13. IL SENTIERO NELLE TENEBRE - CAV. G. PERICO e R. AVOCADRI. Tre atti, uomini, pers. 12. L. 80
14. LA CROCE SULLE MONTAGNE ROCCIOSE - P. PAOLO HUMPERT, O.M.I. Tre atti, uomini, pers. 13. L. 80
15. LA FIAMMA CHE NON SI SPEGNE - C. G. BOISIO. Tre atti, donne, pers. 10. L. 80
16. PESCATORI DI UOMINI - G. BOISIO. Dramma africano in tre atti, uomini, pers. 11. L. 80
17. PADRE DAMIANO IL LEBBROSO - U. PIAZZA. - Tre atti, uomini, persone 18 riducibili a 10. L. 80

IMPORTANTISSIMO

Ai nuovi Soci dell'UNIONE si spedisce il numero di RIVISTA MISSIONARIA che viene pubblicato immediatamente dopo la loro regolare iscrizione nei Registri dell'UFFICIO CENTRALE e non i precedenti, quindi è inutile richiedere gli arretrati.

In conseguenza, preghiamo i nostri DIRETTORI DIOCESANI di comunicare, con la massima sollecitudine, alla Direzione Nazionale i nominativi dei NUOVI SOCI per evitare che perdano qualche numero del periodico.

Con approvazione ecclesiastica
Direttore Responsabile Mons. ADELFO CIARAPPA
Scuola Tipografica "Don L. Guanella" - Roma

Il problemi del Mezzogiorno

Lettera Collettiva dell'Episcopato
dell'Italia Meridionale

REGGIO CALABRIA

Scuola Tip. « Opera Antoniana »

Il problemi del Mezzogiorno

Lettera Collettiva dell'Episcopato
dell'Italia Meridionale

GLI ARCIVESCOVI E VESCOVI
DELL' ITALIA MERIDIONALE
AL LORO VENERATO CLERO E AL DILETTO POPOLO
SALUTE E PACE
E OGNI BENEDIZIONE NEL SIGNORE

Venerabili Fratelli e Diletti Figli,

1. — In quest'ora di gravi trepidazioni, di violenti contrasti e di decisive battaglie, mentre uomini di tutte le tendenze puntano il loro sguardo sul Mezzogiorno d'Italia, o nel sincero desiderio di avviarlo verso una rinascita materiale e sociale che risponda di più alle sue possibilità, alle sue legittime aspettative ed alle esigenze della giustizia, o nel subdolo tentativo di aggioarlo al carico delle proprie ideologie, Noi Arcivescovi e Vescovi dell'Italia Meridionale, pienamente consapevoli dell'eccezionale gravità del momento e delle non lievi responsabilità in cui è impegnato il Nostro pastorale Ministero, abbiamo ritenuto opportuno rivolgervi la presente Lettera collettiva, in cui, alla luce del pensiero cristiano e dei più recenti documenti pontifici, intendiamo, per quel che riguarda il Nostro ufficio di Pastori di anime, esaminare i problemi più pungenti delle nostre Regioni, ed indicare i principi, le direttive e i mezzi per una retta ed equa soluzione dei medesimi.

Si tratta, infatti, di esigenze e di problemi non estranei alla vita dello spirito, i quali, pur sotto l'aspetto materiale, economico e sociale, nascondono più profonde carenze e rivelano una più alta istanza: quella, cioè, di una religione più pura e di una giustizia più piena.

I. — I PROBLEMI DEL MEZZOGIORNO

“Religio munda et immaculata”

2. — Nessuno ignora la religiosità del nostro popolo. Essa ha saputo resistere, lungo il corso dei secoli, alle più dure prove e alle più forti seduzioni, dando vita a innumerevoli opere di pietà ed a svariate forme di culto.

Ma ciò, se costituisce motivo di conforto e di vanto, non può pienamente appagare e rendere tranquilli quanti sanno scoprire, oltre le apparenze, il vero volto delle cose.

La religione, infatti, se in molti è davvero cosciente ed operosa adesione alla verità rivelata che, nel sincero ossequio a Dio, tende a permeare di sé tutta la vita, in altri purtroppo, e non son pochi, più che consapevolezza e disciplina, è sentimento e tradizione, orientata assai spesso verso l'esclusiva o prevalente ricerca dei beni materiali, e intristita non di rado da forme parassitarie e superstiziose, in cui, a volte, lo stesso vizio osa, con gesto sacrilego, anche se incosciente, porsi sotto le ali della religione e del culto.

Noi non intendiamo con questi Nostri rilievi misconoscere o sottovalutare gli aspetti positivi e lieti dell'anima e della spiritualità delle nostre popolazioni; ma non possiamo fare a meno di riflettere che il sentimento religioso, ove non sia alimentato da una fede cosciente, può facilmente spegnersi o degenerare, e che le tradizioni, ove non si appoggino a convinzioni profonde, costituiscono un'assai debole e precaria trincea sia alla verità che alla virtù.

E' necessario, inoltre, ricordare che la religione non si esaurisce nel culto esterno, e che « la fede non è solo una virtù, ma la porta divina per la quale entrano nel tempio dell'anima tutte le virtù » ⁽¹⁾. Senza di queste e delle opere che le alimentano, la fede è morta ⁽²⁾; e senza l'amore dei fratelli la religione non può essere « pura e immacolata agli occhi di Dio e del Padre » ⁽³⁾; giacché

(1) Pio XII, *Radiomessaggio di Natale* 1941, 18.

(2) Giacomo, 2, 17.

(3) Ib., 1, 27.

« mentre « chi ama il proprio fratello è nella luce » ⁽¹⁾, al contrario « chiunque non pratica la giustizia e non ama il suo fratello, non è da Dio » ⁽²⁾, e se dice di amare Dio, « è mentitore » ⁽³⁾.

Pertanto, Venerati Confratelli e Figli Dilettissimi, se noi misuriamo la vita religiosa delle nostre popolazioni alla stregua di questi principi, e sappiamo riconoscere le non poche nè lievi difficoltà e resistenze che l'attuazione delle norme di giustizia incontra nel Mezzogiorno d'Italia, dobbiamo con amarezza concludere che non di rado ci muoviamo in un mondo cristiano solo d'apparenza, il quale ci impegna ad un lavoro e ad un apostolato che gli ridia la sua anima ed il suo pieno significato.

Esigenze di giustizia

3. — Non possiamo, infatti, rimanere indifferenti o inerti di fronte alla persistente miseria di alcune classi del popolo, alla precarietà di vita ed instabilità del bracciantato, al reddito estremamente basso di alcuni lavoratori e coloni, all'evidente ingiustizia di talune forme contrattuali, all'insufficienza di alcune strutture economiche, ai complessi e gravi problemi connessi col persistere del latifondo.

Non ignoriamo che alcuni fenomeni sono dovuti a motivi contingenti e che altri non sono esclusivi delle nostre regioni. Ma è doveroso, anche se spiacevole, rilevare che spesso essi si presentano, presso di noi, con notazioni particolari, con caratteri d'inferiorità che denunciano condizioni singolari, ed esigono più attenta riflessione e più valido intervento.

Non è Nostro compito addentrarci nell'esame minuto delle cause che hanno determinato siffatta situazione e delle responsabilità che alle medesime si connettono. Ma sarebbe fatale non accorgersi e non riconoscere, come ha già fatto la Chiesa in ordine a fenomeni più generali, che siamo di fronte ai resti di un regime economico, in cui lo stesso diritto di proprietà voluto da natura è « diventato per molti un potere diretto verso lo sfruttamento dell'opera altrui » ⁽⁴⁾, e che, pertanto, è necessario rivedere l'attuale

(1) I Giovanni, 2, 10.

(2) Ib. 3, 10.

(3) Ib. 4, 20.

(4) Pio XII, Radiomessaggio di Natale 1941, 6.

assetto della proprietà, perfezionare i rapporti di lavoro, rivedere i contratti agrari e, se è il caso, trasformare certe strutture che devono ritenersi superate, atteso lo sviluppo della vita economica ed in considerazione dell'esigenza ormai universalmente sentita di una giustizia sociale più completa e più pura.

4. — Giacchè non si può confondere « il tradizionale col giusto » ⁽¹⁾, nè si può infeudare il cristianesimo a forme e strutture di civiltà che sono naturalmente caduche. La giustizia umana, nella sua attuazione, non è statica. La legge e la perfezione dell'umanità « pellegrinante » è nel suo ininterrotto progredire, nel suo continuo rinnovarsi, nella sempre più completa e profonda « lievitazione » dei valori umani da parte dello spirito evangelico. E ciò è vero, non solo per i singoli, ma anche, ed in maniera particolare, per la società, per le sue strutture e le sue forme di esistenza.

Spiriti attenti e pensosi dei compiti e dei destini del cristianesimo hanno messo chiaramente in evidenza che esso, come fede e come disciplina di vita, non può venir confuso con le varie civiltà nelle quali, lungo il corso dei secoli, è successivamente penetrato, cercando di vivificarle, per poi superarle in una più compiuta armonia.

Come nella conoscenza della verità rivelata lo spirito umano è capace di più profonda meditazione e di più ampio sviluppo, così nell'attuazione del suo messaggio di carità e di giustizia il cristianesimo ha un'inesauribile potenzialità purificatrice ed elevante, cui è segnata, come stimolo continuo e tormento ineffabile, una meta trascendente, Iddio: « Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che sta nei cieli » ⁽²⁾.

Per questo il cristiano, qualunque sia il suo grado di spiritualità e di purificazione, deve avere continuamente fame e sete di giustizia ⁽³⁾.

5. — Legge, questa, che se ha valore per tutte le espressioni della vita morale, ha particolare significato ed applicazione nell'ambito della vita sociale. Quando, infatti, si tratta di porre le premesse per un'equa e proporzionata ripartizione tra gli uomini

(1) Lettera di S. E. Mons. G. B. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di S. Santità, per la XXI Settimana Sociale di Napoli.

(2) Matteo, 5, 48.

(3) Ib. 5, 6.

dei beni e degli oneri sociali, e di determinare i criteri e le norme secondo cui i singoli sono chiamati a concorrere proporzionalmente al bene comune, intervengono nell'estimazione dei diritti, nella valutazione degli oneri e nella graduazione delle proporzioni, innumerevoli fattori, di cui non è sempre facile misurare con precisione la portata, prevedere l'efficienza, valutare l'interdipendenza, per poi tutto fissare in strutture e ordinamenti che valgano a tradurre in maniera perfetta i sommi ed immutabili principi della giustizia ⁽¹⁾.

Senza dire che col mutare dei tempi, col progredire della civiltà e con gli sviluppi e gli orientamenti nuovi che l'economia assume man mano che la tecnica si perfeziona ed i rapporti sociali si modificano, possono venir meno a determinati ordinamenti le condizioni per cui essi erano un tempo efficienti e validi, e si renda necessaria un'opera di revisione e di critica.

6. — Questa, peraltro, nella luce e nello spirito del Vangelo, ha un suo stile inconfondibile, partendo da premesse e perseguendo mete del tutto diverse da quelle presupposte ed intese da altri programmi.

Vi è, infatti, una progressività solo apparente e formale, la quale, col pretesto della giustizia, tende gradualmente a spersonalizzare l'uomo, spogliandolo dei suoi beni, dei suoi diritti, della sua originalità, delle sue responsabilità, in una parola della sua libertà. Essa confonde la giustizia con la semplice materiale uguaglianza, e non si accorge che questa può aver luogo anche fra schiavi, mentre la giustizia è essenzialmente ordinata al rispetto e alla difesa del diritto, e il diritto è radicalmente poggiato sull'inviolabile autonomia della persona.

Ove questa sia misconosciuta o ne siano negate le necessarie premesse, non vi è più luogo per il diritto, nè si può parlare di vero progresso; giacchè l'uomo decade allora dalla sua dignità, per diventare semplice numero della massa: non più «soggetto», ma «oggetto» di diritto; non più signore, ma schiavo; non più «fine», ma «strumento» e vittima di un progresso solo materiale e apparente.

E', invece, proprio nella dignità della persona umana, è nel pieno e coerente riconoscimento del suo immortale destino, della

(1) Cfr. Pio XII, *Per la civiltà cristiana* (1° sett. 1944).

sua inalienabile autonomia, della sua essenziale libertà e dei suoi fondamentali diritti, la radice e lo stimolo del progresso sociale cristiano. E' questa la forza pungolatrice e tormentatrice delle varie civiltà, che scuote, agita e sorpassa finchè non sia pienamente appagata, non solo in pochi privilegiati o nella maggioranza, ma in tutti gli uomini.

La crisi attuale

7. — Per questo Noi riteniamo — ed in ciò siamo incoraggiati dalla riflessione che si va facendo sempre più strada negli spiriti — che l'attuale penosa e torbida crisi che attraversiamo sia, nelle sue scaturigini, crisi, non già di involuzione, ma di maturazione e di crescita, in cui si agitano, anche se inconsapevolmente ed in maniera incomposta, aspirazioni essenzialmente cristiane, che tocca a noi far emergere, purificare, ed impedire che abbiano ad essere orientate verso mete nelle quali, tutt'altro che trovare appagamento, sarebbero fatalmente soffocate.

Si tratta, infatti, di aspirazioni che trovano il loro fondamento in una più matura consapevolezza della dignità della persona umana, dell'essenziale uguaglianza tra gli uomini, della preminenza del lavoro, dell'insopprimibile diritto dell'uomo ad attuare, in senso di libera responsabilità, la sua missione e di perfezionare la sua personalità. Solo per effetto di una falsa propaganda è stato possibile collegare siffatte aspirazioni a sistemi ed ideologie che, al contrario, pretenderebbero privare l'uomo della sua spiritualità e spogliarlo della sua libertà, rendendo la persona umana « semplice ruota ed ingranaggio del sistema »⁽¹⁾, ordinata, requisita e sacrificata al trionfo dell'Uomo collettivo, collocato, come nuovo ed affascinante idolo, al posto di Dio.

Di fronte a sì gravi aberrazioni e a sì profonde incoerenze, Noi, mentre riteniamo Nostro dovere di Pastori elevare alta la Nostra voce di condanna, denunciando i pericoli che sovrastano alla civiltà umana e cristiana, pensiamo, d'altra parte, che tali insidie assai difficilmente potranno essere superate se tutti i buoni e in particolare coloro i quali credono fermamente nei principi e nella missione del cristianesimo, non si adopereranno per dimostrarne, con una chiara e generosa documentazione di propositi e di opere,

(1) Pio XI, Enc. « *Divini Redemptoris* » 10.

l'inesauribile vitalità fecondatrice. E' necessario, perciò, usare tutti i mezzi perchè siano poste le premesse sociali e giuridiche di una nuova e più alta forma di civiltà cristiana, in cui trovino appagamento tutte le legittime esigenze che agitano la società dei nostri giorni e che spesso, inasprite da una propaganda demagogica e come impazzite per la resistenza che incontrano, cercano tutte le vie, anche le più aberranti e le meno sicure, pur di raggiungere lo scopo.

II. — PRINCIPI E DIRETTIVE

8. — Quali siano le *direttive* per l'instaurazione di questo nuovo periodo di civiltà cristiana nel mondo, non è difficile dire, dopo che la Chiesa, specie in questi ultimi tempi, con innumerevoli e sempre più espliciti documenti, ha messo in evidenza i *principi* relativi alla primitiva destinazione dei beni della terra e ad una loro più equa ripartizione tra gli uomini; alla natura, alle funzioni ed ai limiti della proprietà privata; alla dignità e ai diritti del lavoro ed ai rapporti fra quest'ultimo e il capitale.

Essi possono venir raggruppati intorno ai seguenti fondamentali motivi:

1) *Strumentalità della ricchezza*, nel senso che questa deve servire all'uomo per il suo perfezionamento ed il raggiungimento del suo fine supremo ⁽¹⁾;

2) *Primitiva destinazione dei beni materiali al servizio di tutti gli uomini*, in quanto « ogni uomo, quale vivente dotato di ragione, ha dalla natura il diritto fondamentale di usare dei beni materiali della terra », e nel senso che « tale diritto individuale non può essere in nessun modo soppresso, neppure da altri diritti certi e pacifici sui beni materiali » ⁽²⁾;

3) *Diritto naturale alla proprietà privata*, inteso, non come privilegio di pochi, ma come naturale diritto di ciascuno, e considerato nella sua duplice funzione, individuale e sociale ⁽³⁾;

4) *Connessa esigenza di un ordinamento sociale* che impedisca la « concentrazione della ricchezza » nelle mani di pochi ⁽⁴⁾, e

(1) Pio XI, Enc. « *Quadragesimo Anno* ».

(2) Pio XII, *Radiomessaggio di Pentecoste* 1941, 8.

(3) Pio XII, *Per la civiltà cristiana*.

(4) Pio XI, Enc. « *Quadragesimo Anno* » 41.

renda possibile una sicura, se pur modesta proprietà privata a tutti i ceti del popolo » ⁽¹⁾, avendo « Iddio lasciato all'industria degli uomini e alle istituzioni dei popoli la delimitazione delle proprietà private » ⁽²⁾;

5) « Diritto naturale di ciascun individuo a fare del lavoro il mezzo per provvedere alla vita propria e dei figli; » ⁽³⁾, e per procurare il suo perfezionamento e la sua elevazione; ed esigenza di una disciplina del lavoro e di un ordine sociale che ne tuteli la « dignità inalienabile », « favorisca una formazione superiore per i figli delle classi operaie particolarmente dotati di intelligenza e di buon volere », e renda possibile ai lavoratori l'accesso alla proprietà privata ⁽⁴⁾.

9. — Alla luce di questi principi, dai quali l'intelligenza cattolica ha saputo già ricavare utili conclusioni e concrete norme di attività sociale, Noi, per ciò che attiene ai più spinosi ed urgenti problemi delle nostre regioni relativi alla proprietà terriera, ai rapporti contrattuali, alle condizioni dei braccianti e all'ambiente di vita dei lavoratori, pensiamo di poter fissare saldi presupposti per un'opera indilazionabile in favore di queste zone generose d'Italia.

Proprietà terriera

Per ciò che concerne la proprietà terriera la Chiesa ha sempre ritenuto ed ha chiaramente affermato che « fra tutti i beni che possono essere oggetto di proprietà privata nessuno è più conforme alla natura di quanto è il terreno » e che « solo quella stabilità che si radica in un proprio podere fa della famiglia la cellula vitale più perfetta e feconda della società, riunendo splendidamente con la sua progressiva coesione generazioni presenti e future » ⁽⁵⁾. Per questo essa ha parlato di « un diritto della famiglia allo spazio vitale » ⁽⁶⁾ e di un dovere di garantire e promuovere « la piccola e la media proprietà nell'agricoltura », così come « nelle arti e nei mestieri, nel commercio e nell'industria » ⁽⁷⁾, dolendosi di vederla

(1) Pio XII, *Radiomessaggio di Natale* 1942, 20.

(2) Leone XIII, Enc. « *Rerum Novarum* » 5.

(3) Pio XII, *Radiomessaggio di Pentecoste* 1941, 11.

(4) Pio XII, *Radiomessaggio di Natale* 1942, 26.

(5) Pio XII, *Radiomessaggio di Pentecoste* 1941, 14.

(6) *Ib.*

(7) Pio XII, *Per la civiltà cristiana*, 13.

« scemare e svigorirsi nella vita sociale, serrata e costretta com'è ad una lotta difensiva sempre più dura e senza speranza di buon successo » (1).

In conformità a sì sovrani insegnamenti, la recente XXI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani celebrata a Napoli sui problemi della vita rurale, « pur tenendo conto della funzione e della grande efficacia economico - sociale che in alcuni ambienti può avere la grande impresa dotata di larghi mezzi produttivi e pertanto capace di realizzare forme più vaste e complesse di conduzione della terra », ha opportunamente riaffermata la necessità di adottare « tutti quei provvedimenti che valgano a contrastare i monopoli terrieri », e ha propugnato l'incremento e la diffusione della piccola e della media proprietà coltivatrice, come « ordinamenti nei quali il lavoratore della terra trova le condizioni più adatte alla sua elevazione ».

10. — Nel far Nostri questi voti, non possiamo, d'altra parte, ignorare la complessità dei problemi agricoli e l'immensa varietà degli ambienti agrari, così come non possiamo trascurare di tener conto dei limiti assoluti imposti a qualsiasi ripartizione dalla ristrettezza del territorio nazionale, delle precarie e grame condizioni economiche determinate dalla diffusione in alcune zone della piccola proprietà particellare, e dell'esigenza di un ambiente idoneo perchè la piccola proprietà coltivatrice possa sorgere e svilupparsi, assicurando al nucleo familiare i mezzi necessari di sostentamento.

Per questo, non potremo ragionevolmente pensare ad una riforma semplicistica ed assoluta che intendesse sostituire con la piccola e media proprietà contadina tutti gli altri tipi di conduzione esistenti; ma, mentre auspichiamo un indirizzo di politica e di legislazione economica che favorisca una sempre maggiore diffusione della proprietà terriera, faciliti il passaggio della terra nelle mani dei coltivatori, e risolva il problema del latifondo, riteniamo indispensabili, « prima che si possa attuare una riforma nelle condizioni di proprietà e nei rapporti contrattuali », « accurati e ponderati provvedimenti preliminari ». Senza di questi, ha opportunamente ammonito il Sommo Pontefice f. r., « come l'esperienza e la storia insegnano, una tale riforma improvvisata si ridurrebbe ad essere una pura demagogia e quindi, anzichè giovevole, inutile e dannosa, particolarmente oggi, quando l'umanità deve ancora temere

(1) *Ib.*, II.

per il suo pane quotidiano. Già più volte nella storia le grida in-composte di sobillatori hanno reso le popolazioni delle campagne schiave di un dominio da cui esse intimamente rifuggivano, e oggetto inconsapevole di sfruttamento » (1).

11. — Non possiamo, infine, non ricordare che, in conformità all'essenziale destinazione dei beni della terra, qualsiasi riforma non può essere ordinata esclusivamente o prevalentemente a finalità economiche, ossia ad una sempre maggiore produzione dei beni, ma deve aver di mira soprattutto le finalità umane e sociali alle quali la terra deve servire. Ancora una volta la Chiesa, in contrasto con i postulati della così detta economia classica, rammenta che « la ricchezza economica di un popolo non consiste propriamente nell'abbondanza dei beni misurata secondo un computo puro e pretto materiale del valore loro, bensì in ciò che tale abbondanza rappresenti e ponga realmente ed efficacemente la base materiale bastevole al debito sviluppo personale dei suoi membri. Se una simile giusta distribuzione dei beni non fosse attuata o venisse procurata solo imperfettamente, non si raggiungerebbe il vero scopo dell'economia nazionale; giacchè per quanto soccorresse una fortunata abbondanza di beni disponibili, il popolo, non chiamato a partecipare, non sarebbe economicamente ricco, ma povero » (2).

Rapporti contrattuali

12. — In armonia con tale orientamento squisitamente umano, è necessario che i vari rapporti contrattuali e i diversi tipi di conduzione, in una società veramente cristiana, non siano dominati dall'arbitrio o dalla prepotente volontà del proprietario sul lavoratore privo di mezzi, e costretto dall'indigenza ad accettare qualsiasi patto, ma siano ispirati alla giustizia e all'equità.

Profondamente convinti che la necessaria e universale legge di solidarietà, che lega ciascun uomo agli altri fratelli, ci rende l'un l'altro debitori e tributari di qualche cosa, Noi riteniamo che nel mutuo apporto ed aiuto che si prestano il capitale e il lavoro non ci sia necessariamente sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Non si può, però, non riconoscere che in certi ambienti e

(1) Pio XII, *Discorso ai Coltivatori diretti* (settembre 1946).

(2) Pio XII, *Radiomessaggio di Pentecoste* 1941, 10.

« per lungo tempo il capitale troppo aggrudicò a se stesso », nel senso che « quanto veniva prodotto e i frutti che se ne cavavano, ogni cosa il capitale prendeva per sè, lasciando appena all'operaio tanto che bastasse a ristorare le forze e a riprodurle »⁽¹⁾ e che tale stato di cose si è venuto gradualmente consolidando e cristallizzando in abitudini e strutture che tuttora cercano di resistere anche alle più ovvie considerazioni.

Già Leone XIII a tale riguardo ammoniva che è « veramente indegno abusare d'un uomo, come di cosa a scopo di guadagno, nè stimarlo più di quello che valgono i suoi nervi e le sue forze »⁽²⁾. Ed in seguito i Sommi Pontefici, con sempre maggiore ed esplicita determinatezza, hanno indicato i criteri per riportare nei rapporti contrattuali un sempre più alto ed integrale senso di giustizia.

In particolare è opportuno ricordare che non si può « erigere a principio stabile dell'ordine sociale il semplice accomodamento o accordo fra le due parti », giacchè « quel principio verrebbe a trovarsi in difetto dal momento che l'accordo, in contraddizione col suo proprio senso, abbandonasse il sentiero della giustizia » e « si tramutasse in una oppressione o in un illecito sfruttamento del lavoratore »⁽³⁾.

13. — Applicando detti criteri al delicato e complesso settore dell'agricoltura, Noi, pur riconoscendo che non è Nostro compito indicare i mezzi tecnici necessari o utili per una revisione efficiente dei rapporti contrattuali agricoli, auspichiamo:

1) Che siano sostituiti con più equi patti alcuni rapporti colonici propri del Mezzogiorno d'Italia, che non si prestano ad una chiara definizione nè si rivelano adatti al raggiungimento delle finalità sopra indicate;

2) Che sia in ogni caso assicurato al lavoratore della terra e alla sua famiglia un decoroso regime di vita, e gli sia concessa una concreta possibilità di elevazione economico-sociale⁽⁴⁾;

3) Che nel contratto di mezzadria sia resa veramente efficiente la collaborazione fra le parti contraenti; sia incoraggiato lo spirito di iniziativa e di responsabilità del colono; la proprietà assuma su di sè tutti gli oneri naturalmente connessi con tale tipo

(1) Pio XI, Enc. « *Quadragesimo Anno* » 25.

(2) Enc. « *Rerum Novarum* » 10.

(3) Pio XII, *Discorso alle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani* (11 marzo 1945) 4.

(4) Cfr. Conclusioni della XXI Settimana Sociale di Napoli.

di conduzione, e la quota di ripartizione degli utili e delle spese sia fissata secondo opportuni e adeguati criteri di equità;

4) Che nel fitto dei fondi rustici si cerchi di eliminare, con opportuni ordinamenti, quei rapporti intermediari tra proprietari e e fittavoli che si rivelano inutili alla produzione e nocivi agli interessi dei lavoratori manuali.

Condizione dei braccianti

14. — Particolare preoccupazione ed interesse destano in Noi le condizioni dei braccianti, « ridotti — come già rilevava Pio XI — ad un'infima condizione di vita e privi di ogni speranza d'ottenere mai alcuna porzione di suolo, e quindi sottoposti in perpetuo alla condizione proletaria, se non si adoperino rimedi convenevoli ed efficaci » ⁽¹⁾.

L'instabilità del rapporto, l'entità del reddito insufficiente per un tenore di vita che sia degno dell'uomo, la forzata inattività per lunghi periodi dell'anno, le scarse possibilità di istruzione per sé e per i figli, sono tutti elementi che pongono tale categoria in uno stato di evidente e disumana inferiorità sociale, la quale, oltre ad incidere notevolmente sulla personalità del lavoratore e sulla vita morale della famiglia, non può non avere tristi ripercussioni sull'ordine sociale.

Non ignoriamo che la soluzione del problema del bracciantato agricolo presenta aspetti tecnici complessi e difficili, i quali assai spesso implicano o presuppongono una vera e propria riforma agraria. Ma il rispetto che si deve alla persona umana e la stessa tranquillità sociale esigono imperiosamente che il problema sia affrontato e risolto, in modo che il bracciante, secondo lo spirito e la dottrina della scuola sociale cristiana, sia stabilmente inserito nell'impresa agricola o per lo meno gli sia assicurata una meno precaria occupazione ed un più sicuro e adeguato guadagno, affinché egli possa, mediante il lavoro, perseguire quegli scopi che Iddio ha segnato ad ogni uomo ⁽²⁾.

Elevazione spirituale del lavoratore

15. — Questi medesimi scopi esigono che sia favorita e incoraggiata l'elevazione spirituale del lavoratore e della sua famiglia,

(1) Enc. « *Quadragesimo Anno* » 29.

(2) Cfr. Conclusioni della XXI Settimana Sociale di Napoli.

in un ambiente che ne tuteli la dignità, e in un orientamento di vita in cui le preoccupazioni di ordine economico non abbiano a soffocare ogni superiore esigenza dello spirito.

In verità non possiamo pensare senza vivo raccapriccio e pena alla povertà ed angustia di certi tuguri, in cui la moralità è spesso spaventosamente compromessa non meno dell'igiene; al diffuso analfabetismo, specie tra la gente dei campi; alla triste condizione di tanti fanciulli che, o per il bisogno o per un errato calcolo, sono destinati al lavoro o alla custodia del gregge, senza che possano procurarsi una sia pur elementare istruzione; alla non meno triste sorte di tante donne impedito di svolgere la loro primaria funzione di madri e di educatrici; alla rudimentale ed inadeguata istruzione professionale di molti lavoratori; ai non pochi ostacoli che le attuali condizioni della vita dei campi e della montagna oppongono alla elevazione spirituale di larghi ceti del popolo.

16. — Per questo non saranno mai incoraggiati e lodati abbastanza gli sforzi, le iniziative e i provvedimenti mediante i quali sia salvaguardato e favorito il diritto dei lavoratori di attendere ai loro doveri religiosi ⁽¹⁾; sia dato ai medesimi di avere « un'abitazione degna di persone umane » ⁽²⁾; sia loro offerta « la possibilità di procurare ai figli una sufficiente istruzione e una conveniente educazione » ⁽³⁾; siano loro forniti i mezzi e i sussidi per un aggiornamento tecnico; e vengano tutelate efficacemente le giuste esigenze della donna e del fanciullo.

III. — I MEZZI

Nella luce e nella carità di Cristo

17. — Di fronte a sì vasto e complesso programma di riordinamento, di riassetto e di elevazione della vita sociale, quali i mezzi e quali le vie per attuarlo?

Convinti come siamo che solo in Gesù Cristo « Salvatore del mondo » potranno trovare salvezza non soltanto le anime, ma anche i valori della civiltà umana, e che, d'altra parte, il desiderio che

(1) Leone XIII, Enc. « *Rerum Novarum* » 23.

(2) Pio XII, *Discorso agli Operai* (13 giugno 1943) 3.

(3) *Ib.*

tiene in agitazione il nostro tempo di liberare l'uomo dalla schiavitù delle cose per renderlo « padrone » di esse, e di ridare alla persona, con efficiente e logica concretezza, la piena coscienza della sua dignità e della sua insopprimibile autonomia, è un desiderio squisitamente cristiano nelle sue origini e nelle sue premesse, Noi riaffermiamo la nostra certezza che l'attuale crisi che il mondo attraversa potrà risolversi veracemente solo nella luce e nella carità di Cristo, ossia in una strutturazione della società che si alimenti di continuo, in tutte le sue fasi e i suoi momenti, della dottrina di Cristo, e prenda impulso e coraggio da quella spinta che soltanto l'amore per Iddio e per i fratelli può dare.

Ciò avverrà se l'intelligenza e la coscienza cristiana saprà mettere in evidenza e riuscirà a far valere nella vita sociale l'inesauribile riserva di forza di cui è ricco il pensiero sociale cristiano.

Diffusione del pensiero cristiano

18. — E' necessario, quindi, anzitutto che di tale pensiero sia largamente diffusa la conoscenza; tanto più largamente e con tanto maggiore impegno quanto più violenta e insidiosa è la propaganda avversaria, la quale usa ogni mezzo, non esclusa la calunnia, lo scherno e la violenza, per tentare, ove fosse possibile, di far ricadere sul cristianesimo e sulla Chiesa la responsabilità dell'attuale disagio delle masse lavoratrici, o quanto meno per far credere che il cristianesimo è oramai invecchiato, esaurito ed incapace di qualsiasi verace prospettiva di riforma e di conquista per l'avvenire.

19. — Certo, se tutti coloro nei quali il battesimo ha impresso indelebilmente il segno della Morte e della Risurrezione del Signore vivessero nella luce e nella virtù di questo segno, e fossero attenti a tutto ciò che la Chiesa ha sempre fatto e continua a fare in difesa dei diritti dei lavoratori e per l'elevazione del proletariato, codesta propaganda non potrebbe avere nessuna speranza di successo. Ma essa, per altro larghissima di mezzi, sfrutta, purtroppo, non solo il disagio e la miseria, ma l'ignoranza e la disattenzione, cadendo in un terreno in cui quel « segno divino e incancellabile » è rimasto come isolato ed estraneo fra tutto un pullulare di istinti, di pregiudizi e di superstizioni che ne hanno impedito lo sviluppo e la ramificazione nello spirito e nella vita.

Urge, quindi, nel piano di un'istruzione e formazione reli-

giosa più completa e profonda delle nostre popolazioni, far opera costante di chiarificazione e di illuminazione, che non si limiti a denunciare l'errore, ma ne giustifichi la condanna, ne indichi i pericoli, ne segnali i rimedi, opponga al medesimo una coerente, piena e soddisfacente concezione della vita in cui s'inseriscano, in armonica unità di gerarchia, tutti i valori, soprannaturali e umani, e riveli nello spirito che la anima, non un desiderio di mortificare e di sconfiggere, ma una volontà sincera di aiutare e redimere.

Lo stesso « nucleo » di verità nascosto in fondo al torbido travaglio del mondo di oggi, che l'errore ha potuto contaminare, ma non è valso a distruggere, impone nei confronti di coloro che sono fuori di strada un senso di sana comprensione e di fiduciosa speranza.

Del resto, non deve la « psicologia della redenzione » animare e guidare ogni espressione dell'apostolato, che di essa è la continuazione e l'applicazione? E non è forse ogni cristiano un « perenne redento », un essere quotidianamente « salvato » dalla forza sanante e illuminante della grazia, nella lotta che in lui si combatte tra la luce e le tenebre, il bene e il male? Tutto il Vangelo conclama questa verità e ci parla di questo metodo, che non è solo « strategia di conquista », ma è anzitutto « logica di carità ».

Difesa della verità e della libertà

20. — Tuttavia questa stessa carità, se suggerisce sentimenti di amore e di comprensione per gli erranti, non permette di fronte all'errore, soprattutto per chi ha il compito d'insegnare e di guidare, che si taccia e si abbandoni la difesa della Verità all'insidia e alla violenza d'ideologie sovvertitrici o comunque in contrasto con la concezione cristiana del mondo e della vita; specie in un tempo come il nostro « in cui gli errori largamente diffusi con una violenza ora manifesta ora mal dissimulata, si sforzano di conquistare la direzione della pubblica opinione e i posti di comando », e in cui « le parole: libertà, indipendenza, democrazia, non sono per alcune espressioni e tendenze di spirito che un mezzo per sopire la vigilanza di coloro la cui fedeltà non si presterebbe mai scientemente ad abbandonare o a mettere in pericolo il retaggio loro trasmesso da tutto il passato cristiano » ⁽¹⁾. Non lo consente il bene comune

(1) Pio XII, *Allocuzione al S. Collegio nella Vigilia di Natale 1944.*

minacciato nei suoi più alti valori spirituali e terreni; non lo consentono quelle stesse legittime aspirazioni di giustizia che urgono nel fondo della travagliata anima contemporanea, e in cui non c'è solo la ricerca del pane, ma è viva e assoluta l'istanza di dignità, di libertà, di pace.

Pertanto, di fronte a dottrine, in cui « non vi è posto per l'idea di Dio » ⁽¹⁾, in cui è negato « alla vita umana ogni carattere sacro e spirituale » ⁽²⁾, « all'uomo individuo non è riconosciuto di fronte alla collettività alcun diritto naturale della personalità umana » ⁽³⁾, e alla famiglia è misconosciuta la sua origine, il suo carattere e la sua missione, mentre ne è minata la struttura e la solidità ⁽⁴⁾; — dinanzi alla minaccia sempre più aperta e più forte di un programma di azione che sotto « uno pseudo-ideale di giustizia, di uguaglianza e di fraternità nel lavoro » ⁽⁵⁾ mantiene in continua agitazione le folle, diffonde una « inquietezza morbosa di ogni età e condizione » ⁽⁶⁾, paralizza il lavoro, e mentre condanna gli arbitri passati, getta le basi di una più dura e più assoluta dittatura; — di fronte alla sempre più chiara e più larga attuazione di un metodo che al principio della collaborazione e dell'intesa sostituisce, come legge del sistema, la lotta di classe, e delle più libere istituzioni si serve per moltiplicare le violenze, la Chiesa non può tacere

21. — Di null'altro sollecita che di adempiere fedelmente la missione affidatale dal Divino Fondatore e Maestro, di annunziare la verità a tutte le genti ⁽⁷⁾ e di salvare le anime, essa non può disinteressarsi della tutela di quei valori che a tale salvezza si ricollegano o come imprescindibile condizione di autonomia e di libertà, o come assoluta esigenza di religiosità, di carità e di giustizia.

Per questo essa ha sempre protestato contro tutti i miti ⁽⁸⁾, le violenze, i despotismi ⁽⁹⁾. Per questo ha condannato tanto l'egemonia economica del capitale ⁽¹⁰⁾ quanto la dittatura di classe ⁽¹¹⁾,

(1) Pio XI, Enc. « *Divini Redemptoris* » 9.

(2) Ib., 11.

(3) Ib., 10.

(4) Ib., 11.

(5) Ib., 8.

(6) Pio XI, Enc. « *Ubi arcano* » (23 dic. 1922) 9.

(7) Matteo, 28, 19.

(8) Pio XI, « *Mit brennender Sorge* » (14 marzo 1937) 2 9.

(9) Pio XII, *Radiomessaggio di Natale* 1944.

(10) Pio XI, Enc. « *Quadragesimo Anno* » 41.

(11) Pio XII, *Per la civiltà cristiana*, 13.

ammonendo che la vera democratizzazione dell'economia è minacciata sia « dal monopolio ossia dal despotismo economico di un anonimo conglomerato di capitale privato » che « dalla forza preponderante di moltitudini organizzate e pronte ad usare della loro potenza a danno della giustizia e del diritto altrui » ⁽¹⁾. E pertanto, come, prevenendo i tempi e superando i timori e le incertezze dei pusillanimi, ha saputo affrontare e rovesciare gl'idoli del liberalismo ⁽²⁾, così ancor oggi non può fare a meno di condannare tanto il comunismo quanto il socialismo, proclamando in maniera non equivoca che « nessuno può essere buon cattolico a un tempo e vero socialista » e che « socialismo religioso e socialismo cristiano sono termini contraddittori » ⁽³⁾, e mettendo in guardia contro le illusioni e le tendenze di patteggiamenti con sistemi o tendenze che contraddicono ai principi cristiani o ne mettono in pericolo la purità e l'interezza ⁽⁴⁾.

22. — Non ignoriamo, infatti, che la tattica dell'errore è riuscita a trarre in inganno non pochi buoni, i quali, unicamente solleciti di migliorare le loro condizioni economiche, si sono lasciati vincere dalla tentazione di abbaglianti promesse, pensando di poter conciliare la loro religiosità con l'adesione e l'appoggio a dette correnti.

Ma proprio per questo Noi, in nome di questa stessa religiosità, che non può essere vera se non è coerente, li scongiuriamo perchè abbiano finalmente a prestare docile ascolto alla voce della Chiesa, e dalla triste esperienza di altri popoli non meno che dalle incipienti ma già troppo chiare e luttuose dimostrazioni con cui, anche nel nostro Paese, l'errore va rivelando il suo vero volto e le sue non ignote mete, sappiano ricavare facile ammaestramento e vigoroso monito affinchè non diventino anch'essi, sia pure contro le loro intenzioni, fatali e colpevoli complici di nuove immense sciagure per la Religione e per la Patria.

D'altra parte il Nostro monito, non meno grave e, staremmo per dire, più severo, anche se ispirato sempre a quel senso di soprannaturale paternità e di viva carità che sostiene e stimola la Nostra parola, è per quei cattolici, che dimentichi dei loro doveri

(1) Pio XII, *Allocuzione alle A. C. L. I.* (11 marzo 1945) 5.

(2) Pio XI, Enc. « *Quadragesimo Anno* » 4.

(3) *Ib.*, 49.

(4) Pio XII, *Discorso ai giovani romani di Azione Cattolica* (10 giugno 1945).

di giustizia, hanno « contribuito a scuotere la fiducia dei lavoratori nella religione di Cristo » ⁽¹⁾, o quanto meno li hanno resi sospettosi e diffidenti di poter vedere realizzati nella luce del pensiero cristiano e nel solco delle istituzioni da essa rischiarate, le loro legittime aspirazioni, e sentire appagata la loro speranza in un mondo più umano e più giusto.

Motivi di conforto e di speranza

23. — E' giusto, per altro, ed è consolante constatare che, grazie ai continui richiami ed insegnamenti della Chiesa, raccolti, meditati ed applicati con amorosa docilità da spiriti riflessivi e da anime generose, sempre più viva e più diffusa diventa nelle coscienze cristiane la « fame e la sete della giustizia ». E se non sono pochi i frutti che da tale maturazione della coscienza sociale cristiana è dato già osservare, vi sono fondati motivi per sperare che più copiosi ed efficienti saranno per l'avvenire.

Chi, con animo sereno, considera e misura i non pochi e non brevi passi compiuti nell'orientamento del pensiero e negli organismi della vita sociale, dall'Enciclica « Rerum Novarum » di Leone XIII alla « Quadragesimo Anno » di Pio XI, ed ai vari Messaggi ed insegnamenti del Sommo Pontefice f. r., deve riconoscere in essi i segni marcati della vitalità e della capacità fecondatrice del cristianesimo.

24. — Ma esso — lo abbiamo rilevato fin dal principio — non ha esaurito tutto il suo compito. Nell'attuale fase di civiltà, dopo aver superato tanti altri ostacoli, deve ancor vincere non poche resistenze, ed è, in particolare, chiamato ad eliminare, col suo potente afflato e nello spirito di « solidarietà » cristiana, i residui dell'atomizzazione individualistica che dalla pseudo-riforma in poi ha disgregato il tessuto connettivo della vita sociale ed ha sconvolto l'equilibrio fra gli uomini.

All'attuazione di tale compito sono chiamate tutte le forze buone, se si vuole efficacemente impedire che l'eliminazione di tali residui, che il corpo sociale non tollera più dentro di sé, avvenga, non in forma violenta, ma per le vie naturali e legittime della riforma e del progresso.

(1) Pio XI, Enc. « *Divini Redemptoris* » 50.

Non Ci è consentito, nel breve ambito di una Lettera Pastorale, indicare tutti i mezzi e le opere necessarie od utili per raggiungere le mete che abbiamo finora indicate; nè spetta a Noi determinare in concreto le forme tecniche attraverso alle quali attuare le necessarie riforme. Ci limitiamo, pertanto, a dare soltanto quelle indicazioni che Ci appaiono le più essenziali ed urgenti, tenendo conto soprattutto dei particolari bisogni delle nostre Regioni e delle nostre popolazioni.

Opera dello Stato

25. — Vi sono anzitutto dei problemi che solo con l'intervento dello Stato possono essere convenientemente risolti. Due sono, a tale riguardo, i suoi compiti precipui:

1) Assumere su di sè l'onere totale o parziale di quelle opere per cui facciano difetto o siano insufficienti le forze dell'iniziativa privata; in particolare: dare sviluppo alle opere di bonifica e alla trasformazione degli ordinamenti colturali, ed attuare quelle opere di pubblica utilità senza delle quali sarebbe pressochè vano ogni sforzo ordinato a migliorare l'attuale regime fondiario sia nel suo aspetto produttivo come in quello distributivo e sociale ⁽¹⁾;

2) Dar vita, mediante una sana legislazione ed una razionale riforma, a tutti quegli strumenti giuridici ed economici che valgano a correggere l'attuale sperequazione del regime di proprietà, ad impedire per il futuro la creazione di monopoli terriferi, e ad assistere la piccola proprietà, i lavoratori e le loro famiglie nelle molteplici necessità ed esigenze di ordine tecnico, creditizio, professionale, previdenziale e morale.

Quanto al primo compito, Noi non possiamo che augurarCi, in nome della stessa giustizia, che i generosi propositi espressi dall'Autorità civile in favore dell'Italia Meridionale, abbiano a trovare sollecita ed integrale attuazione.

Quanto alla futura legislazione ed ai provvedimenti del potere esecutivo per il raggiungimento degli scopi indicati, essi dipenderanno in massima parte dalle convinzioni, dalla competenza e dalla volontà di coloro che il popolo stesso chiamerà a dirigere la cosa pubblica. Spetta dunque a voi, dilettissimi Figli, far sì che il rinnovamento della società avvenga nello spirito del cristianesimo, e non nel fosco bagliore e sotto il segno di altre ideologie.

(1) Cfr. Conclusioni della XXI Settimana Sociale di Napoli.

Doveri dei cattolici

26. — E' necessario, pertanto, che tutti i buoni acquistino piena consapevolezza delle loro responsabilità e del grave dovere che su di loro incombe di esser presenti nella vita sociale, ricordando che «ogniquale volta sono in gioco gl'interessi di Dio e della religione, della morale e dello spirito cristiano», è necessario esser là «per affermarli e difendere, sapendosi valere di tutti i diritti, come di tutte le libertà» che le condizioni presenti riconoscono ⁽¹⁾.

Tra questi diritti è di particolare importanza, per la sua efficacia e universalità, il diritto di voto. Per questo, attesa l'incoscienza di molti, i quali non si rendono ancora conto che, con il loro assenteismo, diventano ciechi alleati del male, riteniamo Nostro dovere ricordare quanto altre volte abbiamo singolarmente ammonito, vale a dire:

1) Che in considerazione dei pericoli, ai quali sono esposti la religione e il bene pubblico, e la cui gravità esige la collaborazione concorde degli onesti, tutti coloro che hanno diritto al voto, di qualsiasi condizione, sesso ed età, senza alcuna eccezione, e perciò anche se professano un particolare religioso tenore di vita, sono in coscienza strettamente e gravemente obbligati a far uso di quel diritto;

2) Che i cattolici possono dare il voto soltanto a quei candidati o a quelle liste di candidati di cui si ha la certezza che rispetteranno e difenderanno l'osservanza della legge divina e i diritti della religione e della Chiesa, nella vita privata e pubblica.

Pertanto, quanto più il programma e l'azione pratica dei singoli candidati o di una lista di candidati renderanno giustificata e fondata quella certezza, con tanto maggior tranquillità di coscienza i cattolici potranno votare in loro favore.

E' superfluo, peraltro, rilevare che quando la Chiesa, nello stabilire tali norme, parla di difesa della legge divina, intende riferirsi anche a quella imprescindibile e fondamentale legge di giustizia che presiede tanto ai rapporti fra i singoli quanto a quelli della vita associata.

Riforma del costume e iniziativa privata

27. — D'altra parte, però, non è possibile attendere solo dallo Stato, dalle sue opere e dalla sua legislazione, il riordinamento non solo giuridico, ma effettivo della vita sociale; ma è necessario

(1) Pio XII, *Discorso ai giovani romani di Azione Cattolica* (29 aprile 1945).

che la sua attività sia accompagnata e sostenuta da una profonda riforma del costume che ne applichi, senza ristretti calcoli e tortuose evasioni, i provvedimenti e le norme, e che stimoli, ispiri e sorregga l'iniziativa privata che il potere pubblico e l'attività dello Stato, tutt'altro che sostituire, sono piuttosto chiamati ad aiutare, coordinare ed integrare.

Considerazione, quest'ultima, che ha particolare rilievo per la soluzione dei problemi della terra, attesa la complessità dei medesimi e l'enorme varietà di ambienti.

Noi riteniamo, al proposito, che sarebbe quanto mai opportuno e vantaggioso alla causa del bene se i cattolici, ed in primo luogo i rappresentanti degli enti proprietari ecclesiastici delle nostre Regioni, intraprendessero nelle singole provincie o nelle singole zone lo studio di detti problemi nella luce del pensiero cristiano, per avviarli ad una soluzione conforme a giustizia, mediante la collaborazione di tutte le categorie interessate.

Collaborazione delle Classi e Associazioni dei Lavoratori

28. — E', infatti, in questo spirito che si deve pensare ad un nuovo assetto della vita sociale, anche quando la difesa dei propri diritti suggerisce l'unione di coloro i quali appartengono ad una determinata categoria. Giacchè è necessario che al disopra di qualsiasi categoria, « al di sopra della distinzione fra datori e prestatori di lavoro, sappiano gli uomini vedere e riconoscere quella più alta unità la quale lega fra loro tutti quelli che collaborano alla produzione, vale a dire il loro collegamento e la loro solidarietà nel dovere che hanno di provvedere insieme stabilmente al bene comune e ai bisogni della comunità » ⁽¹⁾.

In nome di questa legge di solidarietà elevata e potenziata dal suo soprannaturale afflato, il cristianesimo non può non condannare la lotta di classe, a meno che questa non significhi quella « onesta discussione, fondata nella ricerca della giustizia », la quale « può e deve essere un punto di partenza per giungere alla mutua cooperazione delle classi » ⁽²⁾; e, come riprova che si abusi del capitale per la conquista di un predominio politico ⁽³⁾ o per l'oppres-

(1) Pio XII, *Discorso alle ACLI*, 5.

(2) Pio XI, Enc. « *Quadragesimo Anno* » 46.

(3) *Ib.*, 41.

sione e l'illecito sfruttamento del lavoratore, ⁽¹⁾ così non può consentire che l'unione delle forze lavoratrici, oltrepassando i suoi compiti di difesa dei legittimi interessi dei lavoratori nei contratti di lavoro, sfrutti per altri scopi il mondo del lavoro, e si serva della democratizzazione dell'economia come di « un'arma di combattimento e di lotta contro il privato datore di lavoro in quanto tale » ⁽²⁾.

29. — Ad impedire che ciò si verifichi, devono adoperarsi con tutte le loro forze i lavoratori cristiani. Per questo non potremo mai raccomandare abbastanza le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani, le quali, mentre preparano i lavoratori alla vita sindacale, in ordine alla protezione e alla difesa dei loro diritti, intendono mantenere, coltivare e custodire « nel mondo del lavoro il fondamento religioso e morale della vita, in una maniera sempre adatta alle particolari circostanze di ogni tempo » ⁽³⁾, ed impedire che il Sindacato « devii dal campo suo proprio e non sia tramutato in strumento di lotta di classe o di interesse di partito » ⁽⁴⁾.

Esse si manifestano oggi tanto più necessarie in quanto non può davvero dirsi che sia scongiurato tale pericolo.

Noi, pertanto, non possiamo nascondere la Nostra grave preoccupazione al riguardo. Già Pio XI, considerando il caso in cui « i cattolici siano quasi costretti ad iscriversi a sindacati neutri », e riservando alla Chiesa il diritto di acconsentire che gli operai cattolici vi aderissero, pensava a sindacati, nei quali si professasse la giustizia e l'equità e non fossero pericolosi per la religione ⁽⁵⁾; e l'attuale Pontefice f. r., parlando ai lavoratori cristiani, nell'augurarsi, che « le rinunzie consentite con la loro adesione da parte dei cattolici » al Sindacato unico non arrecassero « danno alla loro causa », ma « portassero il frutto sperato per tutti i lavoratori », affermava in maniera non equivoca che « ciò suppone come condizione fondamentale che il Sindacato si mantenga nei limiti del suo scopo essenziale, che è quello di rappresentare e difendere gl'interessi dei lavoratori nei contratti di lavoro » ⁽⁶⁾.

Ora, tale condizione è stata sempre osservata? Non oseremmo affermarlo.

(1) Pio XII, *Discorso alle ACLI*, 4.

(2) Pio XII, *ib.*

(3) Pio XII, *ib.*, 1.

(4) Pio XII, *Discorso alle Operaie Cristiane* (15 agosto 1945).

(5) Enc. « *Quadragesimo Anno* » 14.

(6) *Discorso alle ACLI*, 3.

Per questo, rivolgiamo un caldo appello ai lavoratori cristiani perchè sentano vivo l'impegno di un'adesione e di un'azione più vigile e presente; mentre invitiamo i Parroci, i Religiosi, l'Azione Cattolica, le Associazioni religiose e tutte le forze cristiane, perchè aiutino questo sforzo, dando tutto il loro appoggio alle A. C. L. I.

30. — Parimenti Noi Ci auguriamo che abbiano a sorgere e svilupparsi in mezzo a noi, sorrette dall'incoraggiamento e dall'aiuto dei buoni, tutte quelle altre istituzioni, quali il *Centro Nazionale dell'Artigianato*, l'*Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti* e l'*Associazione dei Coltivatori diretti*, le quali si propongono di portare nelle diverse espressioni del lavoro umano lo spirito di Cristo e di adoperarsi perchè fra tutti i soggetti della produzione si attui quella sincera ed efficace collaborazione, da cui soltanto possono derivare l'armonia e la prosperità sociale, assumendo a tale riguardo " una posizione attiva e di avanguardia „ ⁽¹⁾.

Opere economiche e sociali

31. — Ravvisiamo, inoltre, la necessità che il cristianesimo, come seppe in altri tempi dar vita a quelle innumerevoli istituzioni caritative e benefiche di cui sono ricche le nostre contrade, e che hanno tanto contribuito ad alleviare la miseria e a ridare al povero il senso della sua dignità, così oggi, attese le peculiari esigenze del tempo, sappia ricavare dalla sua inesauribile e feconda interiorità la forza per promuovere e sostenere quelle opere economiche e sociali, le quali, senza sostituirsi all'operosità dei singoli, ma sostenendola e incoraggiandola, dimostrino quanto sia ricca la carità e di quanto sia capace la sua ispirazione e la sua « spinta », non solo sul piano della beneficenza, ma anche su quello della giustizia.

In particolare facciamo voti che sia più largamente ed efficacemente promossa ed assistita la *cooperazione agraria* nelle sue più svariate forme, volte a potenziare le piccole imprese autonome, ad aiutare ed elevare i lavoratori, e a favorire il loro accesso alla proprietà. In tal modo mentre sarà appoggiata l'iniziativa privata, si alimenterà ed affinerà nei singoli il sentimento della socialità e della carità fra gli uomini.

(1) Cfr. *Statuto dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti*.

Unione e cooperazione di tutti i buoni

32. — In questa stessa carità che edifica ⁽¹⁾ e unisce, tutti i buoni, al di sopra di ogni particolare interesse e di ogni personale veduta, devono trovare il principio della concordia, della cooperazione e del coordinamento di tutte le forze, nell'esclusiva e sincera ricerca del bene, nella legittima e doverosa ambizione di non lasciarsi vincere in prudenza e disciplina, — loro, i nati da Dio e figli della luce — dai figli delle tenebre ⁽²⁾, e nella piena consapevolezza della terribile responsabilità che si assumono dinanzi a Dio, alla Chiesa e alla storia coloro i quali fomentano o favoriscono le discordie e le divisioni fra i cattolici ⁽³⁾.

Conclusione

33. — Del resto, il riordinamento sociale, se è opera di giustizia, è frutto della carità, e non potrà essere quindi attuato che in questo spirito. Giacchè, come sapientemente ammoniva Pio XI di v. m., « una verace intesa di tutti ad uno stesso bene comune non potrà aversi altrimenti, che quando tutte le parti della società sentano di essere membri di una sola grande famiglia e figli di uno stesso Padre celeste, anzi di essere un solo corpo in Cristo e « membri gli uni degli altri » (Colos., 3, 14), di modo che « se un membro patisce, patiscono insieme tutti gli altri » (Rom. 12, 5). Allora soltanto i ricchi e gli altri dirigenti muteranno la primitiva loro freddezza verso i loro fratelli più poveri in calda e operosa affezione; ne accoglieranno le giuste domande con volto benigno e cuore largo; e, al bisogno, ne perdoneranno anche cordialmente le colpe e gli errori. Gli operai poi, dal loro canto, deposto sinceramente ogni sentimento di odio e di invidia, che i fautori della lotta di classe sfruttano tanto astutamente, non solo non disdegneranno il posto loro assegnato dalla Provvidenza divina nella società umana, ma l'avranno anzi in gran pregio, perchè ben consapevoli che essi cooperano davvero utilmente e onoratamente, ciascuno secondo il proprio grado e ufficio, al bene comune, e seguono in ciò più da vicino gli esempi di Colui che, essendo

(1) *I Cor.* 8, 1.

(2) *Luca*, 16, 8.

(3) Cfr. Pio XI, Enc. « *Divini Redemptoris* » 71.

Dio, ha voluto essere sulla terra un operaio e stimato figlio di un operaio » (1).

Questo, pertanto, Noi auspichiamo, Venerati Confratelli e Figli Dilettissimi: che lo spirito della carità di Cristo scuota, purifichi e ravvivi la religiosità del nostro popolo, elevandola a dignità di cristianesimo più consapevole e coerente, e susciti nelle anime e nelle abitudini un « fermento » (2) di vita nuova che pervada e « lieviti » tutti i rapporti e tutte le strutture sociali, per l'avvento di una nuova, più matura e più alta civiltà cristiana, di cui le nostre Regioni, così ricche di tradizioni e di glorie, siano ancora una volta difesa e presidio.

Questo Noi imploriamo dal Cuore di Cristo « *iustitiae et amoris receptaculum* », per l'intercessione della Sua Vergine Madre e di tutti i nostri Santi Patroni, mentre di cuore Vi benediciamo nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Domenica di Settuagesima, 25 gennaio 1948.

- † ALESSIO CARDINALE ASCALESI, Arcivescovo di Napoli.
- † SALVATORE, Arcivescovo di Capua.
- † Fr. CORNELIO SEBASTIANO, Arcivescovo di Otranto.
- † ANDREA, Arciv. di Manfredonia, Amm. perpetuo di Vieste.
- † MARCELLO, Arcivescovo di Bari.
- † FERDINANDO, Arcivescovo di Taranto.
- † AGOSTINO, Arcivescovo di Benevento.
- † FRANCESCO, Arciv. di Brindisi, Amm. perpetuo di Ostuni.
- † ANTONIO, Arcivescovo di Reggio Cal. e Vescovo di Bova.
- † DEMETRIO, Arciv. di Salerno, Amm. perpetuo di Acerno.
- † CARLO, Arcivescovo di Sorrento.
- † VINCENZO, Arcivescovo di Acerenza e Matera.
- † Fr. CRISTOFORO DOMENICO, Arcivescovo di Conza, Vescovo di S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia e di Lacedonia.
- † DIONIGIO, Arcivescovo di Gaeta.
- † GIOVANNI, Arcivescovo di Catanzaro e Vescovo di Squillace.
- † DOMENICO, Arcivescovo di Rossano.

(1) Enc. « *Quadragesimo Anno* » 57.

(2) Matteo, 13, 33.

- † ANIELLO, Arcivescovo di Cosenza.
- † ANGELO, Arcivescovo di Amalfi.
- † EUGENIO, Vescovo di Nicastro.
- † ALBERTO, Vescovo di Lecce.
- † Fr. GIOVANNI MARIA, Vescovo di Gravina e Irsina.
- † ORONZO, Vescovo di Diano-Teggiano.
- † GIUSEPPE, Vescovo di Sant'Agata dei Goti.
- † GIOVANNI, Vescovo di Lungro.
- † FORTUNATO MARIA, Vescovo di Troia e Foggia.
- † PASQUALE, Vescovo di Nusco.
- † FELICE, Vescovo di Nicotera e Tropea.
- † RAFFAELE, Vescovo di Tricarico.
- † NICOLA MARIA, Vescovo di Caiazzo.
- † GIOVANNI BATTISTA, Vescovo di Gerace.
- † ANDREA, Vescovo di Ruvo e Bitonto.
- † ODDO, Vescovo di Larino e Termoli.
- † ERNESTO, Vescovo di Ischia.
- † SALVATORE, Vescovo di Cerreto Sannita, Amm. Ap. di Alife.
- † FEDERICO, Vescovo di Castellammare di Stabia.
- † AUGUSTO, Vescovo di Potenza e Marsico Nuovo.
- † DOMENICO, Vescovo di Melfi, Rapolla e Venosa.
- † FRANCESCO, Vescovo di Castellaneta.
- † NICOLA, Vescovo di Acerra.
- † ALFONSO, Vescovo di Pozzuoli.
- † TEODORICO, Vescovo di Nocera dei Pagani.
- † Fr. MICHELE RAFFAELE, Vescovo di Nola.
- † GREGORIO, Vescovo di Conversano.
- † ACHILLE, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.
- † NICOLA, Vescovo di Gallipoli.
- † EUGENIO RAFFAELE, Vescovo di Cariati.
- † ANTONIO, Vescovo di Aversa.
- † NICOLA, Vescovo di Oppido Mamertina.
- † BARTOLOMEO, Vescovo di Caserta.
- † FEDERICO, Vescovo di Policastro.
- † Fr. INNOCENZO ALFREDO, Vescovo di Bovino.
- † RAFFAELE, Vescovo di Cassano all'Jonio.
- † Fr. GIUSEPPE MARIA, Vescovo di Campagna.
- † GIUSEPPE, Vescovo di Ugento.
- † GENNARO, Vescovo di Nardò.
- † FRANCESCO, Vescovo di Cava e Sarno.

- † GAETANO, Vescovo di Sessa Aurunca.
 - † GUIDO LUIGI, Vescovo di Avellino.
 - † GIOACCHINO, Vescovo di Ariano.
 - † Fr. GIUSEPPE, Vescovo di Andria.
 - † ALBERTO, Vescovo di Isernia e Venafro, Amm. Ap. di Boiano-Campobasso.
 - † GUSTAVO, Vescovo di Monopoli.
 - † DOMENICO, Vescovo di Lucera.
 - † FRANCESCO, Vescovo di S. Severo.
 - † ENRICO, Vescovo di Mileto.
 - † MICHELE, Vescovo di S. Marco e Bisignano.
 - † VINCENZO BONAVENTURA, Vescovo di Calvi e Teano.
 - † GIACOMO, Vescovo di Muro Lucano.
 - † PIETRO, Vescovo di Crotone, Amm. Ap. di Santa Severina.
 - † DONATO, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola.
 - † DOMENICO, Vescovo di Vallo di Lucania.
 - † PASQUALE, vescovo di Anglona-Tursi.
 - † ALBERICO, Vescovo di Oria.
 - † ANTONIO ANASTASIO, Prelato di Pompei.
 - † GIUSEPPE, Prelato di Altamura ed Acquaviva delle Fonti.
Don GIUSEPPE RAMIRO, Abbate di Montevergine.
Don ILDEFONSO, Abbate di Monte Cassino.
Don MAURO, Abbate della SS. Trinità di Cava dei Tirreni.
-

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli affari di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

LA SACRA FAMIGLIA

La liturgia della Domenica tra l'ottava della Epifania ci presenta la Santa Famiglia Nazaretana.

È la festa delle famiglie cristiane che devono modellarsi su di essa. Trovano l'esemplare e i figli e i genitori in questa divina famiglia, sebbene la più umile e povera.

La Madre, Maria SS., la più candida delle creature che mai la terra abbia visto, vive nel nascondimento, nella preghiera, nell'umile lavoro imposto dalla povertà che di tutto abbisogna.

Giuseppe, il padre putativo, il più puro il più laborioso, il più santo degli uomini. Sono due anime gemelle, che simili ad alberi altissimi rispecchiantisi dalle opposte rive nelle limpide onde di un lago, riflettono nel loro tesoro - Gesù - il candore e la fragranza immacolata del loro spirito, dei loro sentimenti, dei loro affetti.

Per disposizione della Provvidenza non sono uniti in matrimonio che per Gesù. Perché avesse protezione nella sua vita d'infanzia.

Quale insegnamento dalla loro vita: Colui che rinuncia alla ricchezza e sposa la povertà abbraccia il dolore; Colui che sotto i veli della umanità nasconde gli splendori della divinità agisce a somiglianza degli altri mortali. Pur concepito per "opera dello Spirito Santo", nel seno purissimo della B. Vergine, vuole nascere dalla famiglia.

Uomini e donne di tutto il mondo,

chiamati a collaborare con Dio nella trasmissione della vita, difendete, amate, custodite la cellula più delicata, più vitale della società: la famiglia. Che i vostri bimbi entrando nel mondo trovino il loro nido accogliente, amabile per le delicate premure della mamma, sicuro per la vigile protezione del padre.

Sono una gioia i bimbi, ma sono anche... una croce. Da quando venne Gesù, per Maria e Giuseppe non vi furono che croci. Eppure come si porta bene la immancabile croce quando al centro c'è il Bambino Gesù.

PIO XII

ai Giovani di "Avanguardia cattolica,"

La fede cattolica, la Chiesa sono vita. Annunziatrice e maestra di pace e d'amore la Chiesa però da due millenni si trova, suo malgrado, costretta a difendersi dai sempre rinnovati assalti dei suoi nemici, aperti o subdoli. Ma essa non teme: è antica, ma anche eternamente giovane; ha una storia inesauribilmente ricca, ma non si perde nella storia; non è mai soltanto passato, ma sempre e in primo luogo presente: vive nel tempo perché è sempre per l'oggi, per i problemi e le risoluzioni dell'oggi, per gli uomini che vivono oggi sulla terra.

(4 gennaio 1948)

NOTIFICAZIONE

della CONFERENZA EPISCOPALE

Gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della regione pugliese a conclusione della Conferenza straordinaria tenuta nei giorni 16 e 17 dicembre u. s. hanno diramato al Clero e al popolo la seguente notificazione;

Gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi delle Puglie nel chiudere i lavori di questa Conferenza straordinaria sentono il bisogno di riaffermare il loro omaggio filiale e l'unità più completa di pensiero e di sentimento col Vicario di Gesù Cristo f. r. S. S. Pio XII e di esprimere a Lui ancora una volta l'ammirazione e la riconoscenza del Clero e dei fedeli delle proprie diocesi per le sapienti direttive e per la Sua opera di pace e di carità instancabile specialmente a favore della nostra patria.

Essi si augurano e pregano il Signore che tutti i popoli, ma in modo speciale gl'italiani, vogliano ascoltare la voce del Padre comune di non altro ansioso se non del bene dei suoi figli

Che nelle nostre città e nelle nostre campagne cessino le lotte violente e fratricide e rifioriscano, nel lavoro fecondo le concordia e la pace.

Che le classi abbienti mostrino larga e generosa comprensione per i bisogni e i diritti degli umili concedendo a tempo e di buon grado quello che umanità e giustizia richiedono.

Ma che tutti ricordino che usciamo dalla guerra più spaventosa che ha distrutto capitali e ricchezze incal-

colabili e che ha un po' impoveriti tutti.

Perciò nessuno può pretendere di sottrarsi completamente alla sua parte di sacrificio.

Gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi ricordano ancora che le competizioni di partiti e di classi devono svolgersi nell'ordine e nella legalità. Il disordine e la violenza è segno di immaturità politica e di inferiorità civile di un popolo.

E nessuno s'illuda: la violenza genera sempre la violenza, e il disordine e la demagogia han finito sempre per produrre reazioni fatali e disastrose per tutti. Recenti ed antiche esperienze lo dimostrano.

Per questo gli Arcivescovi e Vescovi delle Puglie in nome della loro paternità spirituale, fanno appello al senso di responsabilità di tutti in alto e in basso.

E nell'attesa delle non lontane elezioni politiche che dovranno dare alla nuova Italia le sue Camere legislative e il suo governo, secondo la nuova legislazione, ricordino tutti i fedeli i gravi doveri in materia del cittadino cristiano:

1. è dovere grave di ogni cittadino cristiano andare alle urne e dare il proprio voto. L'astensionismo è colpa grave;

2. è dovere di ogni cittadino cristiano dare il proprio voto a quei candidati o lista di candidati dotati di onestà e competenza che danno affidamento di saper fare i veri interessi della nazione e di cui si ha la certezza che difenderanno e ri-

spetteranno l'osservanza della legge divina, i diritti della vita privata e pubblica.

In regime democratico la partecipazione delle Camere quindi del governo deve essere direttamente dagli elettori. Il voto deve rendersi personale. Il voto deciderà in piena parità avrà un grado di onestà.

Che ciascuno prenda il suo conto dell'attualità dell'ora che volge e si impegni interamente e con coscienza al proprio dovere di cittadino.

E che il celestiale aiuto che abbiamo testè chiesto venga spargato sulle nostre patrie, sulle nostre autorità, sul popolo e dia a tutti il lavoro fecondo della fraternità e della pace.

LE OTTI

- 1. - *Beata*
- 2. - *Beata*
abitante
- 3. - *Beata*
cattivi,
- 4. - *Beata*
stampa
- 5. - *Beata*
Battesi
- 6. - *Beata*
accanto
e la m
- 7. - *Beata*
perchè
- 8. - *Beata*
rosi ed
del tim
taberna

vanza della legge
ella Chiesa nella
ubblica.

ocratica, la forma-
re legislative e
no, dipende esclu-
ettori. Ogni elet-
i conto che il suo
parte se la nostra
verno di buoni e

ertanto sappia ren-
estrema delicatezza
e sappia compiere
oraggiosamente il
cittadino e di cri-

e Bambino, di cui
ebrato il S. Natale
dizioni sulla nostra
ita, sul nostro po-
gli italiani il dono
della concordia
pace.

Agli auguri umiliati al Sommo Pontefice dal nostro Ecc.mo Vescovo a nome del Clero e del popolo per le passate solennità, è stato risposto col seguente telegramma:

Gradito devoto omaggio augurale Santo Padre di cuore benedice Vostra Eccellenza clero et fedeli tutti. Ricambio assai volentieri auguri gentilmente rivoltimi. — *Montini, Sost.*

Un vivo ringraziamento per i sottosegnati Amici che ci hanno inviato l'offerta sostenitrice di L. 200 per il corrente anno: Sac. Cosmo Arzollini, Can. Raffaele Sollecito, Sig. Francesco Carabellese, Sig. Cesare Gadaleta, Sac. Giulio Binetti, Can. Sergio Magrone, Can. Giuseppe Germinario, Sig. Ranieri Adalgisa, Sig. Paparella Silvia, Sig. Schifillitti Carmela, la Curia Vescovile di Molfetta L. 500.

Fiduciosi aspettiamo da tutti una offerta che ci prometta di pagare almeno le spese della carta, stampa e posta.

TO BEATITUDINI DELLA CASA

la casa in cui si prega, perchè in essa vi sarà il Signore.
la casa dove la festa è santificata, perchè i suoi
si troveranno alla festa del cielo.

la casa in cui non si esce per frequentare divertimenti
intemperanze, perchè in essa regnerà pace e letizia.

ta casa in cui non entrano bestemmie, discorsi cattivi,
pericolosa, perchè sarà colmata di benedizione e di pace.

la casa dove i neonati ricevono subito la grazia del
esimo, perchè in essa cresceranno cittadini del cielo.

la casa dove si chiama per tempo il sacerdote di Dio
agli infermi, perchè in essa l'infermità sarà alleviata,
morte sarà accettata cristianamente.

la casa dove si ama e s'impara la dottrina cristiana,
in essa la fede sarà sempre viva e ardente.

la casa dove i genitori sono consolati dai figlioli amo-
ubbidienti, e dove i figlioli trovano nei genitori l'esempio
minor di Dio. Essa sarà nido di pace, asilo di virtù,
scuolo di salvezza.

Vita di Gioventù

3 U. D. A. Sud

Si è svolta, a Napoli, nei giorni 28, 29 e 30 dicembre una tre giorni di studio per i componenti degli Uffici diocesani Aspiranti.

Molfetta era rappresentata dal D. D. A. Mario Cozzoli e dagli Udini N. Annese e A. Salvemini. Era anche presente il Prof. Francesco Catalano di Terlizzi, Consultore regionale per gli Aspiranti.

Magnifiche lezioni erano tenute dagli Assistenti centrali don Albino e don Silvio e dal Delegato centrale Aldo Notario.

Organizzazione mirabile del Consultore centrale Formisano che, accordatosi con Giove Pluvio, dava modo ai convenuti di ammirare le bellezze di Napoli.

Il Centro diocesano della G. M. di A. C. ai dirigenti, ai soci, ai simpatizzanti, a tutti augura Buon Anno!

Le mete del mese:

Aspiranti: Catechismo, diffusione Vitt, preparazione per il carnevale dei ragazzi, tutti col libro di meditazione, ritiro.

Iuniores: Catechismo, abbonamento a *Il falò*, giornata della fraternità, festa di S. Sebastiano, ritiro.

Gioventù Femminile

In ottobre ha avuto inizio un corso per nuove dirigenti, inaugurato dalla Delegata regionale sig.na Antonetta Cafaro. Le lezioni, di formazione, sono state tenute ogni lunedì, alle ore 16, dal rev.mo Assistente diocesano don Michele Carabellese e quelle organizzative dalla Presidente diocesana sig.na Marta Bartoli.

Il corso si è chiuso il 29 dicembre, presenti alcune dirigenti diocesane.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Sorriso di bimbi. - A cura dell'Assistenza Francescana sono stati distribuiti 400 pacchi-dono ai fanciulli poveri della città.

Commovente il pensiero di far sorridere tanti fanciulli per amore di Gesù Bambino.

Ringraziamo tutti i generosi benefattori.

La morte di un benemerito. - Il 27 dicembre scorso, confortato dai SS.mi Sacramenti, passava alla vita eterna il Dott. Prof. Edoardo Germano, insigne clinico e filantropo.

Il suo nome rimarrà legato al Preventorio antitubercolare a lui intitolato, come a fondatore e munifico benefattore ed alla costituzione del Consorzio Antitubercolare della provincia di Bari da lui voluto per la lotta contro quel male che tante vittime miete.

I funerali riuscirono un plebiscito di riconoscenza da parte di beneficiati ed ammiratori e per la partecipazione ufficiale della Provincia di Bari e del nostro Comune. L'Ecc. mo nostro Vescovo intervenne al rito funebre in Cattedrale.

Di lui dissero le meritate lodi i rappresentanti del Preventorio, del Comune, della Provincia e dei medici della città e della Provincia.

Buona usanza. - *Suffragi:* Per la morte di Angela De Robertis, De Robertis Angela Maria L. 50, De Pinto Bartolomeo 50, De Pinto Francesco 50. Per la morte di Luisa Mastropiero, Domenico e Leonardo Ignazio Minervini lire 1000, N. N. 200. Per la morte di Gaetana Valente, i coniugi Augenti-Palieri 2000, Giancaspro Laura 100, Picca Bice 200, Valente Giovanna 200, N. N. 100,

Pentasuglia Francesco 100, Parri Silvani e consorte 200.

Susanna de Lago ed Eleonora Tortora lire 800.

Questua al Cimitero nel novenario dei morti lire 22.957.

Nozze: Corrado Sgherza e consorte lire 100, Raguseo Mauro e Silvia Paparella 100, Paolotti Alfredo e Rana Isabella 50, Corrado Sgherza e Tonia De Ruvo 100.

Culle: Amato Carlo e Spagnoletti Lucrezia per il loro Onofrio lire 200, Domenico e Maria Boccardi per il loro Cosmo 200, Mario e Elisa Petrolì per il loro Lorenzo 100.

Onomastici: Pia Maggialetti in occasione dell'onomastico del marito lire 500.

Da TERLIZZI

Dalla Curia Vescovile. - Sua Ecc. Mons. Vescovo ha nominato presidente della Commissione delle Feste patronali per l'anno 1948 l'Ins. Gioacchino Tangari.

Nell'Azione Cattolica. - A chiusura dell'anno i Maestri di A. C. hanno partecipato ad un corso di Esercizi spirituali, predicati da Don Sabino Fabiano, Parroco di Trani.

◆ Altro corso di Esercizi spirituali è stato predicato per la Gioventù Femminile di A. C. da P. Lodato di Trani.

Attività caritativa. - In occasione del Santo Natale il Centro particolare della S. Vincenzo ha offerto presso il Conservatorio un pranzo a cento poveri.

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini

Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

Pubblicazione autorizzata con Decreto Prefettizio

R I N N O V A

L'ABBONAMENTO!

LUCE E VITA

Bollettino Inferdiocesano *ufficiale* per gli atti di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

Sante Missioni a Terlizzi

Al ven. Clero e fedeli di Terlizzi,

Dal 15 al 29 del prossimo febbraio, avrà luogo in cotesta città un corso di sante Missioni.

Esse saranno predicate da dieci Padri Passionisti, che per quindici giorni parleranno a voi di ciò che veramente importa per la salvezza dell'anima propria e per la salvezza del mondo: il ritorno, per Gesù Cristo, a Dio.

Ho piena fiducia che lo spettacolo indimenticabile delle ultime Missioni, predicate nel 1940 dai Missionari Imperiali di Roma, si rinnoverà ancorù più bello e consolante.

Siamo in un momento della nostra vita nazionale in cui si sente più che mai bisogno di una parola superiore di unione e di pace, di una serena distensione di animi, di un nuovo spirito di comprensione e di affratellamento, che ci aiutino a superare le ultime e più gravi difficoltà, per una completa ricostruzione materiale e morale della nostra Patria.

Le sante Missioni saranno il più prezioso contributo a tutto questo.

Esse ci chiameranno a riflettere su le grandi ed eterne verità della nostra fede, su le nostre supreme responsabilità di cristiani e di figli di Dio, su la imprescindibile necessità di rinnovarci intimamente per attuare in noi e attorno a noi lo spirito di sincerità, di giustizia e di santo amore, che Gesù Cristo è venuto a portarci.

Che nessuno pertanto lasci passare questa grazia speciale del Signore senza profittarne.

La nostra santa Patrona, Maria Santissima di Sovereto, ci assista e protegga dal Cielo.

Ch'essa tocchi tutti i cuori e conduca tutte le anime al Suo divino Figliuolo Gesù, fuori del quale non v'è salvezza nè per gli individui nè per la società.

Implorando su tutti la grazia e la pace del Signore, vi benedico paternamente nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molfetta, 18 gennaio 1948,

ACHILLE Vescovo

Per "Luce e Vita",

Hanno offerto L. 500: sig. Giuseppe Gadaleta, Mauro Gadaleta, Teresa Rana; L. 250 il Dott. Matteo Minervini; L. 200 Lina Illuzzi, Corrado Azzarita, Sac. Don Piacente Giuseppe, Sac. D. Mauro Gagliardi, Sac. D. Saverio de Palma, Giuseppe Carabellese fu V. Cesare, Dott. Rinaldo del Tasso, Sac. D. Gaetano Valente, la Curia Vescovile di Terlizzi, Giuseppe Cormio, Gen. Fontana Sergio, Dott. Monda Vincenza, Ins. Marcotrigiano Maria, Salvemini Elisabetta, Casale Gaetano, Maria Spadavecchia - Nisio, Dott. Girolamo Gadaleta, Arcip. D. Sarcina Sabino, Can. D. Paolo Carnicella.

Per il fondo Nazionale

Assistenza disoccupati

Anche nelle nostre tre Diocesi unite la rispondenza del popolo alla nobile iniziativa del Governo per un fondo nazionale a pro dei disoccupati è stata generale e disinteressata. L'Azione Cattolica Diocesana vi ha cooperato sia nella raccolta fatta in tutte le chiese la domenica 11 u. s. sia ad opera della Gioventù Maschile nella domenica 18 andante per le vie delle città.

La sottoscrizione continua fino a tutto il 31 p. v. Pubblicheremo il totale delle offerte nel prossimo numero.

Intanto S. E. Mons. Vescovo aveva fatto pervenire al clero ed al popolo la seguente notificazione:

Approviamo e benediciamo con tutto il cuore la benefica iniziativa di raccogliere offerte per venire in aiuto ai nostri lavoratori disoccupati. Niente è più bello e più cristiano che questa comprensione e questo avvicinarsi fraterno tra le classi e le categorie più agiate e quelle meno favorite dalla fortuna.

E non dubitiamo: nessuno diventerà povero per aiutare altri poveri.

Ma la fede e l'amore di nostro Signore rinnoveranno sempre il miracolo della moltiplicazione dei pani. In conformità pertanto alle istruzioni emanate dalla Presidenza Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, ordiniamo che in tutte le Parrocchie e Chiese delle nostre tre Diocesi siano raccolte offerte per il suddetto scopo e raccomandiamo a tutti i nostri sacerdoti e ai Dirigenti delle nostre Associazioni di A. C., di adoperarsi con generosità e spirito di sacrificio per la migliore riuscita della benefica iniziativa.

Con ogni benedizione del Signore.

ACHILLE Vescovo

La casa dell' Azione

a MOLFETTA

Domenica 18 c. m. S. E. Mons. Vescovo Achille Salvucci, ha inaugurato la nuova Casa dell' Azione Cattolica, I locali occupati sono situati al piano superiore del Seminario Vescovile e vi si accede da una scala appositamente costruita per renderli indipendenti.

Vi hanno trovato degna sistemazione i Consigli Diocesani della Unione Donne di A. C., della Gioventù Femminile e la Sezione Femminile della Fuci; è stato così possibile riservare alla Giunta Diocesana un locale usato fino ad ora da tutte le organizzazioni e destinare anche una sede al Centro Diocesano della Gioventù Maschile.

La cerimonia inaugurale si è iniziata con la benedizione dei locali impartita dallo stesso Ecc.mo Vescovo, accolto nei diversi ambienti dagli organizzati e si è conclusa nel grande salone delle adunanze plenarie, intitolato a S. S. Pio XII, dove ha preso la parola il presidente della Giunta Prof. Sergio Murolo che ha espresso al Vescovo la riconoscenza ed il ringraziamento di tutti gli organizzati, riconfermando la promessa di un lavoro più fattivo per l'avvento del regno di Cristo nella società e per corrispondere alle paterne premure del Pastore.

La parola illuminata e penetrante del Vescovo che ha tratteggiato ampiamente la situazione in cui ora ci troviamo ha concluso la festa che ha lasciato in tutti un vivo desiderio di impegnarsi nel lavoro di apostolato.

Vi hanno partecipato genti diocesani Rev.mo Arcidiacono Samarelli ed il P. D. Girolamo De inoltre notato il V. Luigi Massari ed litico della Dem. Adv. Domenico

All'ingresso de cantato il *Christus* mazioni al Papa mentre l'adunanza il canto dell'inno

Molfetta

I numeri contro gerire delle utile la vita civica e pe

Il numero degli al 31 dicembre 55 834 contro i 5 come si vede 298 un anno solo.

Di questo pass sensibile sviluppo nel corso di brevi

Il numero dei 486, contro i 465 emigrati furono 79 altri posti 964. L 711 contro i 696 complesso resta al unità cresciute in

Rilievi: 1. Il n crescente dei mat rapporto all'antegu mai un simile nu

Cattolica

ecipato tutti i diri-
e parrochiali, il
no D. Francesco
ev.mo Primicerio
Gioia; abbiamo
Vice Sindaco Cav.
il Segretario po-
ocrazia Cristiana
Boccardi.
Vescovo è stato
vincit con accla-
ed al Vescovo,
a si è sciolta con
al Papa.

in cifre

ntati possono sug-
rifiessioni e per
la vita spirituale.
abitanti a Molletta
1947 è salito a
2 853 del 1946;
l'unità in più in
si prevede un
della nostra città
anni.
matrimoni salì a
del 1946. Gli
1947: gl'immigrati da
la mortalità salì a
del 1946. Nel
il numero delle
un anno.
numero sempre più
matrimoni, anche in
guerra che non vide
numero di celebra-

zioni, deve porre in primo piano la costruzione delle case. La famiglia vive male in un ambiente ristretto e malsano. Va affrontato il problema e risolto con larghezza di vedute, in vista di uno sviluppo notevole che la città avrà in breve giro di anni. Il problema poi acquista un carattere di urgenza dal lato morale, già in media, in meno di due locali vive una famiglia di almeno cinque persone con detrimento della virtù cristiana.

2. Dopo un cinquantennio dacchè si aprì al culto la chiesa dell'Immacolata, solo la chiesa del Sacro Cuore di Gesù si è fabbricata con poche altre cappelle, appartenenti a congregazioni religiose. Urge la costruzione di nuove chiese, di aule per catechismo nei rioni, che accennano a maggiormente svilupparsi in un prossimo domani. La popolazione sia preoccupata non solo di istituirsì e costruirsi aule per l'istruzione intellettuale dei propri figli, ma anche dei bisogni spirituali.

3. Si nota una diminuzione di battesimi conferiti nel 1947, rispetto ai nati, che furono 1714. La cosa si spiega con la trascuratezza che i genitori hanno di portare i propri nati al S. Fonte per futili motivi.

4. Si nota ancora un fenomeno nuovo: i nati maschi sono in numero maggiore delle femmine. In genere è sempre maggiore il numero delle donne sui maschi, sensibilmente.

Dopo la perdita di tanti uomini per le vicende belliche, è forse da trovarsi in questo un segno della Divina Provvidenza, che tutto dispone soavemente? D. G. C.

Per la chiesa di S. Giuseppe

Si è costituita la Sottocommissione Vescovile, formata dall'Avv. Giacomo Augenti, Cav. Rag. Vito Cozzoli, signor Giuseppe Gadaleta, Cav. Rag. Luigi Massari, la quale ha il mandato di trattare con coloro che intendono comprare o qualche appartamento e terraneo del palazzo Salvemini, oppure qualcuno dei fondi di Mons. Saverio Carabellese.

Presto saranno invitate le ditte appaltatrici dei lavori, per prendere visione del capitolato d'appalto e prendere parte all'asta.

Cogliamo questa occasione per informare i cooperatori e le cooperatori Salesiane che la festa di San Giovanni Bosco quest'anno si farà con solennità nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata e propriamente nel giorno degli inizi dei lavori di fondazione della chiesa di S. Giuseppe, a data quindi da definire ancora, che sarà nostro compito di annunziare tempestivamente ai nostri lettori.

Sottoscrizione Chiesa di S. Giuseppe

Generale Luigi Amato L. 1500
De Fazio Francesco e Filomena 1000, Pansini Francesco e Cornella 500, Famiglia Calò 500, Germinario Ignazio e Anna, Mongelli Domenico e Maria, Bartoli Vito e Anna, Salvemini Francesco e Antonia, De Fazio Luigi, Picca Angelo e Angela, Verdena Vincenzo e Teresa, De Gioia Leonardo e famiglia 100, Salvemini Michele e Giacomo, Dell'Aquila Francesco e Maria, Spaccavento Corrado, Messina Fedele 50. (continua)

Aiutiamo i nostri fratelli senza lavoro

F. U. C. I. di Molfetta

I Consigli direttivi. - Dopo le dimissioni della Reggente Vittoria De Gioia, S. E. Mons. Vescovo nominava Reggente della Fuci femminile la sig.na Nella De Cosmo. Il Consiglio direttivo, eletto dalla assemblea delle Fucine, risultava così composto, oltre la Reggente: Iolanda Logrieco, Vanna Peruzzi, Damiana Alessandrini, Lucrezia Binetti, Maria Ciannamea.

Nella Fuci maschile, avendo il Dott. Nicola Bufi rassegnato le dimissioni dalla carica di Reggente, Mons. Vescovo nominava a tale carica Maurangelo Palombella, coadiuvato dal Consiglio così composto: Lelio Minervini, Mimì De Gennaro, Antonio Roselli, Dino De Gennaro e Stefano Salvemini.

Ai reggenti uscenti vada il ringraziamento per la proficua attività svolta nel campo fucino; ai nuovi ed ai rispettivi Consigli l'augurio di lavorare seriamente e con profitto.

◆ Il giorno 21 dicembre scorso, abbiamo avuto l'onore della visita della Presidente Centrale della Fuci femminile, signorina Piera Lado. S'intrattene con noi mezza giornata, in cui avemmo occasione di scambiarcì le nostre esperienze sulla vita di apostolato nell'Università.

◆ L'11 c. m. la nostra famiglia fucina è stata colpita da un grave lutto: la perdita della collega Angela Maria Mezzina. La Fuci, che l'ebbe tra i suoi figli migliori, la ricorda a quanti ne conobbero le rare virtù e lo spiccato spirito cristiano.

◆ Domenica 18 u. s. è stata inaugurata da Mons. Vescovo la nuova sede della Fuci femminile, insieme alle altre delle diverse branche di A. C. femminile.

Siamo grati a S. E. per il munifico dono e nel contempo gli promettiamo di manifestare questa gratitudine con l'inten-

sificazione dell'apostolato perchè Cristo regni nell'Università.

Fu madrina la distinta signora Ins. Carmelina De Robertis Minervini.

C R O N A C A

Da TERLIZZI

Giornata Missionaria 1947

Parrocchia Cattedrale: chiesa parrocchiale L. 4693, S. Giuseppe 116, villaggio Sovereto 327, Cappucini 300, Casa di Riposo 220, Cimitero 540, Torre di Lerma 250, Cappella Can. Giangregorio 182, Gioventù Mashile di A. C. 150, salvadanai 469. Totale 7247.

Parrocchia S. Maria: chiesa parrocchiale 3816, S. Francesco 288, Gioventù Maschile di A. C. 176, salvadanai 1320, Totale 5600.

Parrocchia S. Giacchino: chiesa parrocchiale 2150, S. Ignazio 243, Costantinopoli 130, S. Lucia 100, Conservatorio 100, proiezioni parrocchiali 450, Gioventù Maschile di A. C. 180, Donne di A. C. 367. salvadanai 150. Totale 3870.

Parrocchia SS. Medici: chiesa parrocchiale 2944, Stella 180, salvadanai 1630, Gioventù maschile di A. C. 400, Totale 5154.

Parrocchia Immacolata: chiesa parrocchiale 2350, Rosario 308, Misericordia 600, Riposo 33, salvadanai 470, Totale L. 3761.

Parrocchia Crocifisso: L. 645.

Totale generale L. 26277.

L'anno 1946 furono raccolte L. 14206.

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini

Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

Pubblicazione autorizzata con Decreto Prefettizio

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale - Atti di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

LA QUARESIMA È VICINA

Con la domenica di Quinquagesima si chiude il periodo preparatorio alla Quaresima che s'inizia col mercoledì delle Ceneri.

È il tempo liturgico più curato e più ant'co come appare dai formulari delle Messe e dall'Ufficio Divino; è ricco di spunti adatti alla meditazione ed al raccoglimento.

Il Sommo Pontefice f. r. nella sua ultima Enciclica *Mediator Dei* a questo proposito insegna "che nei giorni della Settuagesima e della Quaresima, la Chiesa, nostra madre, moltiplica le sue cure perchè ognuno di noi si renda diligentemente conto delle sue miserie, sia attivamente incitato alla emendazione dei costumi, e detesti in modo particolare i peccati cancellandoli con la preghiera e la penitenza; giacchè l'assidua preghiera e la penitenza dei peccati commessi ci ottengono l'aiuto divino, senza il quale è inutile e sterile ogni opera nostra ,,,

"Nel sacro tempo, poi, nel quale la Liturgia ci propone gli atroci dolori di Gesù Cristo, la Chiesa ci invita al Calvario, per seguire le orme sanguinose del Divin Redentore, affinchè portiamo volentieri la Croce con Lui, abbiamo in noi gli stessi sentimenti di espiazione e di propiziazione, e perchè insieme moriamo tutti con Lui ,,,

Sono questi i sentimenti che devono accompagnarci nella Quaresima e che ci prepareranno alla letizia pasquale.

Il digiuno quaresimale

Tutte le agevolazioni e le concessioni che il Sommo Pontefice in questi anni di guerra aveva concesso per le note ragioni non sono state riconfermate; si rientra quindi nella normalità anche in questa materia. Perciò durante tutta la Quaresima, ogni giorno, eccetto la domenica, è digiuno, e ogni venerdì e sabato, come pure il primo e terzo mercoledì, è astinenza.

Il precetto del digiuno e dell'astinenza cessano a mezzogiorno del Sabato Santo.

Col mercoledì delle Ceneri s'inizia il tempo proibito per le solennità esteriori che in genere accompagnano le nozze.

La legge dell'astinenza vieta di mangiare carne e brodo di carne e non le uova e i latticini; quella del digiuno prescrive un solo pasto al giorno, permettendo una colazione al mattino e alla sera.

Predicazione Quaresimale

Avrà inizio col mercoledì delle Ceneri in Cattedrale durante la messa conventuale cui assisterà S. E. Mons. Vescovo che benedirà ed imporrà le Ss. Ceneri. Terrà il pulpito il rev.mo P. Eugenio da Milano, Cappuccino,

Negli altri giorni la predica è alla sera all'Ave Maria; il sabato non c'è predica mentre la domenica verrà tenuta durante la messa conventuale delle 10.

AI GIOVANI

due parole sul Carnevale

Complesso e pieno di costumanze antiche e recenti il Carnevale. Guardiamolo bene, e senza la maschera o il cerone sul viso.

Quanta roba inutile, quanta incoerenza! La gente si prepara, si preoccupa e poi? E poi siamo costretti a vedere mucchi di stracci colorati girare per la città.

Ma.... e il Veglione? Non è giusto buttarlo da parte; è parte integrale del Carnevale. Chi sa come sarà dolce e delizioso ballare, rinchiudersi come bestie in stanzoni pregni di fumo e di aria... vizia-ta mentre la testa scoppia per il dolore! Certo è un gran divertimento, una grande buffonata che a guisa di un pugnale penetra nelle carni.

Divertimento innocente il ballo - mi si dice e poi fan tutti così, e giù senza ragionare a far come gli altri.

Non vi diciamo: siate musoni! Tutt'altro! siate allegri, chiassosi, ma di quella sbarazzina, intelligente che è propria di un giovane innestato nella vita cristiana, vita di grazia.

Ed allora noi giovani di A. C. *ripudiamo il Carnevale* inteso come scorrettezza, frenesia, gioia pazza. Ci divertiremo e molto e per questo venite domenica 8 febbraio alle ore 16 nell'atrio vescovile e lì potrete vedere come intendiamo noi il Carnevale, ci sarà da divertirsi: tutti i tesserati siano presenti e sarà... tollerata la presenza anche degli estranei.

Contemporaneamente la Gioventù Italiana di A. C. organizza per lunedì e martedì (10 e 11 febbraio) dalle ore 20 alle 21 nella chiesa del Purgatorio un'ora di adorazione per i tesserati e simpatizzanti. E' la continuazione dell'esperimento fatto lo scorso anno che fu per chi partecipò, un'ora di vero godimento. I piccoli

Aspiranti avvisino i genitori per tempo, gli juniores rinunzino a qualche cos'altro per essere presenti.

Ed allora tutti compatti alle 20. Sarà la nostra festa!

Festa di S. Giovanni Bosco

La liturgia della Chiesa festeggia il gran Santo dei giovani il 31 gennaio.

Poichè si vuol far coincidere la solennità esterna con l'inizio dei lavori della chiesa di S. Giuseppe, siamo in grado di informare i fedeli che la festa è stata fissata per questo anno il 7 marzo, alla Parrocchia dell'Immacolata e sarà preceduta da un triduo predicato. A suo tempo faremo conoscere il programma particolareggiato dei festeggiamenti.

Sottoscrizione per la Chiesa di San Giuseppe

N. N. L. 2500, Cav. Giacinto Salustio, Turillo Michelangelo 500, Porta Girolamo due dollari, N. N. 400, Giulia Crocetta 1000, N. N. 300, Caputi Carmela, Azzarita Susetta 150, Sem Francesco Mastropasqua 200, signora Gaetana Valente due Crocifissi e due piccoli candelieri.

Per l'Opera Salesiana

Biaetti Rosaria (per onomastico) 1000, Mons. Pasquale Ciocia, Roma, 2000, N. N. 2505, Gilda Azzarita (per grazia ricevuta 1000), Figlie di M. A., Castelgrande 500, De Vita Luigi, Napoli, 500, Turillo Michelangelo 500, Grazia Maravigliaa, Casalbore, 500, Sem. Francesco Mastropasqua, Andria, 200, Clementina Reitani, Cerignola, 200, N. N. 200, Alunni di 5' elementare, Molfetta, 150.

Diffondi LUCE E VITA

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Giornata Missionaria. - *Cattedrale:* in chiesa L. 3948, Zelatrici 4708, Fanciulli cattolici di A. C. .015, Gioventù maschile 3170, Esploratori 60, Oratorio S. Filippo Neri 350, S. Bernardino 750, Purgatorio 480, S. Stefano 213, Donne di A. C. 550 - Totale L. 15.244.

S. Corrado: in chiesa L. 749, Zelatrici 585, Fanciulli di A. C. 275, Gioventù femminile 594, S. Andrea 106, S. Pietro 217 - Totale L. 2526.

S. Gennaro. in chiesa L. 1296, Zelatrici 5733, Fanciulli di A. C. 400, Gioventù maschile 3500, S. Teresa 1260. Totale L. 12.189.

Immacolata: in chiesa L. 2235, Zelatrici 500, Gioventù maschile 2271, Gioventù femminile 2340, Suore Alcantarine 550 - Totale L. 7896.

San Domenico: in chiesa L. 2450, Zelatrici 2000, Gioventù maschile 1021, Gioventù femminile 851, Madonna dei Martiri 200, Cimitero 300 - Totale 6822.

Sacro Cuore: in chiesa L. 2400, Zelatrici 20.349, Fanciulli di A. C. 421, Gioventù femminile 1025, Gioventù maschile 2125, PP. Cappuccini 1500, San Benedetto Labre 280, Gagliardi 400, Istituto Attanasio 100, Preventorio 2013, Salvadanai 2658, Istituto Santa Luisa 233. Totale L. 33.04.

Oflerte varie: Banca Cattolica L. 1000, N. N. 100, Gioventù Stud femm. 450. Totale L. 1550.

Totale generale L. 79.631.

Raccolte il 1946 L. 53.645.

Feste patronali. - S. E. Mons. Vescovo ha nominato presidente delle Feste Patronali per il corrente anno il Cav. Giuseppe Peruzzi. La Commissione ha

iniziata la sua attività per la festa di San Corrado del 9 febbraio.

Al mattino di detto giorno terrà Pontificale l'Ecc.mo Vescovo a cui parteciperanno le autorità cittadine; alla sera panegirico detto dal Sac. Mauro Gagliardi e trina Benedizione Eucaristica impartita da Mons. Vescovo.

Nei C. I. F. - Portiamo a conoscenza del pubblico che il Centro Italiano Femminile ha aperto un dopo scuola per i primi quattro corsi elementari, per i bimbi poveri probabilmente con refezione.

Il 18 febbraio avrà inizio anche un corso di taglio con laboratorio.

Le lezioni saranno tenute nei giorni pari della settimana dalla Signa Tartarello.

Per informazioni rivolgersi alla Sede del C. I. F. in Via F. Campanella.

Da TERLIZZI

Nell'Azione Cattolica. - Le Donne di A. C. hanno partecipato ad un corso di Esercizi spirituali predicati da D. Giuseppe Piacente, Salesiano.

◆ Ad iniziativa dei Maestri cattolici ha avuto inizio un corso popolare gratuito per analfabeti di ambo i sessi dai 12 ai 40 anni. Il corso da possibilità ai frequentanti di sostenere, alla fine dell'anno scolastico, gli esami presso la Scuola primaria.

Per le Sante Missioni. - In preparazione alle Sante Missioni che avranno principio il 15 p. v., è stato costituito un comitato onorario, presieduto dal Sindaco Dott. Vendola Andrea e un comitato esecutivo presieduto dal Rev.mo Arciprete D. Sabino Sarcina.

Nella Pontificia Commissione. - Con la nomina del nuovo presidente, la Sezione Diocesana della Pontificia Commissione di assistenza risulta così ricostituita: Presidente parroco Catalano, Vice presidente Dott. Francesco Catalano, Segretario Dott. Giovanni Di Leo, Cassiera sig.na Francesca Malerba, membri: Ing. Francesco Catalano, Rutigliano Paolo, Mastrorilli Giuseppe, Ins. Del Vecchio Filomena, Un. De Chirico Antonio.

F. U. C. I. DI MOLFETTA

Attività sociale

Riportiamo il programma per l'anno accademico 1947-48:

Attività religiosa:

1. Recita di prima e santa Messa la domenica e le feste di precetto.

2. Ritiro spirituale in preparazione della festività del santo Natale, della santa Pasqua, delle Pentecoste e del Corpus Domini. Per le Fucine (come esperimento) due o tre giorni di Ritiro chiuso.

3. Novena del santo Natale.

4. Mezz'ora di adorazione il primo giovedì di ogni mese, nei giorni di Carnevale, il Giovedì santo e il giorno del Corpus Domini.

5. Partecipazione alle funzioni religiose indette dalla Presidenza Dioces. di A. C.

6. Dieci lezioni di cultura religiosa sui Comandamenti (tenute dalle fucine e dai fucini) con una lezione introduttiva dell'Assistente.

7. Studio del santo Vangelo: commento al discorso della Montagna.

Attività culturale:

1. Commemorazione di S. Tommaso e del Beato Contardo Ferrini.

2. Gruppi di studio:

a) Facoltà di lettere: lettere italiane: Il senso del mistero in Pascoli. Il concetto di provvidenza nei Promessi Sposi. Lettere latine: Imnologia cristiana. Lettere greche: I personaggi di Eschilo, Sofocle ed Euripide.

b) Facoltà di lingue: Francese; Il ciclo di Re Artù. Tedesco: I Nibelungenlieder. Spagnuolo: Cantare del mio Cid Campeador. Inglese: Paradise Lost di Milton.

c) Facoltà di medicina: Penicillina e streptomicina.

d) Facoltà di matematica e fisica: Geocentrismo e Eliocentrismo.

e) Facoltà di giurisprudenza: Il Diritto Romano, fondamento delle legislazioni europee.

f) Facoltà di ingegneria: La cellula foteelettrica e sue applicazioni.

g) Facoltà di chimica e farmacia: Farmaci e farmacie.

Attività artistiche:

1. Il Golfo partenopeo, fonte d'ispirazione per letterati e musicisti (conferenza ed esecuzione pianistica).

2. Mascagni (conferenza ed esecuzione pianistica).

3. Melodie pastorali.

4. Tecnica statuaria.

Attività ricreative:

1. Calcio.

2. Atletica leggera.

3. Nuoto.

4. Torneo sociale di bigliardo, scacchi, ecc.

5. Visite a stabilimenti, istituti, gite.

Giornata fucina

Il 1° febbraio la Fuci ha partecipato ad un convegno di universitari cattolici tenutosi a Bari. Parlò l'on. Prof. Bettiol dell'Università di Padova.

Nel pomeriggio il Prof. Dell'Andro intrattene i convenuti sul tema: Speranza e libertà.

Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Diamo l'elenco completo dei nostri concittadini residenti in America che con generosità hanno voluto alleviare, secondo lo spirito di S. Vincenzo, la povertà della loro città natale, attraverso la nostra Conferenza:

A. Brattoli dollari 10, M. D. Papagallo dollari 8.

Dollari 5: N. Gaudio, M. Empali, A. Tatulli, C. Marino di Giuseppe, L. Altomare, N. Monopoli, Local 881 Longshoremen, G. Scognamiglio, G. De Robertis, V. Carabellese, T. Gallo.

Dollari 3: F. De Pinto, L. Annese.

Dollari 2: A. Squeo, A. Crismale. G. Magarelli fu Saverio, M. M. Balacco di Cosmo, G. Crismale, B. Magrone, G. Mezzina, S. Gadaleta, G. Vitulano, P. Pappagallo, C. Sinno, G. Picca.

Dollari 1.50: D. Annese, I. Muti.

Dollari 1.25: G. Ferantini.

Dollaro 1: A. Annese, G. Santinello, G. Sino, C. Amato, G. Zerbino. P. Minutillo, M. Minervini, D. Messina, C. Aruto, G. Lezza, G. De Pinto, O. Lazaro, G. Allegretta, M. Raguseo, L. Altomare, G. Fariola, G. Picca, A. Picca, P. Palumbo, R. Altamura, G. Altamura, V. Minervini, G. De Robertis, D. Buonarota, A. Valenti, S. De Nicola, N. Binetti, C. Balacco, G. De Stena, A. Pisani, G. A., S. Altamura, M. Minutillo, G. Pianteri.

Cent. 50: A. Siragusa, G. Mina, E. Piergiovanni, M. Simone, M. Messina, C. Belgiovane.

Cent. 25: F. Altomare, A. S. Louis L. Gallo, Mura, G. Santateso, V. Lacovano, L. Verola. N. Cumbe, La Rosa, S. Tembeni, S. De Giglio, F. Altomare, M. Pansini, C. Altomare, D. Molfetti.

Cent. 15: M. Zingelli.

Members of the Savoia S. B. Club

Dollari 5: Antonio Cilento.

Dollari 2: Felice Tatulli, Amato Luigi.

Dollaro 1: A. Gadaleta, L. Smese, F. Altomare, A. Americo, B. Mastropierro.

Dollari 2: G. Gallo.

Dollaro 1: G. Binetti, I. P. Binetti, G. Ciccolella, P. Pasculli, S. Amato.

Dollari 10: De Bari e famiglia.

Dollari 5: F. Tahill, G. Buonamico, F. Lazzaro, C. Crismale, V. De Genaro, F. Giavine fu Antonio, A. Brattoli, F. Brattoli, G. Mezzina.

Dollari 3: M. Belgiovine; F. Altamura, P. Altamura, A. Totà.

Dollari 2.50: F. Minutillo, P. Magarelli.

Dollari 2: N. De Candia, F. Penzo, L. De Pinto, M. Calderola, V. Piergiovanni, S. Favuzzi, B. Marzocca. A. Sgherza, G. Grossano, G. Altamura, M. Fusco, T. Nappi, A. Altamura, P. Avellis, D. Iosca, C. Sciancalepore.

Dollaro 1: V. Sallustio, P. Ciocia, G. De Robertis, L. Sciancalepore, G. Aurora, M. Altamura, M. Binetti, L. Gigante, C. Tatulli, N. Annese, S. Balacco, N. Spadavecchia, G. Vitulano, G. De Ruvo, M. Pepe, V. Pascullo, C. Bacala, A. Ci Giorgio, U. Vezza, A. Altamura, C. Spadavecchia, P. Gennaro, I. De Palma, D. De Santis, V. Gadaleta, A. De Monte, R. Raso, Ch. Bacolo. C. De Santis, V. Dene, S. Migliacnio, D.

De Felice, I. Orolino, F. Offe, M. Tattoli, S. Minervini, A. Pepe, C. Altomare, M. Mezzina, C. Altamura, C. Mezzina, B. De Felice, D. Lunnanuova, S. De Pinto, F. De Pinto, Ch. Annese, S. Annese, N. Minervini, M. De Candia, F. Ferruccio, F. Crismale, P. Rocca, A. Tami, K. Pigsy, F. De Giglio, F. Cipriani, F. Guzzo, Anello, O. Cichi, L. Corchi, F. Grossano.

Cent. 50: R. Onesto, L. Varvi, B. Amano, N. Nazionale, Francesco, G. Arcavio, R. Zurico, Mansalco, F. Zurico, S. De Luca, F. I. Zurico, S. Crimi, C. West, Giovanni, G. Santulli, Andi, C. Mazotta, F. Migliaccio, F. Cuoco, V. Paparella, G. Aismen, Bettina, B. Petali, A. Aryolino, G. Marhetta, G. Bee, A. Ventola, P. Idea, D. Campi, L. Catapano, T. Ervolino, G. Mosso, L. Ambremo, R. Gentiluomo, T. Mirante, G. Sigato, T. Calabrese, O. Soliano, Montagno, V. Spinelli, D. Cifulgo, V. Caplus, Dominich, Saverio, R. Scotti, G. Altomare, D. Gregori, F. Weber, A. Belgiovane, G. Mastro-pasqua, C. Tattoli, S. De Gioia, L. Muti, L. Altamura, C. Caldarola, M. Sciancalepore, G. Mezzina, E. Altomere, G. De Paolo, L. Dell'Aquila.

Cent. 35: A. Galletti, L. Selip, S. Romulati.

Cent. 25: Angelo, B. Bitari, F. Monaco, Adinolfi, M. Cassano, G. Zurico, Paolo, G. N. Arene, S. Cas-sello, F. Capelezzo, A. Albano, L. Tabuccino, G. Romano, C. Peter,

Lenj, Rocco, P. Pasquale, A. Muzicato, T. Bordelica, Lorsige, S. Sanchuedolce, Alfonso, Alese, G. Piccio, P. Palermo, K. Resno, O. Reili, G. Petari, T. Fofò, S. Luigi, C. Russo, Core Russo, G. Alesio, T. Portiglio, F. Munte, G. Ivolino, V. Cambi, Michele, L. Scognamiglio, A. Sebastiano, S. Espanole, S. Vellucci.

Ad essi vada la nostra riconoscenza ed il nostro ringraziamento anche a nome dei beneficiati,

Un porticolare attestato di lode alla fattiva opera di incitamento ed organizzazione della raccolta dei fondi, al signor Giuseppe Buonamico, che si è prodigato per la raccolta stessa.

Dalle Curie Vescovili

Fondo Nazionale Aiuto Invernale. Nelle tre Diocesi per tale opera di soccorso sono state raccolte le seguenti somme:

Molfetta lire 20.000, Giovinazzo lire 16.600, Terlizzi lire 18.463.

A mezzo c. c. p. intestato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i rispettivi Cancellieri hanno rimesso le suddette somme.

Collette da farsi in Quaresima:

1^a domenica: Assistenza sociale (solo per Molfetta, essendo a Giovinazzo e Terlizzi stata fatta l'8 u. s.).

3^a Domenica: Buona stampa.

4^a Domenica: Anime purganti.

Domenica di passione: Università cattolica.

Domenica delle Palme: Luoghi Santi.

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini

Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

Pubblicazione autorizzata con Decreto Prefettizio

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Gen. Girolamo de Gioia
Curia Vescov. CITTÀ

MOTIVI QUARESIMALI

TRASFIGURAZIONE

Gesù non cercò soltanto la solitudine per la lotta e la vittoria contro il mondo - prima domenica - ma volle ancora la solitudine per la Trasfigurazione - questa domenica di quaresima. La solitudine non fu però allora il deserto, ma la montagna; perchè la lotta avviene di necessità in basso, prima di salire, per poter salire.

La trasfigurazione è invece vittorioso dominio della spiritualità sulla materia, dell'anima su ogni terrenismo; è ascesa e divinizzazione; anelito e conquista delle altezze di Dio, altezze spirituali di cui i monti sono indici e simboli per chi li sa comprendere.

Sulle orme di Cristo, orme di preghiera, noi dobbiamo operare in noi una duplice trasfigurazione: esterna, interna.

L'esterna è quella che in Cristo sul Tabor ci colpisce di più, con quel candore di vesti e quello splendore di volto che fa di Gesù una figura radiosa.

Ma lo splendore di una trasfigurazione esterna non è possibile per un cristiano senza una essenziale trasfigurazione interna. E ciò vuol dire che tutta la nostra anima deve vivere di Cristo e Cristo deve essere tutta la nostra anima.

Vano sarebbe quindi una purezza soltanto esterna: non commettere atti impuri, non cadere in turpi brutalità, e mantenere la nostra anima lontana da Dio, piena di corrotti pensieri, senza preghiera e vigilanza. Vano e impossibile.

Chi fa la nostra purezza è Dio vivente in noi.

La purezza non è la insensibilità della statua marmorea. E' una vita: la vita dell'amore di Dio che occupa, orienta, inebria e trascina il cuore verso l'alto. La purezza esterna emana dalla purezza-vita che l'anima vive interiormente.

Così per ogni virtù. Così è il Cristianesimo; interiore, vitale, totalitario.

Questo significa trasfigurarci: da uomini in cristiani, da terreni in Figli di Dio.

PER IL DIGIUNO QUARESIMALE

Come già fu notificato nel numero del 7 c. m., S. E. Mons. Vescovo riconferma che per Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, la legge del digiuno e dell'astinenza deve osservarsi secondo le note prescrizioni del Codice di Diritto Canonico; vige solo l'indulto per l'uso dei latticini e delle uova nel pasto serale.

Abbiamo ricevuto da Amici ancora le seguenti offerte per **Luce e Vita**:

L. 200: Sig. Saverio De Palma, Can. Luigi Piscitelli, Suore Alcantarine di Piazza Roma, Rev. mo P. Aldo Natali dell'Istituto Apiceila, Dott. Luigi Minervini, Dott. Nicola Maggioletti, Sig. Umberto Attanasio, Avv. Giacomo Augenti, Dott. Domenico Carabellese, Prof. Domenico Copertino; L. 250: Sig. Giuseppe Carabellese di Saverio, Arc. D. Francesco Samarelli; L. 500 D. Susetta Pansini ved. de Lago
Esprimiamo loro vivissimi ringraziamenti.

EDICOLE

Le edicole dei giornali, rigurgitanti di riviste e di rotocalchi, di fumetti e di quotidiani, offrono oggi uno spettacolo che non trova riscontro in nessun altro tempo di sventura e d'abiezione e richiederebbero i più tremendi anatemi di un nuovo Girolamo e di un nuovo Pier Damiani.

Tutto quanto di più morboso appartiene alla letteratura allucinante d'un Villers de l'Isle d'Adam; tutto quanto di più patologico esiste nelle pagine spietatamente veristiche d'uno Zola o d'un Sue; tutto quanto di più osceno può essere stato rimesso a galla dalla depravata immaginazione d'un Sartre e da tutti gli altri sfruconatori del pantano morale è, si può dire, superato ed esasperato in questo ingorgo di carte impestate dalle più repugnanti glorificazioni della perversione e dell'inversione.

Il dionisismo e il cinismo sono gli aspetti più palesi di questa nuova ondata di barbarie che, in più del Medio Evo, ha l'aggravante della raffinatezza della moderna sensibilità ed evoluzione.

Il trivio e la galera, il manicomio e il suicidio, la borsa nera e comunque il malaffare imperano da padroni su questo materialismo che non conosce altri credi se non l'oro e il brigantaggio, il tradimento della Patria e del focolare, la negazione della Fede e la demagogia.

In questa bufera di prostituzione generale, in cui neanche il linguaggio delle cose si salva più dal capovolgimento collettivo, è per esem-

pio naturale che abbia avuto più stampa e letteratura in pochi mesi il processo d'un maestrino accusato d'essere uxoricida che non ne abbia goduto in cinquant'anni un compositore come Verdi, di cui tutta la umanità ha beneficato e potrà beneficiare per il genio sano e magistrale.

Quali siano intanto i frutti di questa colata di stampa oscena tutti possono vedere ogni giorno in ogni manifestazione. Il pubblico, già abbruttito dalle sciagure della guerra e della rivoluzione, beve a garganella a quelle descrizioni ed a quelle rappresentazioni quasi fosse davanti allo elisir della panacea universale. E tornando nelle case, andando al lavoro dei campi e delle officine, per ogni luogo dove sia portato a vivere porta una psicologia ammorzata che, quando non lo fa agnostico e spaesato, lo conduce ineluttabilmente all'ozio e alla lotta di classe, all'adulterio e alla bigamia, al gioco e all'avventura, all'ateismo e in genere a tutto il benessere contingente e bestiale, senza sole di fini spirituali, senza nobiltà di virtù morale, senza amore ideale, senza fraternità nazionale e umana.

E il colmo si manifesta quando si pensa che questo fenomeno di scardinamento morale avviene non in una delle moderne Ninive, tipi che come covo ormai noto di dissoluzione etica e spirituale e di smidollamento cerebrale, ma proprio in quell'Italia che non a parole ma nel linguaggio irrefutabile della storia e dei più ammirati riconoscimenti del

gli stranieri — è matrice e la detentrice del magistero civile, madre e culla dell'eroismo, delle arti e delle arti con rità suprema, li ad volontà divina e grazie a quell'opimento di tutta l'anima è ridotta peggio che in cui Dante e Martrarca e Leopardi l'Oriani la marchia epiteti più staffilanti

Bisogna risalire tardi che mai — abiezione che mi travolgere nel mar tutta una grande ci l'alba rispunti su ora di Barabba e si faccia finalmente

Notiziario d

◆ *A Carnevale fu Tomà. Come era p dannato a morte. ma fu bello veder*

◆ *Non solo quest nevale: ma anche razione il lunedì ore 20. Cardì? N ci vennero.*

◆ *E' risorta la s della Gioventù. Già Fuci (3-1) e sui r fetta Sportiva (1-0 Amato E., Gadal Re P. Ad maiora*

◆ *Si lanceranno o nati studenti medi, Sport. Italiano. A*

stata sempre la
trice del più alto
madre del Diritto
e, sede delle scien-
ne faro della Ve-
cesca dalla stessa
che ora, invece,
era di avvelena-
na della Nazione.
he ai funesti tempi
lacchiavelli, il Pe-
o il Carducci e
arono con i loro
ati e infamanti.

dunque — meglio
da quest'abisso di
inaccia di finire di
rasma e nel caos
iviltà. Bisogna che
questa tremenda
delle Tenebre, e
e la luce.

li Gioventù

fatto il processo a
prevedibile fu con-
Ci spiace per lui,
lo... scoppiare.

to si fece a Car-
due ore di ado-
e il martedì alle
No, perchè molti

squadra di calcio
à due vittorie: sulla
ragazzi della Mol-
(0). Si sono distinti
eta A., Gaudio,
na!

a giorni i campio-
a cura del Centro
differenza dell'an-

no scorso vi potranno prendere parte
anche le donne. All'Istituto meglio
classificato sarà dato in premio una
artistica coppa.

◆ Si è iniziata nelle Associazioni la
celebrazione dell'ottantennio. La San
Giuseppe ha organizzato una "tre
sere interna", tenuta dall'universita-
rio Palombella M. E le altre?

Vita di Terlizzi

Dalla Curia Vesevoile - S. E.
Mons Vescovo ha proceduto alla
nomina di P. Giocondo da Campi
Cappuccino ad Assistente dell'As-
sociazione per le studenti di A. C.;
del Sac. D. Michele Vitaliano a
Pr sidente della Sezione Diocesana
della Pontificia Commissione di As-
sistenza; dell'Ins. Gioacchino Tan-
gari a Presidente del Movimento
Maestri di A. C.; della sig.na Laura
Cataldi a Presidente del Cif.

Inizie delle SS. Missioni - Do-
menica 15 u. s. una solenne ceri-
monia segnò l'inizio delle SS. Mis-
sioni. I Missionari furono ricevuti
alla chiesa della Stella, dalla quale
con l'intervento di S. E. Monsignor
Vescovo, del Rev.mo Capitolo, delle
Confraternite, delle Associazioni di
A. C., delle Autorità Civili, si
snodò il corteo, che attraversando
il corso principale, pavesato a festa,
raggiunse Piazza Cavour. Qui
S. E. Mons. Vescovo, il Sindaco
Dott. Vendola rivolsero parole di
saluto ai Missionari. Rispose per
questi P. Fedele, illustrando le alte
finalità che vogliono raggiungere le
SS. Missioni ed esortando tutti a
profittare del grande dono di Dio.

Giornata dell'Assistenza So-
ciale - In occasione della Giornata
dell'Assistenza sociale fu inaugurata
la Sezione Femminile delle Acli.

Le lavoratrici in numero soddi-
sfacente, preparate dal loro Assi-
stente P. Giocondo con un corso di
conferenze, ascoltarono la S. Messa
celebrata da S. E. Mons. Vescovo,
il quale pronunciava al momento del
Vangelo, un discorso esaltante la
dignità del lavoro.

Un monumento al Cimitero
- Un tempietto votivo sorgerà al
centro dell'ara massima del nostro
cimitero, omaggio a Cristo Reden-
tore delle anime, invocazione di
pace ai nostri morti, fiamma in-
stinguibile del grato ricordo e del-
l'amore nostro ai gloriosi caduti di
tutte le guerre.

Per raccogliere i fondi occorrenti,
è stato costituito un Comitato, pre-
sieduto dal Sindaco Dott. Vendola.

Diamo l'elenco delle prime of-
ferte pervenute: Can. Giuseppe Ca-
taldi 5000, Dott. Vendola Andrea
1000, Can. Penit. Michele Cagnetta
2000, Sac. Gaetano Valente 1000,
Cav. Giuseppe Polini 1000, Chiap-
perini Antonio 5000, Giacomantonio
Michele 500, Olivieri Francesco
500, Luisa Quercia Tortora 1000,
Tamborra Michele 1000, Segretario
Comunale 500, Carnicella Felice
1000, Perillo Michelangelo 1500,
Francesco 1000, Tempesta Giu-
seppe 1500, De Vanna Nunzio 1000
fratelli Tangari 1000, Vallarelli Mi-
chele 1000, Chiapperini Michele
500, Guastamacchia Giovanni (fran-
toiano) 1000, prima questua Chiesa
Cimitero 15.000, seconda questua
Chiesa cimitero 1500.

Totale L. 44.500.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Festa di San Giovanni Bosco. - Possiamo oramai assicurare i nostri lettori ed amici che i lavori per la chiesa e per la prima parte della Casa Saliana cominceranno il 7 marzo in forma simbolica e realmente il giorno 8 marzo.

La ditta Fratelli De Candia è stata la vincitrice dell'asta di appalto e siamo sicuri che farà onore al suo nome.

La festa di Don Bosco, alla quale parteciperà tutta Molfetta, sarà preceduta da un triduo predicato nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata. Uno dei numeri più belli e significativi della solennità sarà una messa celebrata all'aperto, nel luogo ove sorge il grande tempio. Ad essa assisteranno insieme al popolo, gli operai che saranno adibiti alla costruzione per chiedere le benedizioni di Dio e la protezione particolare del patrono dei lavoratori S. Giuseppe e del grande educatore dei giovani operai, San Giovanni Bosco.

Programmi ed orari saranno pubblicati a suo tempo.

Nel Cif. Il 12 corr. alle ore 16 30 con l'intervento di S. E. il Vescovo, del Prof. Fini, del rev. Binetti, del Preside Prof. Sasso e delle presidenti delle diverse associazioni locali, sono stati inaugurati i locali del Cif.

S. E. ha benedetto i locali. La signora Brillante ha fatto una relazione sul lavoro svolto dal Cif nell'anno sociale 1946 47 ed ha esposto il programma da svolgere nell'anno in corso.

S. E. il Vescovo ha preso la parola illustrando i nuovi compiti che spettano oggi alla donna. Indi ha dato la merenda ai bimbi che frequentano il dopo scuola.

Buona usanza del dicembre 1947:

Snffragr: Per Vincenzo Montaruli: Dottor De Palma Donato L. 500, Dott. Varone Francesco 500. Vito Montarulo 300, Andrea De Simone 200, Filotea Calvario 200, Vito De Candia 200, Martire Paolo 200, Picca Vincenzo 200, Uva Tommaso 200, Francesco Calvario 200, Mongelli Francesco 200, Porta Giovanni 200, Giuseppe Mezzina 200, Domenico Calvario 100. Per De Robertis Agata: De Robertis Giovanni 50, Del Vescovo 50, De Leonardis Luca 100, Veneziani Giovanni e Spagnoletta Vitantonio 200, Balacco Agata 50, Bellafronte 50, Balacco Anna 50, N. N. 10. Per Maurangelo De Gioia: Francesco Saieva 300, Giuseppe Saieva e famiglia 300. Per Francesco Squeo: la nuora Libera Turillo 150. Per De Iullio Domenico: la famiglia 100, Suoceri Abbattista 100, il cognato Abbattista 50, il cognato Fasa 50, il cognato Tedeschi 50. Per Onofrio Tattoli: Binetti Maria Concetta 500, Tattoli Michele 150, Amato Carmela ved. Binetti 200, Capurso Angelo 150, Tattoli Nicola 150, Tattoli Ignazio 150, Tattoli Cosmo 150, Binetti Nicola e moglie Vincenza 100, Amato Anna 100, Amato Addolcra 100, Cugini Concetta e Giovanni Gadaleta 100, Tattoli Michele 100.

Culle: Michele e Nicoletta Camporeale per la loro Anna Maria L. 500. Domenico De Simone per il figlio Sandro 200.

Nozze: Andriani Pasquale e Labombarda Celestina L. 150, i compari Corrieri Giuseppe e Palmiotti Pasqua 100, i compari Del Rosso Domenico e Angione Isabella 200.

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli arcidiocesi di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

Trionfale conclusione delle S. Missioni A TERLIZZI

Domenica 29 febbraio, si sono concluse le Sante Missioni nella nostra città predicate dai Padri Passionisti. Per quindici giorni consecutivi i terlizzesi hanno vissuto ore intense di fede e di entusiasmo religioso manifestando vivo il loro attaccamento a Cristo e alla Sua Chiesa.

Una massa imponente di fedeli, con tutte le associazioni cattoliche e il Capitolo Cattedrale con a capo Mons. Vescovo, si portava a incontrare i Missionari, ai quali S. E. Mons. Vescovo e il Sindaco Dott. Vendola rivolgevano parole di saluto. Rispondeva per questi P. Fedele, illustrando le alte finalità che si ripromettevano di raggiungere le Sante Missioni ed esortando tutti ad approfittarne.

Si sono così succedute giornate di un crescente fervore religioso con la totale partecipazione della cittadinanza che gremiva all'inverosimile le varie parrocchie. Il corso di conferenze religioso-morali per soli uomini, tenute dal P. Fedele riusciva un vero trionfo. La vastissima Cattedrale ogni sera vibrava di entusiasmo che l'eloquente parola dell'oratore sapeva suscitare nella massa degli uomini.

Si poteva così realizzare una grandiosa manifestazione antiblasfema organizzata solo da uomini che dopo la messa in Cattedrale sfilarono per le vie principali della città al canto di laudi riparatrici.

Seguiva una solenne veglia notturna

al Ss. Sacramento al termine della quale S. E. Mons. Vescovo celebrava la santa Messa con la comunione generale in cui più di tremila uomini si accostavano al Banchetto Eucaristico. Dopo la veglia al canto di inni sacri la singolare assemblea si portava nella piazza centrale dove deponeva una corona d'alloro al monumento dei Caduti espressione di fede e di amor di patria.

La vasta piazza nel cuor della notte illuminata da torce a vento e nel rimbalzo di un poderoso coro virile, offriva un magnifico spettacolo di suggestiva grandiosità. Dopo brevi parole di P. Fedele improntate alla solenne circostanza e alcuni minuti di raccoglimento per i nostri gloriosi caduti, una grande fiammata di struggeva una montagna di libri proibiti, riviste pornografiche. Commovente nella sua imponenza riuscì la solenne *Via Crucis* all'aperto raggiungendo il diapason del fervore religioso.

La "Giornata dell'innocenza" segnò un nuovo trionfo della fede semplice e spontanea dei piccoli cui si associarono tutti gli alunni della Scuola Primaria, in una bella e commovente manifestazione di amore a Cristo Eucaristico e alla Vergine cui tutti fecero solenne consacrazione.

A ricordo di queste belle giornate di fede veniva posto nell'area massima del

(cont. a pag. 4)

LA DONNA DEL DOLORE

Otto giorni prima del venerdì santo la Chiesa presenta alla nostra considerazione più profonda la compassionevole e lacrimabile figura di Maria Ss. Addolorata.

Che mistero, questo, nel tempo di Passione!

Vi s'addice proprio come il pianto delle lagrime allo schianto del cuore. Chè, a parlare rettamente, non vi sono due passioni, nè due misteri di dolore. No; unico è il dolore: per Gesù e Maria; per il figlio e la Madre; per il Redentore e la Corredentrice.

Se Gesù ha patito, Maria ha compatito.

Se il Figlio è stato crocifisso sul tronco della croce, la Madre, crocifissa nel cuore, è rimasta in piedi, diritta ai piedi del legno fatale *Socia Christi e Administra Cruci*.

Se il Redentore è morto e con la sua morte ha riscattato il nostro peccato, il cuore della Madonna è stato trapassato dalla spada dell'amarrezza meritando così il titolo di Corredentrice del genere umano.

Tutto ciò che il Signore ha subito e sofferto nel corpo, lo ha subito nel suo cuore e nella sua anima la Vergine Santa.

I colpi scarnificatori del flagello; le spine pungenti della corona; i maltrattamenti e i dileggi dei soldati; la stanchezza estrema per l'ascesa al Calvario; lo strarimento delle membra sulla croce; il supplizio dei chiodi nelle mani e nei piedi; l'agonia mortale; l'abbandono del Padre; le ultime insulse, ingrattissime volgarità della folla briaca: l'anno subito insieme Gesù fisicamente, Maria moralmente. In perfetta collaborazione di volontà, immolata alla missione del Padre è divenuta causa di redenzione per tutti.

Sicchè la Madonna ai piedi della

croce non è solo la Vergine-Sacerdotale che offre al Padre il Figlio crocifisso ma anche la Donna del dolore, che offre a Dio il sacrificio olocausto del suo spirito.

Anche nel canto triste e accorato dei Profeti, la Vergine Santa per l'espressione incisiva dei concetti e delle immagini, è tanto vicina al suo divin Figliuolo.

« Non ha bellezza, nè splendore; e noi l'abbiamo veduto e non aveva alcuna apparenza. Disprezzato e l'ultimo degli uomini. Uomo di dolori; il suo volto era quasi nascosto. Egli è stato piagato; schiacciato per le nostre scelleratezze ».

Questa la figura del Servus Javè nella visione d'Isaia.

« O voi tutti che passate per la via, guardate e vedete se vi ha dolore simile al mio dolore: perchè il Signore mi ha vendemmiata, come

L'ARTISTA coglie Pietro in un momento di sgomento quello che segue il suo peccato di spergiuro. In tal modo ci appare più umano ed aderente alla nostra fragile natura, più compatibile nel suo dolore.

Il suo atteggiamento non è di chi è disperato, ma di smarrito, nell'atto di ricordarsi la parola del Maestro circa la sua infedeltà: *al canto del gallo mi avrai rinnegato tre volte*. La chiara predizione del Maestro gli fa atteggiare l'occhio ed il viso come chi è tra lo spaventato (è proprio vero quello che Egli disse!) e il pentito (...che cosa ho fatto!) Questo stesso sentimento lo dice specialmente l'atto di porre nervosamente la mano sinistra all'orecchio, quasi ad impedire che ancora si possa udire il canto del

ha detto nel giorno di furore.

Per questo io l'occhio si fonde in un si è allontanato da me che ravvivi l'anima

Mira, o Signore, tribolata; il mio cuore dentro di me per colpa di amarezza; di fuori e di dentro vi è un

A che ti paragonerò o figlia di Dio che ti agguaglierò vergine figlia di Sion come il mare è la

Ed ecco, nella visione la figura dell'Angelo per noi diventa la Donna

In questa vigilia di ghiera per la sua vita siamo spesso, con il rinnovato:

« Fac me
Crucefixo co
Donc ego »

LA NUOVA STATUA

gallo. Pietro sta in un luogo d'infedeltà, al pretorio di Pilato.

Il piede destro è al dino, in atto di alludere le movenze s'intra di pentimento, che cuore.

Per ambientare d'accanto un bel gallo naturale, in atto di polmoni. Lo ci volente del popolo quella figura di angelo Pietro.

Molto curati tutti il nuovo Pietro boccate, barbetta e zarena, piedi nudi,

PRINCIPI E DIRETTIVE

Stralciamo dalla Lettera Pastorale *I problemi del Mezzogiorno* che lo Episcopato Meridionale ha pubblicato per la Quaresima, il seguente brano che tratta argomenti di pal-tante attualità:

Quali siano le direttive per l'instaurazione di questo nuovo periodo di civiltà cristiana nel mondo, non è difficile dire, dopo che la Chiesa, specie in questi ultimi tempi, con innumerevoli e sempre più espliciti documenti, ha messo in evidenza i principi relativi alla primitiva destinazione dei beni della terra e ad una loro più equa ripartizione tra gli uomini; alla natura, alle funzioni ed ai limiti della proprietà privata; alla dignità e ai diritti del lavoro ed ai rapporti fra quest'ultimo e il capitale.

Essi possono venir raggruppati in-

e incanutito: tutto ci ricorda l'antico pescatore. La statua misura m. 1.70, è in cartapesta, ha occhi di cristallo, perfetto lo studio anatomico della faccia, piedi e braccia; è lo autentico pescatore del tempo, abbronzato nella pelle, invecchiato innanzi tempo.

Per la storia aggiungeremo che il petto ed il capo furono fatti con cartapesta riprodotta anche con giornali cattolici. Era giusto che quelle parti fossero plasmate con giornali, che riportano il pensiero del Papa legittimo successore di Pietro sul soglio Pontificale.

D. G. C.

La statua è opera del nostro concittadino Scultore Giulio Cozzoli al quale esprimiamo i nostri più sentiti auguri.

(N. d. R.)

torno ai seguenti fondamentali motivi:

1. *Strumentalità della ricchezza, nel senso che questa deve servire all'uomo per il suo perfezionamento ed il raggiungimento del suo fine supremo.*

2. *Primitiva destinazione dei beni materiali al servizio di tutti gli uomini, in quanto "ogni uomo, quale vivente dotato di ragione, ha dalla natura il diritto fondamentale di usare dei beni materiali della terra", e nel senso che "tale diritto individuale non può essere in nessun modo soppresso, neppure da altri diritti certi e pacifici sui beni materiali",.*

3. *Diritto naturale alla proprietà privata, inteso, non come privilegio di pochi, ma come naturale diritto di ciascuno, e considerato nella sua duplice funzione individuale e sociale.*

4. *Connessa esigenza di un ordinamento sociale che impedisca la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi, e renda possibile una sicura, se pur modesta proprietà privata a tutti i ceti del popolo, avendo Iddio lasciato all'industria degli uomini e alle istituzioni dei popoli la delimitazione delle proprietà private.*

5. *Diritto naturale di ciascun individuo a fare del lavoro il mezzo per provvedere alla vita propria e dei figli, e per procurare il suo perfezionamento e la sua elevazione; ed esigenza di una disciplina del lavoro e di un ordine sociale che ne tuteli la dignità inalienabile, favorisca una formazione superiore per i figli delle classi operaie particolarmente dotati di intelligenza e di buon volere, e renda possibile ai lavoratori l'accesso alla proprietà privata.*

OBBLIGO DEL VOTO

In considerazione dei pericoli ai quali sono esposte la religione e il bene del pubblico, la cui gravità esige la collaborazione concorde degli onesti, tutti coloro che hanno diritto di voto, di qualsiasi condizione, sesso od età, senza alcuna eccezione, e perciò anche se professano un particolare tenore di vita, sono in coscienza strettamente e gravemente obbligati di far uso di quel diritto.

I Cattolici possono dare il loro voto soltanto a quei candidati o a quelle liste di candidati, di cui si ha la certezza che rispetteranno e difenderanno l'osservanza della legge divina e i diritti della religione e della Chiesa nella vita privata.

Quanto più il programma e l'azione pratica dei singoli candidati o di una lista di candidati renderanno giustificata e fondata quella certezza con tanta maggior tranquillità di coscienza i cattolici potranno votare in loro favore.

(Lettera del Card. Rossi del 31-3-47)

Le S. Missioni a Terlizzi

(seguito della 1ª pag.)

nostro Cimitero la prima pietra per un grandioso monumento dedicato a tutti i nostri gloriosi Caduti in guerra. Un altare e una Croce in pietra alta 16 metri sorgeranno a segnacolo di redenzione e di pace per i vivi e per i nostri cari morti.

A chiusura delle Sante Missioni si svolgeva una solenne processione eucaristica per le vie principali della città, confluendo poi nella vasta piazza centrale, ove S. E. Mons. Vescovo, dopo avere rivolto alla imponente marea di popolo la sua eloquente parola dava lettura del seguente telegramma del Santo Padre:

A felice conclusione Sante Missioni a Terlizzi Augusto Pontefice grato filiale omaggio imparte di cuore Clero Autorità

Popolo implorata Apostolica Benedizione propiziatrice divina assistenza ed auspicio rinnovamento vita e pietà cristiana.

Montini Sostituto

Faceva eco la feconda parola di Padre Fedele, che nel commovente addio ispirava nei cuori di tutti sani principi di pace e di fratellanza cristiana, capisaldi fondamentali per una sana ricostruzione morale e sociale della nostra Patria.

Più che i fiori...

Gli Abilitati del Magistrale di Molfetta nel trigesimo della morte del Preside Prof. Clodomiro Puzzuoli hanno fatto celebrare una santa Messa di suffragio e offerto lire 1000 per l'acquisto di un metro quadrato di suolo per l'Oratorio San Filippo Neri.

Attività della Pont. Commissione Assistenza a Molfetta

Quest'anno la P. C. A. nel suo vasto campo di assistenza invernale, organizza nella nostra diocesi le Colonie invernali festive per 150 ragazzi più bisognosi.

Ogni domenica essi ricevono l'assistenza materiale e spirituale nei locali dell'Orfanotrofo di S. Pietro, del Cif, e delle Suore Alcantarine (Pansini-Gallo).

Le donne di A. C. assistono i ragazzi con spirito di cristiana solidarietà.

La Commissione diocesana di Assistenza sta organizzando altre forme di assistenza materiale, che si spera abbiano ad effettuarsi quanto prima.

I beneficiati, che sperimentano il magnanimo cuore del S. Padre, esprimono il loro più riconoscente ringraziamento.

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini

Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

Pubblicazione autorizzata con Decreto Prefettizio

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli atti di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vesuviale

Quindicinale

LA PAROLA DEL PAPA

PER I DOVERI DELL'ORA ATTUALE

Voi ben conoscete, dilette figli, i doveri che vi premono e vi stringono in quest'ora così grave, e Noi stessi li abbiamo in tante occasioni esposti, che stimeremmo superfluo di tornare ancora una volta su questo tema. Affinche però non sembri che Noi Ci chiu- diamo nel silenzio in un momento di così grandi conseguenze, ripeteremo con gli Apo- stoli: Non possiamo non parlare: Non possumus non loqui (cfr. Act. 4, 20), e riepilogheremo qui brevemente alcuni prin- cipi fondamentali.

È vostro diritto e dovere di attirare l'at- tenzione dei fedeli sulla straordinaria im- portanza delle prossime elezioni e sulla responsabilità morale che ne deriva a tutti coloro i quali hanno il diritto di voto. Senza dubbio la Chiesa intende di restare al di fuori e al di sopra dei partiti poli- tici; ma come potrebbe rimanere indiffe- rente alla composizione di un Parlamento, al quale la Costituzione dà il potere di legiferare in materie che riguardano così direttamente i più alti interessi religiosi e le condizioni di vita della Chiesa stessa in Italia?

Vi sono poi anche altre ardue questioni, soprattutto i problemi e le lotte economiche, che toccano da vicino il benessere del po- polo. In quanto esse sono di ordine tem- porale (sebbene concernano anche l'ordine morale), gli uomini di Chiesa nelle con- giunture presenti lasciano ad altri la cura

di ponderarle e di trattarle tecnicamente per la comune utilità della Nazione. Da tutto ciò consegue:

1. - Che, nelle presenti circostanze, è stretto obbligo per quanti ne hanno il di- ritto, uomini e donne, di prender parte alle elezioni. Chi se ne astiene, specialmente per indolenza o per viltà, commette in sé un peccato grave, una colpa mortale

2. - Ognuno ha da votare secondo il dettame della propria coscienza. Ora è evidente che la voce della coscienza im- pone ad ogni sincero cattolico di dare il proprio voto a quei candidati o a quelle liste di candidati, che offrono garanzie veramente sufficienti per la tutela dei di- ritto di Dio e delle anime, per il vero bene dei singoli, delle famiglie e della società, secondo la legge di Dio e la dottrina mo- rale cristiana.

Del resto, dilette figli, quando sul pul- pito adempite l'alto e santo ufficio di predicare la parola di Dio, guardatevi dallo scendere a meschine questioni di partiti politici, ad aspre contese di parte, che irritano gli animi, acuiscono le discordie, intepidiscono la carità, e nociono alla vostra stessa dignità e alla efficacia del vostro sacro ministero. Date a coloro che nelle domeniche frequentano i divini uffici quelle istruzioni che cercano e attendono da voi: come conservare il tesoro della fede cattolica e difenderla dagli errori del

nostro tempo e dagli attacchi dei nemici, come unirsi più strettamente a Dio, come conoscere più profondamente e amare più ardentemente Gesù Cristo, come, in mezzo all'agitata vita moderna, formare in sé l'uomo religioso, come operare secondo i comandamenti del Redentore, come rimanere sempre fedeli alla Chiesa e al suo Capo visibile.

Coraggio dunque e fiducia! il pessimismo sarebbe fuori di luogo. Non vedete voi come la forza di attrazione dei beni terreni e materiale non vale ad impedire che il popolo si senta portato, quasi per istinto, verso le cose spirituali e religiose? Ma il più incoraggiante segno dei tempi è la manifestazione, sempre crescente, fino a raggiungere talvolta visioni di meravigliosa grandezza, della confidenza e dell'amore filiale che con-

zonte il rosa pallido dell'aurora, preludio di giorni sereni nel cammino trionfale del Sole di verità, di giustizia e di amore, Cristo Gesù, nostro Salvatore e Signore.

Affidando alla protezione della misericordiosa e potentissima Madre di Dio il vostro ministero pastorale, impartiamo di cuore a voi e ai vostri fedeli, Nostri cari diocesani, l'Apostolica Benedizione.

(dal discorso del S. Padre ai Parroci e Quaresimalisti di Roma il 10 marzo 1948)

Un Dono del Papa

« La Santità di nostro Signore Pio per divina Provvidenza Papa XII, nell'udienza avuta dal sottoscritto Cardinale Penitenziere Maggiore il 2. febbraio di quest'anno, accogliendo molto volentieri le istanze di alcuni Ecc.mi Pastori e compreso di paterno affetto verso tanti carissimi figli strappati alla vita a causa dell'immane guerra, si è benignamente degnata di concedere che tutti i fedeli - i quali fatta la S. Confessione, dalla domenica delle Palme alla Domenica in Albis, in occasione cioè del Precetto pasquale, si accosteranno alla Santa Comunione e pregheranno secondo le intenzioni della Santità Sua - possono guadagnare l'Indulgenza plenaria, applicabile soltanto alle anime dei fedeli che sono morti a causa dell'ultima guerra.

« Il presente decreto vale soltanto per questa volta, nonostante qualunque altra disposizione in contrario ».

Roma, dalla sede della S. Penitenziaria Apostolica, il 23 2-1948.

Nicola Card. Canali

CHIESA

TRIO

E' passato circa un mese da quella solenne posa della Chiesa domenica 7, a chi ha visto di persona i lavori di restauro della chiesa, dedicata a S. Giovanni Battista, in un popoloso quartiere di Roma.

Ha predicato il panegirico di S. D. Giancola, il quale, vinto con la sua predica, lesiana lo stuolo di fedeli, sera ha gremito la chiesa macolata.

Domenica mattina, nella Chiesa della Comunione, con basso Pontefice, Salvucci, amatissimo diocesano, con paternità alla eccezionale circostanza, ha seguito la storia della Chiesa, celebrava, che si è svolta in forma benefica, di cui oggi, i lavori, ricordando con riconoscenza i generosi benefattori: Mons. Saverio, l'Avv. Giuseppe S. nefattori viventi: il monico Carabelloni, Parroco D. Gadale.

Quindi S. E. si è recata in piazza dell'Immacolata, di accesso Cappellandierate a festa, tutti i fedeli, bati con coperte, di scovo visibilmente grande gioia che g

Augusti ringraziamenti

Agli auguri che S. E. Mons. Vescovo umiliava a S. Santità per il nono anniversario della Sua incoronazione, veniva così risposto:

Sua Santità gradito omaggio augurale Vostra Eccellenza invia clero azione cattolica fedeli Apostolica Benedizione confortatrice urgente lavoro

MONTINI - Sostituto

duce le anime alla purissima e Immacolata Vergine Maria. Nella notte oscura, che pesa sul mondo, la tempesta in furia scaccia violentemente le nubi che ingombrano il cielo nero, ma lasciano pur intravedere all'oriz-

A DI SAN GIUSEPPE

INFANTE INIZIO DEI LAVORI

un anno dalla
la prima pietra e
usura della festa
oseo sono comuni-
fondazione della
S. Giuseppe, nel
del Corso Fornari.
il triduo e tenuto
D. Bosco il Prof.
ale ha tenuto av-
parola colta e Sa-
ei fedeli, che ogni
Chiesa dell'Im-

na, dopo la Messa
generale, celebrata
e da S. E. Mons.
no Vescovo della
na omelia intonata
costanza, ha tes-
Chiesa ove egli
ripete nella iden-
ca per il nuovo
cominciano i la-
non senso di rico-
benefattori de-
rio Carabellese e
Salvemini, e i be-
Cav. Dott. Do-
e il Rev.mo
eta.

è recato con la
e Sedelle, sia la
lata, come la via
ini erano imban-
i balconi addob-
seta. Mons. Ve-
commosso e con
li traspariva dal

volto, prima che cominciasse il rito, ha avuto parole di entusiasmo tutte improntate al momento storico della nuova istituzione, beneaugurando ai figli di S. Giovanni Bosco in previsione dell'immenso bene che essi opereranno per tutto quel popoloso e popolare quartiere e soprattutto per la gioventù molfettese. Era uno spettacolo commovente: il suolo edificatorio, la piazza antistante, nonché i balconi e terrazze prospicienti la nuova opera erano letteralmente gremite di popolo che piamente ha assistito alla S. Messa, e recitate a voce alta le preghiere. Al Vangelo il parroco D. Gadaleta non ha potuto contenere la commozione del suo cuore ed ha parlato ai suoi parrocchiani come un padre parla ai figliuoli.

Finita, la Messa, a cui in massa hanno assistito gli operai della ditta di appalto De Candia coi rispettivi titolari e il progettista e direttore dei lavori l'Ing. Cav. Felice Mezzina, si sono iniziati simbolicamente i lavori di fondazione, ripresi realmente il giorno seguente.

Manifestazioni di carattere religioso-culturali hanno accompagnato la festa. Il 5 marzo D. Giancola ha tenuto una applaudita conferenza: « alla ricerca della verità » agli universitari e laureati cattolici, il 7 ai professori e insegnanti sul « sistema preventivo di D. Bosco ».

Diffondi LUCE e VITA

Mons. Vescovo il giorno 4 aprile prossimo, Domenica in Albis, amministrerà la S. Cresima generale nel suo Palazzo di Molfetta, alle ore 10.

Nel Capitolo Cattedrale di Terlizzi - La Dataria Apostolica ha proceduto alla nomina a Canonico del Mansionario D. Michele Vitagliano ed a Mansionario del Sac. D. Gaetano Valente.

S. E. Mons. Vescovo ha poi nominato Mansionario il Sac. Don Giovanni Vendola. Auguri!

ONORIFICENZE

Apprendiamo che il Reverendissimo Mons. Palmiotto Antonio, Canonico Teologo della nostra Cattedrale, è stato nominato Prelato Domestico di S. Santità.

◆ Similmente ci viene comunicato che il Parroco di S. Gennaro Can. Donato Carabellese è stato insignito della onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare ed Ospedaliero di S. Maria di Betlem.

Ai chiarissimi Professori le nostre più sentite congratulazioni.

LUTTO

Il 26 di febbraio volava in Cielo il molto Reverendo

Prof. Sebastiano Porcelli
Canonico del nostro Capitolo Catt.

Di Lui disse l'elogio funebre Il Prim. D. Tommaso Maglione.

Sarà sempre ricordato per il suo umile e assiduo lavoro come Rettore della chiesa di Santa Teresa. Era stato per molti anni professore di storia e filosofia nel nostro Liceo.

Auguri per la Pasqua rivolgiamo a S. E. Mons. Vescovo, al Rev. do Clero, a tutto il popolo. La grazia di Dio che ha arricchito le nostre anime in questo tempo salutare, ci renda consapevoli dei nostri doveri e fedeli ai propositi di vita cristiana.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

C. I. F. - La P. C. A. ha chiamato il C. I. F. ad assistere cinquanta bimbi poveri per una refezione calda domenicale.

Le donne del C. I. F. che hanno preso a cuore l'assistenza materiale e spirituale dei bimbi italiani, si prodigano molto nell'assistere questi bambini poveri della città.

La domenica mattina alle ore 8, la chiesa del Sacro Cuore accoglie i bimbi per la santa Messa. Nei locali del C. I. F. viene poi distribuita ad essi una colazione (latte e pane). Seguono giuochi, passeggiate, istruzioni religiose e a mezzogiorno, i piccoli sono riuniti intorno ai tavoli per la minestra, la pietanza e la frutta.

Alle donne che tanto amorevolmente assistono i bambini, vada il nostro cordiale ringraziamento.

Buona Usanza dal gennaio 1948:

Suffragi: Concetta Panunzio per sua madre L. 100. Per Nicola Francoese: la famiglia Samuele Francese 100, Famiglia Giovanni Abbattista 100, Ignazio Samarelli 100, Corrado Mezzina 100, Laura e Gioacchino Ciccoella 200, Grazia e Pasquale Schiralli 200, Famiglia Pasquale Mancini 100, Famiglia Paolo Mancini 100, ved. Giovanna Salvemini 100.

Per Maria Domenica d'Alfo: Onofrio e Marta Allegretta 500, Saverio e Anna Allegretta 500.

Per Dell'Ernia Pasqualina: il figlio Nicola L. 200, il marito Celestino 500, le figlie Angela e Franca 300, la cognata Elvira Salvemini 200, la cognata Laura Dell'Ernia 500, lo zio Scrgio Germinario 100, lo zio Leonardo Germinario 100, Franca Salvemini 150, Mario Mastro-rilli 50.

Per Giulia Iannone: Giampiero e Bruno Iannone L. 200, Nino Marzocca 300, Ninetta e Umberto Attanasio 200, Maria Mastropasqua 200, Bertoli e Melina Pisani 200, Bepi e Paolo Altamura 200.

Culle: Mauro e Maria Amato per il loro Donato 200. Giuseppe Spaccavento per il suo Antonio 50.

Per la laurea di Marcotrigiano Orazio la madre L. 200.

Il Parroco Can. Don Mauro Amato per il suo onomastico L. 150.

Da TERLIZZI

Conservatorio Immacolata Conc.

- Ultimati i lavori di costruzione dell'ampio dormitorio, le Suore e le orfane così tanto beneficate, sentono il dovere di ringraziare sentitamente i terlizzesi residenti a Norwich negli Stati Uniti d'America, i quali hanno inviato la somma complessiva di lire 1.003.800.

Un ringraziamento speciale lo inviano al Comitato promotore, composto dai signori Gaetano Fatone, Giuseppe Colasanto, Pasquale Girasole, Onofrio Amodeo.

Casa di riposo. Sabino Santacroce e altri terlizzesi residenti a Brooklyn in America, hanno inviato la somma di lire 82.000 per i lavori di restauro della Casa di riposo.

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini

Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

Pubblicazione autorizzata con Decreto Prefettizio

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli arcidiocesi di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

La via della salvezza per l'umanità

In quest'anno di ansie e di pericoli, in questo momento nunzio di eventi mondiali forse definitivi o irreparabili, su questa moltitudine di Roma credente si posa quasi un'ombra di gravità singolare, un sacro senso di aspettazione, uno spirito potente che come intimo fuoco, scuote tutte le menti e tutti i cuori.

Chi non è cieco, vede, chi non è spiritualmente intorpidito, sente: Roma, la genitrice, l'annunziatrice, la tutrice di civiltà e di eterni valori di vita, questa Roma, che già il suo più grande storico chiamò, quasi per divino istinto, « caput orbis terrarum » (Titi Livi ab Urbe condita lib. I, n. XVI, e il cui destino è un mistero che si volge nei secoli; questa Roma si trova ora dinanzi, o per meglio dire, in mezzo a una svolta di tempi, che richiede nel Capo e nei membri della cristianità somma vigilanza, instancabile prontezza, incondizionata azione.

Vigilate ed orate (Matt. 21): vegliate e pregate! Così il Signore ammoniva i suoi discepoli alla vigilia della Sua Passione.

Vigilate et orate: vegliate e pregate! è il grido che in nome del Redentore risorto Noi indirizziamo a voi, ai vostri e Nostri concittadini, a tutti i fedeli del mondo.

La grande ora della coscienza cristiana è sonata.

O questa coscienza si desta a una piena e virile consapevolezza della sua missione di aiuto di salvezza per una umanità pericolante nella sua compagine spirituale; e

allora è la salute, è l'avveramento della promessa del Redentore: « Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo » (Io. 16.33).

Ovvero (che a Dio non piaccia) questa coscienza non si sveglia che a metà, non si dà coraggiosamente a Cristo, e allora il verdetto, terribile verdetto! di Lui, non è meno formale: « Chi non è con me, è contro di me » (Matt. 12 30).

Voi diletti figli e figlie, ben comprendete che cosa un tale bivio significa e contiene in sé per Roma, per l'Italia, per il mondo.

Nella vostra coscienza, destatasi a tale piena consapevolezza della sua responsabilità, non vi è posto per una cieca credulità verso coloro che dapprima abbondano in affermazioni di rispetto alla religione, ma poi, pur troppo, si svelano negatori di ciò che vi è di più sacro.

Nella vostra coscienza non vi è posto per la pusillanimità, la comodità, la irresolutezza di quanti in questa ora cruciale credono di poter servire due padroni.

La vostra coscienza sa che l'attuazione della giustizia sociale e della pace fra le nazioni non potrà essere mai conseguita e assicurata, se si chiudono gli occhi al « lume di Cristo » e si aprono invece gli orecchi alla erronea parola di agitatori che nella negazione di Cristo e di Dio pongono la pietra angolare e il labile fondamento dell'opera loro.

Dalle parole del Papa nel giorno di Pasqua

DOVERI DEI CATTOLICI

(Dalla Lettera Pastorale dell'Episcopato Meridionale)

È necessario, pertanto che tutti i buoni acquistino piena consapevolezza delle loro responsabilità e del grave dovere che su di loro incombe di essere presenti nella vita sociale, ricordando che «ogniquivolta sono in gioco gli interessi di Dio e della religione, della morale e dello spirito cristiano», è necessario esser là «per affermarli e difendere, sapendosi valere di tutti i diritti, come di tutte le libertà» che le condizioni presenti riconoscono.

Tra questi diritti è di particolare importanza, per la sua efficacia e universalità, il diritto di voto. Per questo, attesa l'incoscienza di molti, i quali non si rendono ancora conto che, con il loro assenteismo, diventano ciechi alleati del male, riteniamo Nostro dovere ricordare quanto altre volte abbiamo singolarmente ammonito, vale a dire:

1. - Che in considerazione dei pericoli, ai quali sono esposti la religione e il bene pubblico, e la cui gravità esige la collaborazione concorde degli onesti, tutti coloro che hanno diritto al voto, di qualsiasi condizione, sesso ed età, senza alcuna eccezione, e perciò anche se professano un particolare religioso tenore di vita, sono in coscienza strettamente e gravemente obbligati a far uso di quel diritto;

2. - Che i cattolici possono dare il voto soltanto a quei candidati o a quelle liste di candidati di cui si ha la certezza che rispetteranno e difenderanno l'osservanza della leg-

ge divina e i diritti della religione e della Chiesa, nella vita privata e pubblica.

Pertanto, quanto più il programma e l'azione pratica dei singoli candidati o di una lista di candidati renderanno giustificata e fondata quella certezza, con tanto maggior tranquillità di coscienza i cattolici potranno votare in loro favore.

E' superfluo, peraltro, rilevare che quando la Chiesa, nello stabilire tali norme, parla di difesa della legge divina, intende riferirsi anche a quella imprescindibile e fondamentale legge di giustizia che presiede tanto ai rapporti fra i singoli quanto a quelli della vita associata.

Preghiere per la P

◆ Per impetrare dal Signore giorni migliori per la nostra patria e per allontanare dal suo cielo ogni minaccia alla sua pace e tranquillità interna ed esterna i fedeli della nostra città nella domenica di Passione della passata Quaresima hanno trascorso una giornata di preghiere. Al mattino in tutte le parrocchie e rettorie si sono accostati in numero rilevante alla S. Comunione. In Cattedrale celebrava alle ore 8 S. E. Mons. Vescovo e alla sera era tenuta una solenne ora di adorazione predicata dal Quaresimalista Padre Eugenio da Milano con la partecipazione dello stesso Ecc.mo Vescovo, del clero e del Seminario Regionale.

Dopo il discorso

e la Pastorale

Omelia pasquale

Alla folla eccezionale di uomini, che gre...
Pasqua la nostra C...
lenne Pontificale, s...
scovo ha rivolto la r...
rola, illustrando il s...
del mistero della re...
S. Gesù Cristo e
opportune consideraz...
attuale della nostra
tato tutti a compie...
vere di cristiani e d...
candosi tutti a vot...
2. dando il proprio
didati che danno s...
di onestà, di compet...
della nostra fede
Chiesa cattolica.

◆ Similmente per il trono dell'Altissimo la diadema di Maria corrente mese ha annuale pellegrinaggio santuario mariano, per nostra Patrona della sua prediletta città grazie, specie nell'siamo. Il corteo, a c il nostro Vescovo, tadino e i seminaristi, s'è mosso alla Cattedrale, e, per Dante e via Bisceglia santuario.

Un'ondata di entusiasmo i nostri cuori lunga e interminabile.

so del Papa dei Vescovi

male specialmente
niva il giorno di
Cattedrale, nel so-
S. E. Mons. Ve-
sua vibrante pa-
gnificato religioso
surrezione di N.
concludendo con
zioni sul momento
patria, ha esor-
re il proprio do-
i cittadini: 1. re-
re il 18 aprile;
voto a quei can-
curo affidamento
enza e di rispetto
cristiana e della

atria

interporre presso
mo la valida me-
Santissima il 3
avuto luogo l'an-
o al nostro san-
er ringraziare la
suoi favori verso
tà e per chiedere
ora che attraverso
ui ha partecipato
tutto il clero cit-
sti dei due Semi-
le ore 18 dalla
rcorrendo Corso
glie, è giunto al
tusiasmo ha per-
i nel vedere la
ile fila di uomini,

donne, giovani, in devoto raccogli-
mento.

E' stata una grandiosa manifesta-
zione di fede del nostro popolo mol-
fettese verso la Regina del cielo.

Sul piazzale del santuario dove
è stato impiantato un microfono,
S. E. il Vescovo ha preso la pa-
rola, e illustrando la bella invoca-
zione che troviamo nelle Litanie
lauretane *Virgo fidelis* ha ricordato
come la Madonna, fedele alla pro-
messa di aiutare gli uomini, ha pro-
tetto la nostra città dall'invasione
dei turchi, dai terremoti, dalla peste
e dalle devastazioni dell'ultima guer-
ra mondiale. Ha chiuso implorando
la protezione della Madonna in que-
sto tempo così decisivo per la nostra
patria, alla quale altri musulmani
vogliono strappare quel patrimonio
religioso gelosamente custodito per
venti secoli.

Alla fine del discorso, calorosa-
mente applaudito da circa tremila
fedeli presenti dopo il canto delle
Litanie, S. E. ha impartito la trina
benedizione eucaristica, a cui ha se-
guito il canto di diverse canzoncine
mariane.

All'uscita dal santuario il nostro
Vescovo è stato acclamato entusia-
sticamente da tutti i presenti.

Il Precetto Pasquale

◆ Come di consueto un gruppo
imponentissimo di uomini ha parte-
cipato alla Veglia notturna tra il
sabato e la domenica delle Palme
per soddisfare al Precetto pasquale;
anche in questa funzione celebrava
S. E. Mons. Vescovo ed il Padre
Quaresimalista preparava gli animi
al Banchetto eucaristico.

La domenica delle Palme e di

Pasqua in tutte le chiese e rettorie
i nostri uomini in gran numero si
accostavano ai S. Sacramenti, mani-
festando il loro profondo spirito di
fede.

◆ Si è anche provveduto nei giorni
passati a dar modo a tutti gli stu-
denti di partecipare al Precetto.
Così in turni distinti hanno compiuto
questo atto di fede gli alunni della
Scuola Media, del Ginnasio-Liceo,
dell'Istituto Magistrale, della Scuola
Marina, e si sta provvedendo per
quelli dell'Avviamento al Lavoro.
Per domenica 11 p. v. vi sarà la
Pasqua degli sportivi.

Vita della Gioventù

E' stata tenuta domenica 4 corr.
presso la sede del Centro Dioce-
sano la riunione per dirigenti par-
rocchiali e A: Capi.

Relatori delle varie adunanze spe-
cializzate sono stati i dirigenti dio-
cesani.

A questa riunione di aggiorna-
mento ha portato la sua chiara pa-
rola il propagandista centrale Ernesto
Rossetti. Egli nei giorni 2 e 3 aveva
girato per le varie associazioni par-
lando ai soci intorno alla posizione
della Gioventù nell'ora presente ed
ai doveri che essa comporta.

*Da oggi al 18 aprile la metà
di tutte le ore libere dedicata
a far propaganda per il VOTO.*

*Anche se sei un lavoratore
certo avrai delle ore di riposo.*

Ricorda: Votare per vivere

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Buona usanza di febbraio 1948:

Suffragi: N. N. lire 750, N. N. per le mani di Albanese Anna 200, Chiara Panunzio 5000, Ippolita e Zaccaria Gallo per l'anniversario della loro cara Susanna 1000. Per il Prof. Clodomiro Puzzuoli e classi del Magistrale Superiore 700.

Questua Quarantore lire 4083.

Marzo 1948:

Suffragi: Per il Can. Prof. Sebastiano Porcelli: il Cap. Alfredo Cafarella 500, Augusto Cafarella 1000, Vito Natalichio 200, Rosa Landolfi 500, Maria Fontana Cafarella 1000, Rag. Sebastiano Cafarella 2000, Pia Gallo vedova Cafarella 1000. Per De Bari Pasquale 50, Carolina Panunzio 100. Per Biagina Camporeale il marito 100, Nietta Costa 1000. Per Maria Spadavecchia: Rana Sergio 300, Manente Nicola 300, Corrado ed Elisabetta Binetti 200, Raimondi e Mastrofasco 200, Francesco Rana 100. Per Concetta Lapadula i figli 500. Per Sciancalepore Francesco la figlia 50. Per la morte di Lela Capozzi l'Unione Monarchica 500. Per Giuditta De Ceglie: i figli 500, Rag. Domenico 500, Corrado e Giuseppe 500, Luchino e Nicola 400, Prof. Michele 500, i nipoti De Palma e Mezzina 200, il genero Salvatore Claudio 200, la figlia Margherita 200. Lina Mongelli in suffragio dei germani Rosa e Mino 200. Per Corrado Amato la consorte Elisabetta Mongelli 200. Per Caterina Aiello vedova Caputi le figlie 800, Aiello Giuseppina 500. Per Antonietta Pansini vedova de Lago: Susetta Pansini 1000, Isa Minutillo 500.

Culle: Francesco e Maria Rana per il loro Giovanni lire 500, Roberto e Margherita La Forgia per il loro Saverio 100,

Antonio e Nina Albanese per la loro Maria Antonia 50.

Cresima: Pantaleo e Matilde Panunzio per i loro figli Corrado e Antonietta lire 250.

Nozze: Tommaso ed Angela Boccassini per la loro Giovanna lire 300. Ciccolella Vincenza per la figlia 100, Donato e Francesca Altomare 30, D'Alba Onofrio 20, Antonio e Vincenza Capelluti 200, il cognato Amato Cosmo 100, la zia Anna Albanese 200. Capurso Cosimo per il figlio 100. Giuseppe e Benedetta Rana i genitori 50. Pace e Rosaria Mazzoli 100, Giuseppe ed Italia Spaccavento 200. Orazio De Pinto 20. Cecilia Saucilio 300.

Da TERLIZZI

Nella Vicaria del Crocifisso. A ricordo delle SS. Missioni, predicate dai Padri Passionisti, è stata costituita la confraternita della Passione. Per la circostanza P. Fedele Passionista tenne un triduo predicato, ridestando nei fedeli l'entusiasmo dei giorni delle SS. Missioni.

Bisogna reagire al panico e al terrore. Bisogna avere consapevolezza che la lotta è aspra e decisiva. Ogni calcolo di opportunità o doppio gioco è vano e non rende. La nostra parola d'ordine è aver coraggio e infondere coraggio. Agire secondo coscienza, costi quello che può costare.

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini
 Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta
 Pubblicazione autorizzata con Decreto Prefettizio

Diffondete

LUCE E VITA

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli atti di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

L' Ora di Maria

Ricordo due episodi evangelici: all'inizio e alla fine della vita pubblica di Gesù Cristo.

Nell'uno e nell'altro la Madonna è al suo posto: vicinissima al Suo Figlio; corresponsabile del suo opus redemptionis. Nel primo, come Mediatrix; nel secondo, come Corredentrice del genere umano.

E, combinazione, in ambedue i momenti ricorre la voce « ora ».

Il primo è l'episodio di Cana. Gesù è piuttosto contrario ad operare il miracolo. Ma, alla fine, cede alle insistenze della Mamma sua. La risposta del Signore al « vinum non habent » della Madonna è stata oggetto di molte e diverse interpretazioni. « Nondum venit hora mea ». La spiegazione comune è questa: - vedi, o Mamma, non è ancora venuto per me il momento di operare miracoli. Ma giacché Tu lo chiedi, lo faccio. Cioè: la mia ora di agire non è ancora venuta. La tua ora di pregare sì, invece, è venuta. Ed è sempre attuale!

Il secondo episodio poi, è il dialogo tra Gesù dall'alto della croce e Maria con Giovanni. S'era all'incirca dall'ora sesta all'ora nona. E Gesù dice a sua Madre: « Donna, ecco il tuo figlio ». Poi al discepolo: « ecco la madre tua ». E l'Evangelista conclude et « x illa hora il discepolo la prese con sé.

Da quell'ora la Madonna in Giovanni divenne la madre di tutti noi. Due ore

dunque: l'ora della onnipotenza supplichevale; l'ora della Maternità universale. L'una e l'altra non mai interrotte da venti secoli. Anche oggi, davanti alle apparizioni della Vergine-Madre di Dio a Fatima, Bergamo, Roma, con fede e amore pieni d'immensa gratitudine si esclama: è l'Ora di Maria.

È vero.

Anche oggi, per noi che viviamo questi tempi ancora balenanti sinistri bagliori di sangue, la Immacolata e Sovrana Regina del cielo e della terra continua ad essere e mostrarsi Mediatrix d'ogni grazia, Madre di misericordia.

E l'ora di Maria!

Sia essa pure l'ora di tutti noi, che abbiamo sperimentato in questi ultimi giorni la Sua assistenza e particolare protezione per la nostra Italia e che ci prepariamo, in questo mese di maggio, a celebrare in un tripudio di fiori e di cuori i trionfi di Colei che la terra e il cielo proclamano Regina di tutte le vittorie.

Sac. Giuseppe Carata

Mentre si stampa il bollettino si stanno svolgendo le solenni celebrazioni del 40° di fondazione del Seminario Regionale con una popolare manifestazione mariana. Il quadro miracoloso della Madonna dei Martiri è stato portato in Cattedrale dove rimane per tre giorni; domenica 2 maggio sarà riportato in processione al suo Santuario. Tutto il popolo sia presente.

Agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della nostra regione convenuti nella nostra città per l'annuale Conferenza e per la celebrazione del 40° di fondazione del Seminario Regionale Pio XI, il nostro filiale omaggio con la promessa di incondizionata adesione alle loro sapienti direttive.

Ad elezioni avvenute

Questa nostra nota vuol essere una parola di chiarificazione per quanto durante la campagna elettorale è stato detto, forse senza convinzione, da alcune correnti politiche locali attraverso le cosiddette conversazioni dialettali, in cui alla turpe campagna di diffamazione contro il Clero e la Chiesa cattolica ed il suo Augusto Capo si alternavano variazioni allegre di odio antireligioso.

Noi pensavamo che anche la campagna elettorale non doveva, per essere una competizione civile, derogare alle supreme leggi della moralità tanto che, essendo state queste molte volte allegramente calpestate, fu necessario stornare da quegli altoparlanti orecchie di innocenti costretti, quasi a forza, a sentire discorsi che in nessuna casa, genitori degni di questo nome, avrebbero permesso alla presenza di figli e figlie, qualunque fosse la loro fede religiosa o politica.

E che autori e lettori di tali discorsi fossero padri di famiglia non c'è dubbio.

La risposta, in ogni modo, è stata data dallo stesso popolo nostro che nella stragrande maggioranza si è schierato per quei partiti che pur nella serrata lotta politica non hanno dimenticato di essere cristiani.

Ecco i risultati delle nostre tre Diocesi:

Molfetta - Senato: Democrazia Cristiana 12.704; Blocco Nazionale 5.045; Fronte Democratico 4.371; Unità Socialista 1.083; Partito Repubblicano 667.

Parlamento: Democrazia Cristiana 13.853, Blocco Nazionale 5.733, Fronte Democratico 4.963, Unità Socialista 1.120, Altri Partiti 1.726.

Giovinazzo - Parlamento: Democrazia Cristiana 324, Fronte Democratico 1.438, Blocco Nazionale 706, Unità Socialista 503, Altri Partiti 252.

Terlizzi - Parlamento: Democrazia Cristiana 6.213, Fronte Democratico 2.404, Blocco Nazionale 1.272, Blocco Monarchico 1.246, Altri Partiti 383.

NELLA PO Commissione

La multiforme attività che questa Commissione negli ultimi pochi anni svolge nella città, per espresso volere del Pontefice, nella nostra città, merita per ora in alcune notizie: *Colonie infantili assistite settimanalmente e assistenza ai disoccupati in numero...* si spera di poter abbracciare un maggior numero di lavoratori fin quando potrà essere lavorati.

Tale opera di carità in periodi che districano alimentari, del tutto concessa, come per i beneficiati stessi, ogni considerazione politica, ed è limitata accertata disoccupazione. Gli assistiti in un numero si era spiegato il tentativo presieduta. Ecc.mo Vescovo loro filiale gratitudine Pontefice con un te così il Sostituto di Stato Mons. Mo Sua Santità gradiva gli braccianti con una adunanza e implorata Apostolica.

Sono stati anche durante la passata settimana 100 paia di scarpe donati.

PONTIFICIA Assistenza

attività assistenziale
missione stá da pa-
gendo in tutta l'Ita-
volere del Sommo
nostra città si con-
in due settori par-
invernali in cui sono
mente 150 fanciulli
braccianti agricoli
numero di circa 400;
in questo settore
maggior numero di
mondo per tutti ci
parità che si esplica
distribuzioni di generi
tutto gratuita vien
possono attestare i
prescindendo da
ne di carattere po-
ta ai periodi di
occupazione agricola.
ma riunione in cui
carattere dell'ini-
dallo stesso nostro
hanno espresso la
tudine al Sommo
telegramma al quale
della Segreteria di
ontini rispondeva:
to omaggio fami-
mpiacesi loro fra-
et di cuore invia
lica Bènedizione.
che distribuiti du-
stagione invernale
e a bambini biso-

Giornata dei Quotidiani Cattolici 1948

*Appello del Presidente generale
agli organizzati dell'A. C. I.*

Domenica 9 maggio si celebra la Giornata dei Quotidiani cattolici: in questa giornata dobbiamo adoperarci in ogni maniera perché la pubblica opinione sia orientata verso la stampa cattolica che salvaguarda i nostri più cari ideali.

Buoni giornali formano buoni cittadini.

In un periodo come l'attuale in cui il principale veicolo che infetta tante ingenuè menti è principalmente la cattiva stampa, appare un imperativo categorico per tutti i cattolici diffondere i nostri quotidiani, dando

innanzi tutto ad essi la possibilità materiale di corrispondere alle giuste esigenze dei lettori che vogliono giornali vivi, con belle firme, informatissimi, che si presentino in pregevole veste tipografica.

Tutto ciò richiede grandi mezzi, che in vista di un supremo interesse i cattolici debbono ad ogni costo saper offrire con generosità.

A questo preciso dovere più volte ci ha chiamato l'amorevole esortazione del Papa: accogliamo il Suo invito e diamo una tangibile prova della nostra presenza testimoniata dal successo della Giornata che trova in una cifra, più eloquente di cento discorsi, la fedele dimostrazione della nostra buona volontà.

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

RESOCONTO GENERALE 1947

Parrocchie	Prop. Fede	S. Pietro	S. Infanzia	Gior. Miss.
Cattedrale	11.835	4.500	4.794	15.244
S. Corrado	1.300	500	1.024	2.526
S. Gennaro	4.548	753	11.583	12.189
Immacolata	2.400	—	1.920	7.896
S. Dom nico	500	500	3.160	6.822
S. Cuore	42.710	8.200	13.888	33.404
Banca Cattolica . .				1.000
Varie				550
<i>Totale</i>	63.093	14.453	36.369	79.631

Sono state inoltre raccolte tra i Sacerdoti L. 2.985 per l'Unione Missionaria del Clero; L. 7.980 per l'abbonamento al periodico ufficiale delle PP. Opere Missionarie *Crociata Missionaria*.

Il totale generale delle offerte raccolte e trasmesse alla S. Congregazione di Propaganda Fide nel 1947 è di L. 204.511.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Nel Capitolo Cattedrale - Con suoi biglietti S. E. Mons. ha promosso il Can. D. Giuseppe Germinario dall'ordine dei Diaconi a quello dei Presbiteri, contemporaneamente nominava Canonico il Partecipante D. Carlo Cirillo.

Ai promossi porgiamo di cuore i più vivi auguri.

Giubileo Sacerdotale - Silenziosamente il 10 aprile scorso il Rev.mo Arcidiacono D. Francesco Samarelli compiva il cinquantesimo anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale.

Porgiamo al nostro Arcidiacono, che diverse volte ci ha onorato con i suoi articoli di carattere storico locale, i nostri rallegramenti con l'augurio « ad multos annos ».

Nel carcere mandamentale - È stato possibile offrire ai detenuti in occasione della S. Pasqua un pacco-dono che ha allietato anche se per qualche ora le tristi giornate dei carcerati. In questo campo si stà silenziosamente lavorando per migliorare le condizioni materiali dei detenuti i quali a nostro parere dovrebbero trovare in questo luogo di correzione un ambiente esterno adatto a tale trasformazione. Possiamo intanto dire che ora quasi ogni domenica i carcerati hanno la possibilità di ascoltare la S. Messa, ma siamo sicuri che le Autorità Comunali e Provinciali prenderanno in seria e benevole considerazione il problema della costruzione di un nuovo locale da adibirsi a carcere essendo quello attuale indegno di una città civile.

Parrocchia di S. Corrado - Si avvertono i fedeli, devoti di Maria SS. del Rosario di Pompei che il giorno 29 aprile si è iniziato il solenne novenario per

per la festa dell'8 maggio alle ore 7 al mattino e alle ore 20 la sera. Si prega di accorrere numerosi e devoti per ringraziare la SS. Vergine delle grazie conferitici.

Da TERLIZZI

Nel Capitolo Cattedrale - Il 22 aprile u. s. alla presenza di S. E. Mons. Vescovo e del Rev.mo Capitolo pigliavano possesso del loro beneficio capitolare il Rev.mo Can. D. Michele Vitagliano ed il Mansionario D. Gaetano Valente.

La festa del 23 aprile - Con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo, del Rev.mo Capitolo, dei Rev. di Padri Cappuccini e delle Autorità civili si è svolta la tradizionale processione.

La venerata Immagine della Vergine è stata portata al Santuario di Sovereto, ove rimarrà sino alla festa maggiore, ricevendo l'omaggio dei suoi figli che si porteranno a turno in devoto pellegrinaggio.

Rettifica - In data 20 marzo su *Luce e Vita* fu pubblicato una corrispondenza riguardante il Conservatorio Immacolata Concezione. Nella somma di 1.003.800 lire sono incluse anche L. 276.000 inviate dai Terlizzesi di Broochelin. Al signor Sabino Santacroce solerte promotore della benefica iniziativa un ringraziamento speciale da parte delle Suore e delle Orfanelle beneficiate.

Pellegrinaggi a Sovereto - 25 aprile: Congrega di S. Francesco, 2 maggio: Congrega del Rosario, 5 maggio: Parrocchia della Cattedrale, 9 maggio: Congrega di S. Gioacchino, 13 maggio: Parrocchia di S. Maria, 16 maggio: Congrega della Misericordia.

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli anni di cura

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Quindicinale

Onomastico

Il 12 u. s. festa onomastica di S. E. Mons. Achille Salvucci, il Rev. Capitolo, i Seminari, le Presidenze diocesane di A. C. hanno espresso al Pastore filiali voti augurali.

S. Eccellenza celebrava il S. Sacrificio della Messa nella Chiesa di S. Pietro per l'Azione Cattolica.

Da parte nostra ci siamo uniti ai comuni voti ed abbiamo augurato all'Ecc. Vescovo lunga vita per un fecondo Apostolato a bene delle nostre Diocesi.

La Gioventù festeggia il suo Ottantesimo

Fu il 2 maggio del 1868 (80 anni fa!) che la prima branca dell'Azione Cattolica veniva alla luce.

Quanto cammino! Ora, nel 1948, e in particolare in questo Maggio, si festeggia questo anniversario onusto di gloria. Cosa si farà a Molfetta?

Molteplici sono le attività in programma per i festeggiamenti, ci limitiamo ad enumerare le più importanti.

27 maggio - Inaugurazione della Mostra della Gioventù.

27 - 28 - 29 Per tutti i giovani conversazioni formative.

30 - ore 8 - S. Messa di S. E. Mons. Vescovo alla presenza di tutte le branche dell'A. C.

Ore 9,30 - in un teatro cittadino un dirigente nazionale commemorerà la Gioventù.

Ore 12,30 - sarà offerto un pranzo a 100 ragazzi poveri.

Ore 16 - Manifestazione sportiva.

Ore 18 - Conferenza del dirigente Centrale a tutti i dirigenti parrocchiali dell'A. C.

Ore 20 - Ora di adorazione e Te Deum di ringraziamento.

Di questo programma sarà avvistata la cittadinanza con pubblico manifesto. All'uopo sono in via di formazione due Comitati, uno onorario ed uno esecutivo.

Saluto alla Vergine

Era tanto che non ci visitavi, o Madre! Eppure, nonostante le infedeltà, venisti dai figli tuoi.

Ci mostrasti il tuo Celeste Figlio, che, con bel garbo, poggiato il braccio sull'omero tuo, volgeva gli occhi suoi scintillanti verso noi, a dirci: vi amo ancora

E noi, vinti dalla presenza tua amorosa, ti accogliamo degnamente: con gioia grande ti dicemmo Evviva, ti cantammo il Magnificat; Mamma la stessa foga, lo stesso calore, con cui Tu stessa lo intonasti per prima... Ti acclamammo Regina.

In questi duri giorni per poco fiorì il sorriso sul labbro; godemmo averti con noi mirarti contenti di essere da Te rimirati. Non disdegnasti passare accanto alle case nostre, battere le stesse vie da noi calcate, pronta, se volevamo, a benedirci.

In un tramonto d'oro tornasti al tuo santuario, tra i canti più soavi. Il tuo passaggio, o Madre lo ricordi? fu trionfale.

Da la casa tua ora ci guardi con gli occhi grandi di mandorla. Continua, Mamma, a proteggerci, veglia sui figli, prega il tuo Gesù per noi.

Salve Regina, Madre di grazie!

D. G. C.

Il Pontificio Seminario Regionale ha celebrato il 40° di fondazione con una grandiosa manifestazione mariana cittadina.

La Madonna *Regina del Clero*, sorgente e modello di ogni virtù per il cuore dei Seminaristi; la Madonna *Regina della Puglia*, che ha posto il suo trono di amore e di grazia nella Chiesa del Seminario Regionale; la Madonna *Regina dei Martiri*, che, da secoli, nel suo storico santuario raccoglie i voti e le preci più ardenti dei buoni Molfettesi: per tanti motivi ben meritava Maria di essere al centro di questa solenne commemorazione.

La Madonna, sovrana Castellana d'Italia, che ha posto la sua sede in tante terre benedette della nostra patria, da Oropa a Loreto a Pompei a Leuca; la madonna che proprio in questo anno si muove di paese in paese, di città in città, di regione in regione, celeste Pellegrina e Messaggera di pace, anche qui a Molfetta ha voluto lasciare per alcuni giorni il suo santuario e pellegrinare per le strade e le piazze del paese, incontrare i suoi fedeli e recare loro la sua benedizione, che fosse segno della sua predilezione e auspicio di pacificazione di tutte le coscienze e di tutti i cuori.

La manifestazione mariana ha avuto tre tempi: la processione di apertura, il pellegrinaggio in Cattedrale, la processione conclusiva.

Nel pomeriggio del 28 aprile s'è svolta la prima processione. Preceduta e scortata dai Seminaristi del Regionale il miracoloso Quadro della Madonna dei Martiri, posto in un artistico e prezioso tronetto, incedeva maestoso su di un apposito carro

Il 40° di fondazione

addobbato con fine gusto dal Rev.mo Parroco D. Ilarione Giovane. Sul carro c'era l'altare, un piccolo campanile con campana. A destra e a sinistra del quadro il gonfalone di Città e il gonfalone del Seminario. Un secondo carro che trainava il rimorchio della Madonna, similmente addobbato, era pieno di fanciulli in bianche vesti di Angelo che cantavano e pregavano.

Mentre il carroccio mariano, lasciato il Santuario, si avvicinava lentamente in città quivi si organizzava la processione. Associazioni di A.C. maschili e femminili, le Rev.de Suore, il Seminario Diocesano, il Rev.mo Capitolo, gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi di Andria, Monopoli, Conversano, Ugento, Trani, Brindisi, Otranto e Molfetta, le Autorità, i Superiori e Professori del Seminario e poi tanto, popolo. Non appena il carro arrivò sotto l'arco di trionfo, simbolica porta della città, il Rev.mo Mons. Rettore del Seminario Regionale pose in nome di tutti alla Vergine Santa il benvenuto e il saluto più fervido ed appassionato.

Si snodò poi in perfetto ordine la imponente processione per le vie principali parate a festa con striscioni e coperte damascate. Dovunque il passaggio della *Mamma* suscitava entusiastiche acclamazioni e lancio di fiori e volantini. Si leggeva sul volto di tutti la gioia per il trionfo della Soave Regina dei cuori e per questa filiale, spontanea e plebiscitaria prova di gratitudine verso la Madre del Signore.

Alla chiusura il borgo e le adre drale rigurgitava tempo non si ricomili spettacoli di moltitudine orante tasi all'improvviso fondo silenzio, pascovo di Molfetta luminosa del Cuor Mamma celeste e di devoto devo propositi di amor pace con tutti i

Nei giorni 29-30-31 maggio s'è poi svolta la Cattedrale, dove è stato esposto il Quadro della Madonna. Un corso di solenni

Il giovedì 29 maggio Pontificale, celebrato dal Vescovo di Molfetta, Mons. Vescovi, Sereni. La Schola del Regionale cantò la Missa S. Eusebio Mitterer. A sera predicò il Mons. Vescovo e predicò del Beato Francesco Gagliardi.

Il venerdì 30 maggio celebrazione con

A sera predicò il Mons. Vescovo D. Luigi Fini.

Il sabato 31 maggio messa sociale del Beato Francesco Gagliardi. Mons. Vescovo.

A sera predicò il Mons. Spir. D. Alfredo.

A notte veglia per il 40° di fondazione. Alle 23 s'è iniziata la meditazione e alle 24 celebrava la S. M.

ione del Regionale

della processione
 acenze della Cattedrale
 no di gente. Da
 ordavano più di si
 i fede. A questa
 e acclamante, fat-
 raccolto in pro
 rlo l'Ecc.mo Ve-
 ata. Nella visione
 re lumacolato della
 ogni cuore di figlio
 schiudersi a santi
 e, di dedizione, di
 fratelli.

30 aprile, 1-2 mag-
 tolto nella Chiesa
 ra stato collocato il
 donna dei Martiri,
 ni funzioni religiose.
 2 aprile al mattino
 orato dall'Ecc.mo
 etta con assistenza
 minari ed Autorità.
 gionale ha eseguito
 uardi Regis del
 funzione mariana
 Rev.mo Prof. D.
 rdi

2 aprile al mattino
 nua di Ss. Messe.
 a del Rev.mo Prof.
 maggio al mattino
 fanciullo e messa
 celebrata da S. E.

del Rev.mo Padre
 Filici.

per uomini e donne
 iato il S. Rosario
 30 Mons. Vescovo
 Messa, che veniva

commentata azione per azione onde
 ottenere una partecipazione liturgica
 dei presenti.

La domenica 2 maggio al mattino
 messa sociale per il precetto delle
 scuole elementari e al pomeriggio la
 seconda trionfale processione della
 Madonna portata a spalla dai Se-
 minaristi, dalla cattedrale al Santuario.

Questa celebrazione mariana, a
 carattere strettamente religioso, ha
 suscitato nell'animo di tutti sensi
 vivissimi di grande gaudio spirituale.

Un grazie sentito al Comitato
 organizzatore e alle gentilissime per-
 sone che hanno generosamente col-
 laborato per la riuscita della festa.

Sac. Giuseppe Carata

Vicende del Quadro di Maria Ss. dei Martiri

Guglielmo, re di Sicilia, nel do-
 dicesimo anno del suo regno (1162),
 concorse alla creazione del nuovo
 tempio, dedicato a S. Maria di
 Martyribus, accanto agli Ospizi, fatti
 costruire da Re Ruggiero, allo sco-
 po di raccogliere i Crociati che pas-
 savano da questa zona, diretti in
 Palestina per la liberazione del Se-
 polcro di Cristo. Durante i comba-
 timenti, avvenuti in terra di Soria,
 verso il 1188, alcuni crocesignati
 rinvennero una tavola, su cui era
 dipinta la Madonna col bambino,
 e, in segno di ringraziamento la
 diedero in custodia al nostro Tem-
 pio, che allora si denominò "Ma-
 donna dei Martiri". Da quel tempo
 i fedeli tennero in somma venera-
 zione il quadro, arricchendolo di
 oggetti votivi d'oro e d'argento in
 considerazione dei numerosi miracoli
 compiuti.

Giambattista Cibo, eletto Vescovo
 di Molfetta nel 1472, fece siste-

mare il Quadro in una artistica
 nicchia di pietra, su cui sono scol-
 piti i suoi stemmi e le immagini di
 S. Paolo e S. Giacomo.

In una delle frequenti scorrerie
 dei pirati Turchi operate sul litorale
 Adriatico, il 12 settembre 1480,
 un'orda saracena assalì ed incendiò
 il Tempio dei Crociati. Per virtù
 taumaturgica il quadro non rimase
 distrutto dalle fiamme divoratrici.

In ricordo di tale avvenimento il
 Vescovo Cibo, eletto in seguito Papa
 col nome di Innocenzo VIII, con-
 cesse nel 1495 indulgenze ai fedeli
 che avessero devotamente visitato il
 Tempio per venerare la miracolosa
 immagine della Vergine dei Martiri,
 nella Domenica in Albis e l'8 set-
 tembre. Ancor oggi la Madonna
 viene festeggiata solennemente da
 tutto il popolo molfettese in una
 cornice folcloristica in quel giorno.

Il Vescovo Alessio Celidomo stan-
 do a Roma nel 1509 per preparare
 il V Concilio Ecumenico, fece re-
 staurare la sagra immagine da un
 artista di quella città. Il Capitolo
 della Cattedrale, nella adunanza del
 20 ottobre 1511, ad unanimità rin-
 graziò l'illustre e munifico Presule.
 Fu in quella circostanza che il Ve-
 scovo fece apporre sul quadro due
 lamine d'argento con la propria ef-
 fige in atto di venerazione ed una
 leggenda in latino, che tramanda ai
 posteri il restauro e l'ornamento da
 lui fatti eseguire. Nel luglio 1905
 il Vescovo Pasquale Picone affidò
 il Quadro al Pittore barese De Vivo
 per i necessari ritocchi. In occasione
 del Centenario del Concilio di Efeso
 il 3 agosto 1931 il Quadro fu
 trionfalmente trasportato dal San-
 tuario e posto in venerazione dei fe-
 deli in Cattedrale, sotto l'Episcopato
 di Mons. Pasquale Gioia fino al
 15 agosto dello stesso anno.

Riportato da Castel del Monte
 il 29 agosto 1945, dove era stato
 custodito durante l'ultima guerra, fu
 riparato dall'ingegnere prof. Lorenzoni,
 con l'approvazione della Sovrinten-
 denza delle Belle Arti di Bari.

C R O N A C A

La P. C. A. Sezione di Terlizzi

La beneficenza del S. Padre, che paternamente si preoccupa delle condizioni economiche di tutte le Nazioni, si diffonde largamente anche nella nostra città. Dal gennaio al 30 aprile c. a. sono stati distribuiti Kg. 6350 di pasta Kg. 5174 di farina, alla categoria dei braccianti agricoli, i quali vengono periodicamente assistiti.

Sono state fatte visite mediche preventive a tutti i figli dei braccianti assistiti dai 0 anni ai 14, e ad ognuno viene somministrata la medicina ordinata. L'ufficio braccianti attraverso queste righe elogia vivamente la collaborazione del dott. Vito De Leo, che ogni giorno dalle 12 alle 14 è a disposizione della P. C. A.

La riabilitazione del bracciante va di pari passo con la formazione spirituale e culturale. Sono stati istituiti tre corsi serali per i figli dei braccianti onde combattere l'analfabetismo; più di 90 ragazzi usufruiscono di questo beneficio e con piacere frequentano seralmente la scuola.

Oltre la Pasqua, i braccianti furono lieti di celebrare diverse giornate sociali con la partecipazione di Autorità Ecclesiastiche e Civili.

Una colonia festiva raduna ogni domenica 200 ragazzi scelti dalle famiglie più bisognose, ed affidati all'associazione Maestri Cattolici.

In occasione delle feste pasquali, questa Sezione ritenne opportuno fare un regalo a tutte le altre famiglie di poveri, di operai dell'industria e dell'artigianato indigenti, con la distribuzione di pacchi viveri, con un carico complessivo di q.li 15 di farina, q.li 15 di pasta, q.li 15 di zucchero e q.li 5 di sapone.

Quanto prima vedremo i braccianti agricoli del nostro paese riuniti in una grande comunità cristiana sotto il patrocinio di S. Isidoro contadino. E' il voto, è l'augurio di tutti.

Buona Usanza - Aprile 1948:

Nozze: Tommaso ed Angela Boccassini per la loro Giovanna 500, Rosa Minervini per la figlia Cristina 300.

Suffragi: Per Rita Pansini Finzi: il marito 1000, il figlio dott. Finzi Anselmo con la moglie Prof.ssa Claudio Anna Maria 1000, figlio Finzi Giovanni e moglie Drago Anna Maria 500, figlio Giuseppe con la moglie Cusmai Giulia 500, figlio Finzi Sergio e moglie Salvemini Giovanna 500, figlia Finzi Maria con il marito Dott. De Fazio Francesco 500, figlia Finzi Giuseppina con il marito Rag. Zanna Carlo 500, figlia Finzi Ignazia con il marito dott. Claudio G. Battista 500, fratello Pansini Domenico con la moglie La Forgia Maria 500, cognato Finzi Nicola e figlia Antonia 500, cognato Raguseo Domenico e moglie Pensini Maria Felice 500, nipote Raguseo Mauro e moglie Paparella Silvia 200, nipoti Mezzina Vincenzo con la moglie Raguseo Anna 200, cugini Altamura Ilarione con la moglie La Forgia Sabina 200, Sig.na Magarelli Maria 250, sig.ra Placida Marta 250, De Bari Vito con la moglie Piccininni Maria 200, comara Sallustio Marta Drago 200 amica Calvario Lina 200.

Rettifica - Nel riportare i risultati delle elezioni a **Giovinazzo** fu erroneamente pubblicato che i voti per la lista della Democrazia Cristiana furono 324; lo scudo crociato conquistò 4324 voti.

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano - Ufficiale per gli atti di Curia

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminarario Vescovile

Quindicinale

A GESÙ PER MARIA

Questa espressione, che è diventata il motto - programma delle Congregazioni Mariane, non sintetizza soltanto le varie argomentazioni del trattato montfortiano, ma soprattutto raccoglie felicemente nel breve giro di due preposizioni *a* e *per* la somma dei misteri-cristologici e mariani.

Per Maria si va a Gesù!

Maria è la via a Gesù: via facile, breve, perfetta, sicura scrive il beato Grignon.

Per Maria Gesù - Bambino venne al mondo, si fece vedere dai pastori betlemmiti e adorare dai magi d'oriente, per Maria Gesù - Taumaturgo manifestò la prima volta la sua onnipotenza a Cana di Galilea.

Per Maria Gesù - Redentore avrebbe applicato attraverso i secoli, i frutti della sua passione e morte dolorosissima. Per Maria Gesù Cristo regnerà sul mondo. Per il regno di Maria si affermerà nei cuori e nelle anime il regno di Gesù.

Però anche Gesù è via: *ego sum via*. E' via al Padre: *nemo vadit ad Patrem nisi per me*.

Chi ci condurrà a questa via? Maria.

E' Lei la Odegitria: la *demonstrans viam*, la indicatrice della via, la guida a Gesù.

Ora Gesù Cristo è il nostro Mediatore presso il Padre; per Lui, andiamo al Padre.

La Madonna sarà la nostra Mediatrix presso Gesù.

Gesù Cristo è nostro mediatore di redenzione; Maria nostra Mediatrix d'intercessione.

Sicchè: la Madonna, Gesù Cristo, il Padre. Quasi a dire: la guida, la via, la meta.

Quanti misteri in questo ufficio di mediazione. E quale intreccio di mistero in queste quattro parole: *a Gesù per Maria!*

Pensavo proprio a questa corona fittamente intessuta di misteri cristologico-mariani quella notte che, lentamente ad una ad una, sentivo spegnersi le ultime, dolcissime note di cantici a Maria e vedevo accendersi le prime rutilanti fiamme di amore e supplica al Cuore di Gesù.

Anchè qui, nella voce e nella poesia della natura, il mese di maggio - l'aurora - prepara il mese di giugno - il sole -.

E' sempre Maria che mena a Gesù.

Lei ci ha guidato lungo l'erta olezzante del mese dei fiori, alla contemplazione e al gaudio delle feste più belle del Signore: l'Ascensione, la Pentecoste, la Ss. Trinità, il Corpus Domini. Fino a questa, la più intima, la più profonda, la più ardente tra tutte: quella del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Animati da fede più viva e amore più acceso, con Maria, accostiamoci al Cuore di Gesù. Ogni giorno di più.

Con Lei penetriamo in questo Cuore divino, arca della legge nuova di grazia, di perdono, di misericordia.

Con Lei restiamo in questo santuario intemerato della nuova alleanza, in questo tempio più santo e venerando dell'antico.

Con Lei amiamo e adoriamo quelle piaghe sacrosante, che l'Amore ha voluto per sempre squarciate, onde essere sorgente perenne di nostra salvezza.

Sac. Giuseppe Carata

Vigorosa ripresa

Si è svolta, nell'ultima settimana, una intensissima attività dei Quadri dirigenti centrali e regionali dell'Azione Cattolica Italiana allo scopo di esaminare le esigenze e la prospettive di lavoro, dopo la manifestazione elettorale del popolo italiano che ha un evidente significato spirituale e civile al di là delle circostanze politiche.

Una serie di distinte riunioni ha raccolto gli Assistenti Centrali, i Presidenti Centrali e i Delegati regionali i quali tutti hanno riconfermato l'atmosfera di stima e di fiducia verso l'Azione Cattolica che è andata dovunque ravvivandosi in ogni ceto della popolazione, proprio in virtù di quel vigore di fedeltà al Vangelo e di azione apostolica che l'Azione Cattolica ha dimostrato soprattutto nelle più recenti circostanze.

Promuovendo e partecipando alle attività dei Comitati Civici, prodigandosi nelle Missioni sociali, nell'opera delle ACLI e del CIF, realizzando i programmi sociali delle varie Associazioni, l'Azione Cattolica ha rivelato un aspetto forse non prima afferato dal grosso pubblico.

La maggioranza degli Italiani ha giustamente riconosciuto nella istanza cristiana, dalla Azione Cattolica sostenuta, una identità di interessi con la causa della libertà e della civiltà nazionale.

Ma l'Azione Cattolica sente il bisogno, al di fuori di ogni spirito di polemica o di avversità e nell'auspicio di un fraterno incontro, di

rivolgere la propria considerazione a tutti quegli Italiani che, per incompleta informazione o per ingannevole propaganda, non sono stati in grado di comprendere che soltanto il Vangelo e la Chiesa hanno parole di salvezza eterna e di giustizia terrena.

Perciò l'Azione Cattolica metterà ogni cura nell'intensificare la propria attività di formazione interiore, di cultura religiosa, di preghiera, di apostolato diretto sugli individui e gruppi per un generale ritorno al Cristo. In questa nuova insistenza verso i motivi della vita spirituale unica base per una solida vita collettiva, l'Azione Cattolica richiama altresì la necessità di mantenere in fedele coerenza la vita pratica coi

principi della F-
giusti rinnovam
ultimi Pontefici,
hanno invocato
con tanta autori
nel quale felice
e vengono qua
interessi «per un
per una giustizia
gani dirigenti dell
esortano tutti gli
ciazioni ad offre
borazione e un gen
per la soluzione
dicali e per la re
del lavoro, appog
particolare l'opera

Il S. Padre ch
cludere con una U
dei Presidenti Ce
minutamente dei
lasciato in tutti
lavorato e di la v
e col Vicario di

LE MISSIONI

ALLA FIERA DI PADOVA

In un padiglione della Fiera, in occasione della prima Mostra del Tempio che si terrà a Padova dal 5 giugno al 4 luglio, sarà allestita una speciale esposizione missionaria. Verrà presentato un vasto e completo panorama dell'attività delle missioni con particolare riferimento a quelle dell'Africa Centrale.

L'importante rassegna, curata dall'Istituto delle Missioni, comprenderà fotografie, grafici, plastici, ecc., nonchè, quale motivo di attrazione, un villaggio primitivo, al naturale,

dell'Africa equat

L'iniziativa ol
gran numero di v
è destinata a dare
stolato di cooper
che fiancheggia l'
zazione del mond

Nella mostra,
natura si annunci
saranno illustrati
merosi Missionari
e pacifico scopo
popolazioni primit
religione cristiana

Fede, e auspica quei
enti sociali che gli
e soprattutto Pio XII,
con tanto vigore e
ità. In questo campo,
mente si incontrano
asi a coincidere gli
na religione più pura,
a più piena », gli or-
dell'Azione Cattolica
gi iscritti e le Asso-
ire una piena colla-
generoso affiancamento
e dei problemi sin-
realizzazione dei diritti
ppoggiando in maniera
pra delle ACLI.
che ha voluto con-
na Udienza la riunione
Centali, interessandosi
de piani di lavoro, ha
tita sicurezza di aver
laborare con la Chiesa
di Cristo.

A D O V A

qualoriale.
oltre richiamare un
di visitatori e di fedeli,
are incremento all'apo-
perazione missionaria
na l'opera di evangeliz-
mondo pagano.
na, che, per la sua
ancia interessantissima,
catali sacrifici dei nu-
nati caduti nel nobile
opo di portare fra le
mimive il credo della
ana e cattolica.

Varie da Molfetta

**Nell'Istituto Apicella: Costi-
tuzione di un reparto di Esploratori
Cattolici** - La sera del 21 maggio,
a chiusura del mese di maggio, fatto
con tutta la solennità dagli alunni e
dalle alunne dell'Istituto, sotto la
guida dei Padri della Piccola Mis-
sione per i Sordomuti, quattordici
sordomuti più grandi pronunziavano
la promessa degli Esploratori.

Durante l'anno erano stati istruiti
con grande amore e pazienza dal-
l'Istrottoe di Molfetta sig. De Gen-
naro e dagli altri Giovani Esploratori/

L'austera e semplice cerimonia si
svolgeva nel cortile davanti ad un
altare improvvisato sul quale sorri-
deva Maria SS. la Quale, poco
dopo, avrebbe avuto dagli Esploratori
e da tutti gli altri l'omaggio delle
opere buone fatte durante il mese.

Dopo alcune parole di spiegazione
e di esortazione del Direttore del-
l'Istituto, tra l'ammirazione dei com-
pagni essi si avanzarono verso l'al-
tare e, tendendo la mano destra sulla
fiamma, precedentemente benedetta,
recitavano la formula e ricevevano
la stretta di mano del loro istruttore,
in segno di fraternità, dopo aver
indossato il fazzoletto, che costituirà
il colore del loro Reparto.

Essi costituiscono così il secondo
Riparto di Esploratori Cattolici, in
Italia, fra i Sordomuti, e, da queste
pagine, salutano i loro compagni del
Firenze XVI e tutti gli Esploratori
del mondo.

**Movimento Maestri di Azio-
ne Cattolica** - « La giornata del-
l'obolo » è la nuova iniziativa lan-

ciat. dal Movimento Maestri di A.
C. a tutti i maestri d'Italia.

Si è fatto appello ai maestri per-
chè essi con la gioiosa e libera ri-
nuncia di un'ora di lavoro collabo-
rassero a quella vasta e profonda
azione di assistenza materiale e mo-
rale che S. Santità prodiga per i
sofferenti, per i poveri, per i piccoli
agnellini innocenti del suo gregge.

Nella Diocesi di Molfetta 54
maestri hanno accolto l'invito e non
solo hanno offerto l'obolo, ma molti
hanno indirizzato al Pastore Ange-
lico umili espressioni di intenso a-
more filiale, di caldo omaggio alla
Cattedra di S. Pietro.

« Amo voi, perchè amo Dio »...
« Benedite i miei figli perchè di-
ventino oggi più buoni, domani pa-
dri esemplari »... « Gradisca la mia
modestissima offerta come la moneta
della vedova »... « Regni sovrano
sul gregge il Divin Pastore »...

Queste ed altre sono le voci spon-
tanee delle maestre-mamme, degli
educatori cattolici che, ancora una
volta, hanno dato nove dei loro no-
bili e puri sentimenti.

Teologici - Da due domeniche
il teologo del Capitolo Mons. An-
tonio Prof. Palmiotti ha iniziato il
Corso delle lezioni teologiche, che
hanno come tema la spiegazione ed
il commento del Prologo del Van-
gelo di S. Giovanni. Invitiamo il
nostro popolo per queste lezioni
ogni domenica in Cattedrale prima
della S. Messa cantata e precisa-
mente alle ore 10.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Possesso canonico - Il giorno della festa della SS. Trinità prendevano possesso del loro nuovo be eficio i Rev.mi D. Giuseppe Germinario e D. Carlo Cirilli. Il neo canonico D. Carlo Cirilli per la circostanza ha offerto L. 10.000 al Seminario Vescovile, L. 7000 per la Chiesa di S. Giuseppe, L. 5000 all'Orotorio S. Filippo Neri, lire 5000 all'Orfanotrofio S. Pietro, lire 1000 per la buona usanza dell'U. D. di A. C. e L. 1000 alla San Vincenzo della Fuci.

A S. Gennaro - Il 13 c. m. seconda domenica di Giugno a cura della Confraternita muoverà dalla chiesa pa rocchiale la processione della Madonna del Buon Consiglio.

Da TERLIZZI

Solennità del Corpus Domini - Con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo, del Rev.mo Capitolo, dei Frati Cappuccini, delle Autorità civili e delle Associazioni Cattoliche si è svolta il 30 u. s. la Processione del Corpus Domini, che è riuscita imponente.

Festa di S. Caterina - Il 9 maggio u. s. le Figlie della Carità hanno festeggiato S. Caterina Labourè. Nella Cattedrale sforzosamente illuminata, S. Eccellenza Mons. Vescovo celebrava la Messa Pontificale tessendo, al momento del Vangelo, il panegirico della novella santa. Al pomeriggio una solenne ed ordinata processione, cui partecipavano lo stesso Ecc.mo Ordinario, il Rev.mo Capitolo i Frati Cappuccini ed una schiera interminabile di Figlie di Maria, anche delle città limitrofe, degnamente coronava la bella manifestazione di fede, preparata da un corso di predicazione, tenuto da due Signori delle Missioni.

Per un monumento al Cimitero - offerte pervenute: Scagliola Paolina da Milano 1000, Pasquale de Sario da Bari 200, Brucoli Giuseppe 150, Saltarelli Isabella 50, De Sario Angela da Bari 100, De Palma Francesca 250, Murgolo Gabriele 50, De Nicolo Giuseppe 50, De Sario Gaetanella 50, D'Elia Michele 100, N. N. 50, Omobono Vincenzo 50, Gigli Maria 50, D'Abramo Francesca 50, Mangiatordi Leonardo 50, Prudente Maria 50, Cataldi Giuseppe 50, Colasanto Pasqua 500, Caldarola Giuseppe 500, De Lucia 5000, Tempesta Vincenza 1000, De Girolamo Giovanni (Lodi) 1000, Buonpensiero Antonietta 1000, Personale Cimitero 1ª offerta 2000, Cataldi Anna Felicia 2000, Associazione Fedeli Defunti 5000, Baronessa Vittoria De Gemmis 2000, Ins. Del Vecchio Filomena, 500, Processione Cimitero del 23 marzo 1500, Volpe Angelo 3000, De Lucia Giovanna 500, De Sario Giovanni 100, Pagano Laura 150, Mastroilli Michele 200, Gagnetta Gabriele, 50, Binetti Raffaele e Gioacchino 100, Pastanella Giacomina 100, Marella Michele da S. M. Capua Vetere 100, Mastroilli Michele 50, Cassetta Cimitero 367, Albanese Maria Giuseppe 50, Cipriani Maria Giuseppe Scagliola Luigi fu Michele 300, Totale L. 29467.

Somma precedente L. 44500, totale complessivo L. 73967.

I coniugi Cav. Prof. Mauro Poli e Isabella Viesti per il cinquantennio del loro matrimonio hanno offerto L. 500 per l'Assoc. Giovanile S. Giovanni Bosco.

LUCE E VITA

Bollettino Interdiocesano

Can. Girolamo de Gioia
Curia Vesc. di Curia
CITTA'

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

edicinale

■ ■ PAROLE DI PACE ■ ■

Il 2 giugno u. s. il Santo Padre rivolgendosi la sua parola al Collegio dei Cardinali, che Gli umiliavano i loro voti augurali in occasione della sua festa onomastica, auspicava per il mondo intero ancora sconvolto da gravi dissensi e contrasti, una era di pace e tranquillità. Nella medesima circostanza annunciava ufficialmente l'Anno Santo con queste parole:

Quanto più il mondo presente mette dinanzi agli occhi lo spettacolo desolante dei suoi dissensi e delle sue contraddizioni, tanto più stringente è il dovere dei cattolici di dare un luminoso esempio di unità e di coesione, senza distinzione di lingue, di popoli e di stirpi.

Alla luce di questo ideale di concordia Noi accogliamo con riconoscenza verso Dio e con fiducia nella sua assistenza l'approssimarsi dell'Anno Santo. Si è, in qualche momento, potuto dubitare se la Città sarebbe stata materialmente e spiritualmente in grado di assicurare a un avvenimento di così grande portata una degna corona.

Ma la energia, l'elevatezza, il forte sentimento dell'ordine nella giustizia e nella pace del popolo di Roma e d'Italia hanno prodotto sul mondo cattolico una così profonda impressione da dissipare ogni dubbio e da togliere a qualsiasi timore il suo fondamento.

Quindi con intima letizia e dolce commozione diamo a voi, Venerabili Fratelli, e a tutto l'universo cattolico l'annuncio

che nel 1950 il venticinquesimo Anno Santo nella storia della Chiesa sarà celebrato, se così piacerà al Signore, secondo le forme consacrate dalla veneranda tradizione.

Dopo i tristi tempi testè trascorsi, colmi, fino all'orlo del calice, di dolori e di angosce, possa questo Anno veramente santo, con la grazia dell'Onnipotente, per la intercessione dell'augusta Madre e di Dio, dei Principi degli Apostoli e di tutti i Santi, essere per la umana famiglia annunziatore di una nuova era di pace di prosperità, di progresso! Tale è il Nostro voto più caro, l'oggetto delle Nostre più fervide suppliche.

Che i giorni dell'Anno Santo apportino la risposta del Cielo alla preghiera che, come da un sol cuore. Pastore e gregge, Urbe ed Orbe cattolico, elevano a Dio: « Laetifica nos pro diebus quibus nos afflixisti pro annis quibus vidimus mala » (Ps. 89, 15: Allietaci per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo provato la sventura.

Pensiero Eucaristico - « L'Eucaristia è la fonte del paradiso terrestre; essa è che dà origine ai fiumi di grazie e di benedizioni che fecondano la Chiesa. Sulle sponde di questi fiumi crescono quegli alberi giganteschi le anime sante, le cui cime toccano i cieli e che producono frutti incorruttibili ». (San Giovanni Grisostomo).

Dall' Oratorio S. Filippo Neri

Un inno di lode sia elevato alla SS. Trinità che ha permesso di realizzare una delle più essenziali mete dell'Oratorio S. Filippo Neri: l'acquisto del suolo dove sorgerà la sua stabile dimora. Infatti la Mensa Vescovile Diocesana ha acquistato dall'Ente Autonomo delle Case Popolari della Provincia di Bari, un terreno di mq. 1057 allo scopo di erigervi un Oratorio con chiesa annessa per l'educazione morale e religiosa della adolescenza. Il suolo sito in via Giovinazzo (zona case popolari) presenta un ottimo accesso per i ragazzi della città. La somma versata di L. 211400, è stata raccolta dagli Amici e benefattori, a cui dopo Dio, l'Oratorio sente il dovere di esprimere la sua gratitudine.

Pertanto s'impone il non facile problema della costruzione dei locali per compiere la sublime missione, divina ed umana, della educazione della nostra adolescenza. Per questo il Direttore rivolge a tutta la cittadinanza un caldo *appello* per la raccolta dei fondi. E' vero che in questi tempi ne è oltremodo difficile il semplice pensiero. Ma con l'aiuto del Signore, da cui proviene ogni bene, e con la generosità del popolo molfettese, si formulano i più sicuri voti, che l'opera intrapresa, possa trovare il suo felice prossimo compimento.

All'uopo è indetta una sottoscrizione cittadina per l'acquisto di tufi e di materiale edilizio, e si pregano i grandi industriali del genere e tutti cittadini ad essere generosi.

Ogni tufo grezzo costa L. 50, e si spera che ogni famiglia senta l'orgoglio di offrire il suo. La raccolta è organizzata dalla Direzione dell'Oratorio, con licenza dell'Ordinario; nulla però toglie che oblatori vengano spontaneamente incontro.

Si rende noto: 1. Per ragioni economiche è eliminata la minuta pubblicazione delle offerte ordinarie, mentre è ammessa quella delle grandi somme, per animare tutti ad una sana emulazione.

2. Tutti coloro che vorranno prestarsi per la raccolta delle offerte, possono farne domanda al Direttore, il quale li considererà come i veri collaboratori della Pia Istituzione.

Da queste colonne il Direttore rivolge i suoi sensi di riconoscenza alla Presidenza e Direzione dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari per la concessione del suolo suddetto, e a Sua Ecc. Mons. Vescovo che con vivo interessamento ne ha agevolato e firmato l'acquisto.

In occasione della festa di San Filippo Neri, 26 maggio u. s. alla presenza di numerosi invitati veniva benedetto la bandiera dell'Oratorio da S. Ecc. Mons. Vescovo, il quale ai presenti ed in particolare ai giovani oratoriani spiegava il significato nobilissimo del simbolo patriottico ed esortava quest'ultimi ad essere esemplari cristiani, e laboriosi cittadini.

Assolveva l'ufficio di Madrina la gent.ma sig.na Ins. D'Alfonso Gigliola.

Pervengono già le sottoscrizioni per la costruzione dell'Oratorio. Da segnalare la generosità di U. L. L. mani dell'Ill.mo Mons. Margiotta di L.

Il Direttore dell'Oratorio rivolge di tutti i ragazzi e giovani vivi di riconoscenza. Spett. Ditta prosp...

COLONIE

La Pontificia Commissione ha elaborato un programma per le colonie, cercando di realizzare le direttive del Santo Padre e del governo della gioventù. Come ha fatto presente Mons. Baldelli, Presidente della P. C. A. in una relazione al Presidente Generale: « condizione indispensabile per il successo delle varie iniziative della Pontificia Commissione Cattolica ».

Questo invito è stato conosciuto da tutti i delegati italiani dall'avv. Veronesi, alla riunione dei Presidenti tenutasi il 12 u. s., presso le Organizzazioni. Si collaborino con le iniziative della P. C. A., farne non facile compito. Al medesimo tempo il desiderio di consolazione del cuor di Papa che solamente si può dare da un concreto lavoro.

La Presidenza generale rivolge direttamente alle presidenze diocesane e di zona.

le prime sottoscri-
struzione del nuovo
nalare è la somma
M. E. R. per le
Comm. Giuseppe
50.000.
l'Oratorio a nome
esprime i sensi più
za augurando alla
perità negli affari.

ESTIVE

Commissione Assi-
olo un vasto pro-
lonie estive 1948,
izzare per il meglio
anto Padre in fa-
entù abbandonata.
esente il Rev.mo
Presidente della
lettera inviata al
rale dell'A. C. I.
spensabile di tale
o è la collabora-
ranche dell'Azione

è stato portato a
ti i presidenti cen-
ronese nell'ultima
identi centrali svol-
perchè tutte le no-
oni fraternamente
e sezioni diocesane
facilitando il loro
to, ottenendo nel
i felici risultati a
cuore generoso del
te possono discen-
orso armonioso di

generale dell'A.C.I.
te a tutte le Pre-
analogia sollecita-

Il Precursore e il Clavigero

Chiedo scusa a S. Paolo se stavolta pongo San Giovanni al posto suo. E se la tradizionale, coppia dei Principi degli Apostoli, per cui Roma va tanto felice, deve perciò mutarsi in San Pietro e San Giovanni.

Non mi soffermo a giudicare se il Battista, nella nuova dicitura, rimpiazza bene o meno il Dottore delle genti. Si potrebbe osservare a proposito che le tre circostanze di un intervento divino nella loro esistenza - santificazione nell'utero e apparizione sulla via di Damasco - della loro missione di Voce e di Dottore, della decapitazione da lui sofferta per amore della verità accostano talmente i due santi, pur in tanta disparità di vita e di opere, da poter ripetere di loro:

come si volgono per tenera nube
due archi paralleli e concolori.

Mi fermo piuttosto ai due Santi che ormai fra pochi giorni festeggeremo con tanta solennità.

Che Pietro e Giovanni siano molto vicini tra loro lo attesta la liturgia della Chiesa quandò, nel cantare i trionfi dei beati comprensori del cielo, al Precursore prima e al Clavigero subito dopo si rivolge perchè cogli altri Apostoli e Santi ottengano di sciogliere quì in terra i nodi dei peccati.

Baptista Christi praeuius
Summique caeli Claviger.

Il Battista, Precursore di Cristo; Pietro, il Clavigero del sommo cielo. Ecco di fronte i due Santi.

Colui che l'angelo annunciò fosse chiamato Giovanni; *Vocabis nomen eius Ioannem.*

Colui che dalle labbra stesse di Gesù Cristo si sentì soppiannominare Pietro: *Tu es Petrus.*

L'Inviato da Dio, il figliolo di Zaccaria austero, rude, forte ma tanto umile: il fedelissimo della Verità.

Il Prescelto da Gesù Cristo, il figliolo di Giovanni energico, impetuoso, qualche volta incostante ma tanto sincero e generoso: il fedelissimo dell'Amore.

L'Uomo del deserto, che veste una pelle di cammello e si ciba di locuste e miele selvatico perchè alle turbe di Palestina sia Predicatore e Modello di Mortificazione.

L'Uomo che sulle rive del mare di Cafarnao e di Tibertade riceve le più grandi prove di predilezione del Maestro Divino: la chiamata, la promessa e la consegna del primato.

Il Profeta che prepara le vie del Signore e precede l'arrivo del Sommo Re.

L'Apostolo che riceverà la somma dei poteri da Gesù Cristo per pascere e governare in suo nome e in sua rappresentanza i pastori e le greggi.

La Voce che mostra, addita e proclama: «Ecco l'Agnello di Dio».

La Pietra su cui poggia la Chiesa, nella quale soltanto è concesso alle genti di riconoscere, trovare e seguire la Sorgente della vita.

Giovanni Battista, del quale disse Gesù — fra i nati di donna, mai non sorse uomo più grande di Lui.

Pietro, Capo del Collegio Apo-

stolico, al quale Gesù dopo la triplice professione di fede disse — Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle.

Anche nella prova di gratitudine e fedeltà a Colui che li aveva tanto amati e prediletti Giovanni e Pietro furono uguali.

« È necessario che Egli cresca ed io diminuisca » aveva detto il Battezzatore. E col martirio accettato per amore della verità egli scomparve quando ormai Gesù di Nazaret dalle turbe d'Israele era acclamato Benedetto e Benefattore.

Similmente volle dire e provare San Pietro quando pregò i suoi carnefici a crocifiggerlo con la testa all'ingiù. Sul martirio della sua vita è su quello dei suoi successori si sarebbe sempre più innalzata, nei secoli, la Croce del Redentore.

A questi due gloriosi Santi, nel giorno della loro festa, chiediamo la grazia che anche noi, graniticamente fondati sulla fede di Pietro e sulla fedeltà di Giovanni, possiamo essere i fedelissimi della Verità e dell'Amore.

Sac. Giuseppe Carata

CRONACA

Da MOLFETTA

S. Corrado - Si avvertono i fedeli, devoti della SS. Vergine del Rosario di Pompei che il giorno 26 giugno corr. m. incominceranno i quindici sabati, in preparazione alla festa del 3 ottobre p. v. La funzione si svolgerà al mattino alle ore 7 e la sera alle ore 20.

Di più, si fa noto che la chiusura del mese al S. Cuore avrà luogo il giorno 29, festa di S. Pietro e Paolo, con la predicazione, processione nell'interno della Chiesa e solenne benedizione.

Nel C. I. F. - Il Centro Italiano Femminile con sede in Via Federico Cam-

panella, 5, istituisce una Cooperativa di lavori femminili per azioni, per lavoratrici a domicilio. I settori di attività sono: lavori in maglieria, lavori di cucito, ricamo, confezione trine, confezione biancheria da casa e personale, giocattoli in stoffa. Per maggiori schiarimenti rivolgersi in sede.

Il 23 maggio u. s. è stato preparato è servito dal Cif un pranzo a 25 sciuscià che al mattino nella Cappella del Seminario Regionale avevano ricevuta la prima Santa Comunione.

Buona Usanza - Nozze: Vincenzo Gagliardi e Messina Mario L. 200, Giuseppe ed Angela Peruzzi per la loro Amalia 500, Rita Ribera e Corrado De Felice per le loro nozze d'argento 500, Consilia Sassi e Mario Santini 2000, Arduino e Maria Sassi per la figlia 3000, Pietro ed Anna Marzocca per la loro Anna Maria 300, Giancaspro Cosimo e Filomena Capurso per le loro nozze d'argento 100.

Suffragi - Per Giuseppe Farinola Gaetana ed Angela Farinola 100, Giuseppe e Chiara Corriero 150. (continua)

Da TERLIZZI

Nella Parrocchia di S. Gioacchino - La festa di Antonio ha assunto questo anno nn carattere di speciale solennità per la predicazione tenuta da Mons. Pirro Scavizzi Direttore dei Missionari Imperiali di Roma, il quale per nove sere ha avvinto un folto uditorio con l'eloquenza e l'unzione della sua parola.

Nella Parrocchia S. Maria - In preparazione alla solennità del Corpus Domini ha tenuto un triduo predicato P. Fedele, passionista.

Direttore responsabile: Sac. Leonardo Minervini

Tipografia Luca Gadaleta - Molfetta

Pubblicazione autorizzata con Decreto Prefettizio